DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 252

il Quotidiano del NordEst

Domenica 23 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza in città È polemica dopo le risse
A pagina VII

MotoGp
Bagnaia cade nelle qualifiche ma ora serve l'ultimo sprint
A pagina 20

Serie A
Milan, un "derbino" facile: 4-1 al Monza Altalena Inter: gol vittoria al 95'
Saccà e **Riggio** alle pagine 19 e 20

Governo Meloni, prime mosse

▶Ieri il giuramento, oggi il consiglio dei ministri subito dopo il passaggio di consegne con Draghi

▶Domani vertice con Macron, sul tavolo misure per il gas: asse italo-francese contro la Germania

Ieri il giuramento. E già oggi, subito dopo il passaggio di consegne con Mario Draghi, Giorgia Meloni presiederà il suo primo consiglio dei ministri. Il tempo già stringe. Primi dossier sul tavolo quelli sulla guerra in Ucraina, con riconferma del posizionamento dell'Italia, e sul caro-bollette. Tema quello dell'energia che sarà al centro dei colloqui di domani con il presidente francese Emmanuel Macron: si profila un asse italo-francese per contrastare la leadership tedesca.

Bassi, Bulleri, Evangelisti, Gentili, Malfetano e **Menicucci**
da pagina 2 a pagina 6

Il commento

La guerra "mondiale" e il ruolo di Usa e Cina

Romano Prodi

Già prima della guerra di Ucraina la disponibilità di alimenti per la maggior parte degli africani stava pericolosamente diminuendo. Questo in conseguenza del Covid, di lunghi periodi di siccità in molte regioni del continente e di un processo inflazionistico che, accompagnato da ripetute svalutazioni delle monete nazionali, aveva gravemente peggiorato le possibilità di accesso al cibo per una crescente parte degli africani.

Poi è arrivata la guerra a bloccare le esportazioni di grano da Russia e Ucraina, fino allora i più grandi esportatori di cereali nel continente africano. Per qualche settimana l'intero pianeta ha espresso un'angosciata preoccupazione per le tragiche conseguenze che tutto questo comportava. Questa condivisa preoccupazione ha, dopo lunghi negoziati, portato all'accordo di Istanbul, che ha riaperto le possibilità di esportazione dei cereali dal Mar Nero. Da allora il problema della fame in Africa è scomparso dalle cronache, come se tutto fosse stato risolto con la riapertura del porto di Odessa. Le esportazioni, tuttavia, non solo soffrono dei limiti quantitativi dovuti alla guerra, ma sono anche sottoposte a rigorosi controlli, per effetto dei quali le navi sono trattenute in porto per quasi quindici giorni. Inoltre l'accordo stesso scade a fine mese e non è ancora stato rinnovato. Nel frattempo i prezzi dei cereali sono impazziti e, di conseguenza, solo il 26% dell'export (...)

Continua a pagina 23

Padova Il boom per l'ultima edizione

In mostra 5mila auto addio alla fiera storica

L'area riservata alle Porsche nei padiglioni della fiera di Padova per l'ultima edizione della rassegna
Rodighiero a pagina 16

Dagli Usa alla Ue

Leader «impazienti di lavorare con Giorgia»

«Ansiosi», «curiosi», «entusiasti» di conoscere Giorgia Meloni, la prima donna premier della storia italiana. I Capi di Stato e di governo europei rompono gli indugi subito dopo il giuramento e "prenotano" gli incontri con la premier.

Bechis a pagina 4

L'intervista

Piantedosi: «Linea dura del Viminale? Con chi lo merita»

«Le dita negli occhi? Solo a chi se lo merita», parola del neo ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Che annuncia «una forte attenzione» alle periferie, il controllo dei flussi di immigrazione e una stretta al fenomeno dei rave party.

Ajello a pagina 7

Veneto, nessun ministro leghista L'ira della base: «Incomprensibile»

▶Marcato: «I vertici spieghino». Villanova: «Chiarezza sull'autonomia»

Cinque i ministri in capo alla Lega e sono tutti lombardi. Nelle stanze dei bottoni i veneti non ci sono. Se il governatore del Veneto Luca Zaia si limita ad augurare «buon lavoro a tutti i nuovi nominati», a intervenire sono l'assessore regionale Roberto Marcato e lo speaker dell'intergruppo Lega-Zaia Presidente a Palazzo Ferro Fini Alberto Villanova. «C'è grande delusione - dice Marcato -, è incomprensibile. Perché non ci sono leghisti veneti al Governo? Questo bisogna chiederlo a chi governa il partito in Veneto». Villanova avverte: «Sono state fatte promesse chiare sull'autonomia e vanno mantenute».

Vanzan a pagina 8

Il sindaco di Venezia

Brugnaro: «Niente moderati una scelta poco intelligente»

Alda Vanzan

Ha augurato in bocca al lupo ai nuovi ministri ricorrendo a un famoso detto veneziano: duri i banchi! Che vuol dire tenere duro, non arrendersi, non farsi abbattere dalle avversità.

Continua a pagina 9

Cina

Xi, l'incoronazione e fa cacciare il predecessore

Lo "Xi Terzo", con altri cinque anni di potere assoluto e incontrastato, ha preso forma con la prova di forza schiacciante nell'ultima delle sette giornate del XX Congresso nazionale del Partito Comunista cinese. Il presidente Xi Jinping ha fatto ulteriormente elevare il suo status, come mai dai tempi di Mao Zedong, facendo modificare la Costituzione.

Voccia a pagina 14

Calcio malato

Violenza in campo «Colpa anche di certi genitori»

Il calcio non sta bene. È allarme rosso soprattutto per l'atteggiamento aggressivo di tanti genitori. Per questo nei giorni scorsi il questore di Venezia ha parlato di Daspo per famiglie e giocatori violenti. Una situazione riconosciuta anche dallo stato maggiore della Figc e del Coni che invitano a più miti consigli, riconoscendo che vi sono problemi di eccessi violenti. «Occorre agire sull'educazione» dice la Federazione. Aggiunge il Coni: «Evitare l'enfasi e puntare alla cultura del rispetto».

Borzomì a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I Segreti del Ciclismo - vol. 1" + € 8,80

Il nuovo esecutivo

1) Turismo: **Daniela Santanché**
2) Ambiente: **Gilberto Pichetto Fratin**
3) Cultura: **Gennaro Sangiuliano**
4) Università: **Anna Maria Bernini**
5) Istruzione: **Giuseppe Valditara**
6) Lavoro: **Marina Calderone**
7) Salute: **Orazio Schillaci**
8) Mare e Sud: **Nello Musumeci**
9) Agricoltura e Sovranità alimentare: **Francesco Lollobrigida**
10) Regioni e Autonomia: **Roberto Calderoli**
11) Imprese e Made in Italy: Adolfo Urso
12) Economia: **Giancarlo Giorgetti**
13) Difesa: **Guido Crosetto**
14) Giustizia: **Carlo Nordio**
15) Interni: **Matteo Piantedosi**
16) Riforme: **Elisabetta Casellati**
17) Disabilità: **Alessandra Locatelli**
18) Famiglia e natalità: **Eugenia Roccella**
19) Sport e giovani: **Andrea Abodi**
20) Affari europei: **Raffaele Fitto**
21) Infrastrutture e vicepremier: **Matteo Salvini**
22) Premier: **Giorgia Meloni**
23) Capo dello Stato: **Sergio Mattarella**
24) Esteri e vicepremier: **Antonio Tajani**
25) Funzione Pubblica: **Paolo Zangrillo**
26) Parlamento: **Luca Ciriani**

Il governo giura: «Serviremo l'Italia con orgoglio»

▸Meloni pronuncia la formula di rito a memoria. Sorrisi con Salvini

▸Regna la sobrietà, e le ministre rigorosamente tutte in pantaloni

LA GIORNATA

ROMA «Giuro di essere fedele alla Repubblica...». Sono passate da undici minuti le dieci quando Giorgia Meloni, prima presidente del Consiglio donna della storia italiana, pronuncia la formula di rito. Emozionata mentre si tortura le mani per l'agitazione, la premier china appena il capo e va a memoria: «...di esercitare il mio mandato e le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione». Tailleur non più blu ma nero e *décolleté* tacco 12 d'eccezione, Meloni non inciampa nelle parole ma aggiunge «il mio mandato» alla formulazione originaria. Poco male, il sospiro di sollievo è evidente. Si è fatta trovare pronta, come aveva promesso.

Intanto alle sue spalle il salone delle Feste, la terza sala più grande del palazzo che fu dei Papi, sembra trattenere il fiato insieme a lei. Un attimo resta sospeso nei flash dei fotografi quando la penna tocca il verbale. Perfino la regina incontrastata della sala, la piccola Ginevra - figlia di Meloni e del compagno Andrea Giambruno - zainetto sulle spalle, rallenta la sua irrequieta compostezza da bimba di 6 anni. Poi è tutto in discesa e pure il colorito di Giorgia degrada veloce verso il rosa dopo il rossore iniziale.

I MINISTRI

Il segretario generale della presidenza della Repubblica Ugo Zampetti, scandisce allora con calma i nomi dei ministri. Il primo è Antonio Tajani. Il nuovo inquilino della Farnesina, forse memore della sua prima attività da giornalista, imposta la voce e sciorina abile la locuzione che gli vale anche la carica da vicepremier.

La stessa di Matteo Salvini che, curiosamente, appena prima dell'avvio della cerimonia pare disposto a chiacchierare con tutti meno che con lui, il suo vicino e collega, salvo una qualche accigliatissima battuta. Il Capitano è agitato, a disagio nel rigore imposto dalla leader di FdI e pare provare a stemperare la tensione rifugiandosi nella sua famiglia allargata. Non sfuggono alle telecamere i continui cenni al figlio 19enne Federico e alla piccola Mirta (9) che, senza alcuna incertezza, è accudita dalla compagna Francesca Verdini. Non basta però. Al tavolo per la firma da ministro delle Infrastrutture e vicepremier, il leghista - con tanto di spilla di Alberto da Giussano sul bavero della giacca - è incerto. Inforca gli occhiali, si costringe a leggere il giuramento e divora qualche sillaba. Ripone le lenti, sorride, le riprende e poi firma aggiungendo marcatamente i puntini sulle "i" del suo cognome. Sguardi di intesa con Giorgia, le prende la mano con entrambi palmi, quasi a ricordarsi che senza di lei non avrebbe mai rivissuto quel momento.

La stretta di mano tra Sergio Mattarella e Giorgia Meloni dopo aver pronunciato il giuramento

FRANCESCA VERDINI ACCOMPAGNA I FIGLI DEL LEADER LEGHISTA. L'EMOZIONE DI URSO CHE FATICA A DECLAMARE IL GIURAMENTO: GIORGIA LO RASSICURA CON UN ABBRACCIO

I GIURAMENTI

Seguono senza intoppi le promesse del ministro dei rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e del quasi ministro dell'Ambiente, incardinato infine nella meno moderna Pa, Paolo Zangrillo. È il turno di tutti i "senza portafoglio". Un sorridente Roberto Calderoli cede il passo a Nello Musumeci che, unico, azzarda una battuta con Mattarella: «Ne abbiamo tanto bisogno Presidente» risponde agli auguri del Capo dello Stato.

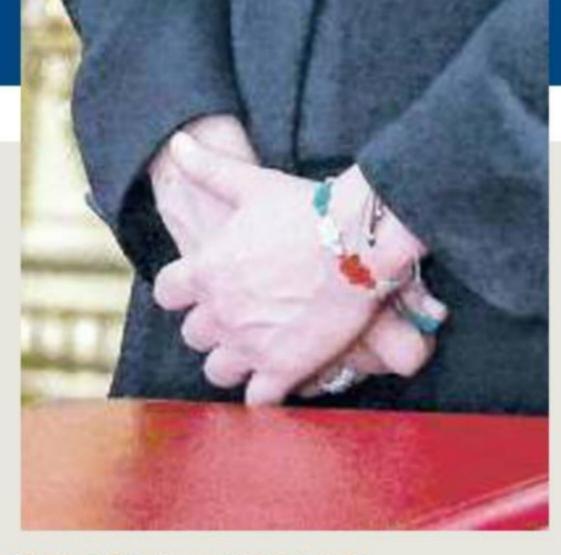
Se a Raffaele Fitto spetta la stretta di mano più calorosa da parte di Giorgia, Andrea Abodi si distingue perché - quasi tremante - è il solo uomo in completo grigio. Sugli outfit in effetti, si osa poco, anche tra le donne. Tutte evitano di indossare gonne o toni accesi. Niente a che vedere con l'ormai iconico completo blu elettrico di Maria Elena Boschi. Così Eugenia Roccella, ministra della Famiglia che pare più a suo agio di molti e molte, veste un classico tailleur nero con maglia a righe. Alessandra Locatelli e Elisabetta Casellati invece, si susseguono in un bianco *ton sur ton* che, oltre ad evidenziare l'immancabile spillona dorata appuntata sulla giacca dell'ex presidente del Senato, ha il merito di spiccare tra i tappeti damascati e i pesanti tendaggi rosso bruno.

I due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani parlano durante la cerimonia

IL TITOLARE DELL'INTERNO PIANTEDOSI PER FIRMARE SI PORTA LA PENNA DA CASA BRINDISI COLLETTIVO NELLA SALA DEGLI SPECCHI E PICCHETTO D'ONORE PER LA NEOPREMIER

Tocca ai ministri di peso. Matteo Piantedosi, prescelto per il Viminale, è il solo a usare una sua penna e non quella messa a disposizione dalla presidenza della Repubblica, mentre Carlo Nordio, elegante e deferente, accenna un inchino davanti a Mattarella. Il Guardasigilli, in cravatta regimental a strisce diagonali, peraltro resta impeccabile per tutti i 28 minuti della cerimonia nonostante gli sia toccato il posto più inospitale nella doppia schiera di sedie che accomoda la squadra dei ministri. Primo della fila è infatti costretto a spostarsi ogni volta che viene scandito il nome di un suo collega. Poca fatica, se non quando a passare sono un irrequieto Guido Crosetto (che si sventola a lungo con il foglietto del giuramento) e la sua stazza imponente che - nervosamente - il fondatore di Fratelli d'Italia prova a coprire sistemandosi d'abito, un classico vestito nero. Anche tra i (tanti) uomini in effetti, la sobrietà regna assolutamente sovrana.

IL GUIZZO

Il solo guizzo - oltre al picco chiaro di Abodi - lo regala Giancarlo Giorgetti. Passo sicuro, il nuovo titolare del Tesoro, è al secondo giuramento di fila. Stavolta senza mascherine e distanziamento, l'ex "uomo di Mario Draghi" riabbraccia simbolicamente la Lega e sfoggia una

BRACCIALETTO TRICOLORE

Sopra il braccialetto tricolore indossato dalla premier Giorgia Meloni al polso sinistro. Al destro, un magnifico bracciale di brillanti degno della grande occasione

FAMIGLIE PROTAGONISTE

In alto, il ministro della Salute Orazio Schillaci con la famiglia. Qui sopra il collega dello Sport Andrea Abodi con i suoi. A sinistra Francesca Verdini con i due figli del compagno Matteo Salvini

La "first family" in prima fila Poi festa a scuola

▶Il compagno Andrea e la piccola Ginevra (con lo zainetto)

▶Lui: «Non ci trasferiremo a Chigi, priorità a nostra figlia»

«Ginevra, Ginevra!». C'è poco da fare: gli occhi, dentro e fuori il Quirinale, sono (quasi) tutti per lei, la piccola di casa Meloni. La immortalano i fotografi assiepati all'ingresso del Palazzo, la salutano i neo-ministri prima della foto di gruppo (tanto che la nuova titolare del Turismo Santanché viene pure richiamata dai colleghi: «Daniela, vieni a metterti in posa!»). Alla fine, dall'alto dei suoi sei anni, la figlia di Giorgia conquista pure i commessi, a cui un po' intimidita chiede un bicchiere d'acqua prima che cominci la cerimonia.

Eccola, Ginevra, che scende dalla 500 bianca appena parcheggiata sulla piazza del Quirinale, in mezzo a una selva di auto blu. Vestitino di piume color panna, i capelli biondi raccolti in una treccia, varca il portone del Colle con uno zainetto rosa sulle spalle, quasi come fosse un giorno di scuola speciale. Un po' contenta, un po' intimorita da tutte quelle attenzioni che le vengono rivolte. A tenerla per mano fin dentro al salone delle Feste è il papà Andrea Giambruno, giornalista Mediaset nonché primo "first gentleman" della storia repubblicana: completo scuro e cravatta blu sulla quale spicca in bella vista il tricolore (uguale a quelle che Meloni aveva regalato ai parlamentari di Fratelli d'Italia per il primo giorno di legislatura). Dietro, insieme a padre e figlia, ecco Giovanna Ianniello, collaboratrice e portavoce della premier, tra le poche signore a scegliere un outfit con gonna. Arriva anche lei a bordo della 500 guidata da Giambruno. Giorgia invece no: ha lasciato la sua abitazione al Torrino qualche minuto prima del compagno, per salire con la sorella Arianna sulla berlina grigia che Palazzo Chigi le ha messo a disposizione. Non prima, però, di aver salutato i vicini di casa, che scendono in strada per dirle «in bocca al lupo».

Negli atti ufficiali sarà "il presidente" e non "la"

"Il" presidente del Consiglio Giorgia Meloni e non "la". È la formula che userà la premier nelle comunicazioni ufficiali. Secondo Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, le due scelte sono entrambe accettabili: «I titoli al femminile sono legittimi sempre, e quindi è giusto dire "la" presidente (eviterei la presidentessa)», ma al tempo stesso «chi invece preferisce le forme tradizionali maschili ha comunque diritto di farlo, secondo l'opzione che fu a suo tempo di Giorgio Napolitano (che preferiva chiamare Laura Boldrini "il presidente della Camera").

I SORRISI

Poco dopo, ecco di nuovo tutta la first family riunita nel salone delle Feste. Lei, Giorgia, istituzionale accanto a Sergio Mattarella: sul polso sinistro il braccialetto ricamato col tricolore, sul destro un bracciale di brillanti. Le telecamere la immortalano mentre, pronunciata la formula di rito, saluta con un sorriso e un cenno della mano la figlia, seduta in prima fila tra la zia Arianna e il papà Andrea. Ma le cerimonie, si sa, per quanto solenni talvolta rischiano di annoiarli, i bambini: e così a un certo punto Ginevra lascia andare la testa sulle gambe del padre. E quasi, con lo sguardo, sembra chiedergli: «Quand'è che ce ne torniamo a casa?». «È stata bravissima – la elogia più tardi il papà – all'inizio era imbarazzata: è un contesto al quale non è abituata, poi c'era una gran curiosità dei fotografi, ed era emozionata per la sua mamma». È proprio per tutelare la piccola che, spiega Giambruno, «non abbiamo intenzione di andare a vivere Palazzo Chigi: sarebbe controproducente, vogliamo farla crescere nella maniera più naturale possibile, in serenità». Impegno, per ora, mantenuto. Tanto che dopo il giuramento – e, per Meloni, la partecipazione ai funerali del giovane Francesco Valdiserri, subito dopo il giuramento – nel pomeriggio la famiglia al completo corre alla scuola della bambina, «per partecipare alla festa dei nonni. Giorgia – racconta il compagno – non poteva mancare, è davvero una super mamma. E quando crescerà, se ne renderà conto anche Ginevra».

Andrea Bulleri

Andrea Giambruno, 41 anni, giornalista Mediaset e compagno di Giorgia Meloni, arriva al Quirinale con la figlia Ginevra

SEI ANNI, IN ABITO BIANCO, LA BAMBINA È STATA LA VERA PROTAGONISTA DELLA MATTINATA AL QUIRINALE. NEL POMERIGGIO ANCHE LA PREMIER A UN EVENTO DEDICATO AI NONNI

Una folla di parenti assiste alla cerimonia tantissimi i bambini Giorgetti sceglie una cravatta verde: un omaggio agli anni del Carroccio di Bossi

cravatta verde che avrà fatto piacere a Umberto Bossi. Come non sfugge l'enorme emozione di un pur navigato Adolfo Urso. Il ministro dello Sviluppo economico non solo fatica nella declamazione e nell'individuare il punto giusto per apporre la firma, quanto quasi supera il tavolo quando passa a ringraziare Meloni che, pronta, gli tende la mano prima che possa finire in un poco istituzionale abbraccio.

È la volta di Francesco Lollobrigida che, impettito, giura da ministro dell'Agricoltura e riapre il capitolo familiare. Cognato di Giorgia, "Lollo" è accompagnato dalla moglie Arianna, in prima fila tra i tanti parenti accorsi (una cinquantina). Dal Colle infatti, il governo che ha istituito un ministero della Natalità pare offrire il suo primo spot. Mai così tanti bambini, adolescenti, fidanzati/e, mariti, mogli e genitori avevano preso posto tutti insieme sotto al Trionfo dell'Italia che affresca la volta della sala.

GLI ALTRI

Inappuntabili l'azzurro Gilberto Pichetto, la tecnica Marina Calderone e il leghista Giuseppe Valditara. Tutti emozionati ma composti. A rompere l'impeccabile sobrietà - lontana anni luce dai "barbari" del 2018 e dall'orecchino di Rocco Casalino - ci pensa però Anna Maria Bernini.

Le sue sono probabilmente le immagini più viste sul web. Mentre la neo-ministra dell'Università si incammina verso Mattarella e Meloni in un sobrio tailleur, proprio quando sistema il microfono e carica di pathos le parole del giuramento, alle sue spalle un social media manager molto solerte registra l'ennesima storia Instragram della giornata. Le note scelte stavolta sono quelle di un'Ambra Angiolini d'annata («E adesso giura!»), che se per un'ormai vecchia canzone sarebbe dovuta essere presidente della Repubblica nel 2030, potrà ora in qualche modo rivendicare di esserci almeno andata vicina. La clip peraltro scatena un putiferio sui social, tanto che qualche ora dopo viene rimossa, forse su richiesta diretta del cerimoniale del Colle. A reincardinare tutto nella normalità è Gennaro Sangiuliano che sfoggia un tono più alto di chiunque fino a questo momento. Poi tocca a Orazio Schillaci e, infine, a Daniela Santanché che, da più distante in fondo alla salone, lascia risuonare i suoi tacchi prima di scandire attentamente ogni sillaba. Il Turismo chiude il via vai.

Zampetti allora ritira i verbali e Mattarella guida Meloni verso l'uscita. «Noi firmiamo dopo...» la rassicura quando coglie l'incertezza di Giorgia che cercava nuovamente la sua penna per apporre l'ultimo sigillo sul governo, quasi a voler consolidare subito la realtà. È l'ennesimo segnale di una sintonia affinata nell'ultima settimana per essere messa al servizio della Nazione. È il rompete le righe. Non prima però di un brindisi tutti insieme nell'adiacente sala degli specchi. Poi è davvero finita. Meloni infatti, va a ricevere gli onori del picchetto schierato in cortile e sale a bordo dell'auto che la porterà per la prima volta a palazzo Chigi.

Francesco Malfetano

La diretta social di Bernini (con sottofondo di Ambra)

Il video di Anna Maria Bernini

Polemica social per la scelta di Anna Maria Bernini di postare su Instagram le immagini del giuramento sulle note di "T'appartengo" di Ambra Angiolini (canzone che recita «Adesso giura»). Dopo aver scatenato una tempesta di commenti ironici, la ministra ha rimosso il video dalle sue "stories".

L'impegno euro-atlantico

Da Biden a von der Leyen I leader «impazienti di lavorare con Giorgia»

▶Il presidente Usa: «Affrontiamo insieme le sfide globali». Benvenuto anche da Blinken

▶Colloqui con la presidente Ue e con Metsola Messaggio a Zelensky: noi dalla vostra parte

LO SCENARIO

ROMA Una corsa forsennata. I capi di Stato e di governo stranieri sono «ansiosi», «curiosi», «entusiasti» di conoscere Giorgia Meloni, la prima donna premier della storia italiana. E glielo fanno sapere a pochi minuti dal giuramento al Quirinale.

L'ASSIST USA

Tra i primi a muoversi c'è il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. «Mi congratulo con Giorgia Meloni per essere diventata la nuova prima ministra italiana. L'Italia è un alleato vitale della Nato e un partner stretto mentre le nostre nazioni affrontano insieme le sfide globali comuni», recita una nota della Casa Bianca. «Come membri del G7, non vedo l'ora di continuare a promuovere il nostro sostegno all'Ucraina, di ritenere la Russia responsabile della sua aggressione, di garantire il rispetto dei diritti umani e dei valori democratici e di costruire una crescita economica sostenibile».

Eccolo, il filo con Washington DC che Giorgia ha tessuto per mesi, una priorità. Nel pomeriggio si aggiunge il capo della diplomazia Usa Antony Blinken con un messaggio anche per il neoministro degli Esteri Antonio Tajani: «Vogliamo portare avanti il nostro eccellente rapporto con l'Italia».

Lei, che ieri ha fatto il suo primo ingresso a Palazzo Chigi ma si è anche ritagliata del tempo in famiglia, risponde a tutti, uno ad uno. Ringrazia, rassicura, promette. «Stati Uniti e Italia sono uniti da una profonda amicizia e dalla partnership transatlantica, fondata su valori comuni», è il messaggio di rimando a Biden.

In fila ad applaudire la nuova inquilina di Palazzo Chigi c'è, soprattutto, il presidente ucraino Volodymir Zelensky. «Le mie congratulazioni a Giorgia Meloni, la prima donna presidente del Consiglio d'Italia - scrive su twitter. Con l'augurio - è il secondo dal voto di settembre - di «rispondere con successo a tutte le sfide di oggi» e proseguire «una continua fruttuosa cooperazione per garantire pace e prosperità in Ucraina, in Italia e nel mondo».

Giorgia risponde e non lascia spazio a dubbi. «L'Italia è e sarà sempre dalla parte del coraggioso popolo ucraino che lotta per la sua libertà e per una giusta pace. Non sei solo!». Suonano lontane, adesso, le polemiche che nei giorni scorsi hanno rischiato di mettere in forse il posizionamento internazionale del governo in fasce. Governo che - Meloni ne ha fatto un mantra - o è atlantista ed europeista, o non è.

Lo ribadisce ai leader Ue che la chiamano per complimentarsi. Nell'ordine: Charles Michel, Ursula von der Leyen, Roberta Metsola. Con loro la leader di FdI discute delle priorità in agenda, a partire da «un rapido intervento di riduzione dei prezzi dell'energia per famiglie e imprese».

La presidente della Commissione Ue si fa fotografare al telefono sorridente: «Una prima buona telefonata con la presidente Giorgia Meloni - annuncia Ursula - lavoreremo insieme per affrontare le sfide critiche del nostro tempo, dall'Ucraina all'energia». «Desiderosi e pronti a collaborare con voi per rafforzare la resilienza dell'Ue», replica Meloni a stretto giro.

L'INTESA UE

Quella da Bruxelles è un'apertura di credito ormai netta, non pregiudiziale, Giorgia «va confrontata alla prova dei fatti», sostiene la presidente dell'Europarlamento Metsola accodandosi agli auguri: «L'Europa ha bisogno dell'Italia. Insieme supereremo ogni difficoltà». Sempre da Bruxelles, ma dalla Nato, porge la mano il segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg: «Non vedo l'ora di lavorare con te». E se il cancelliere tedesco Olaf Scholz prende parola, «continueremo l'ottima cooperazione tra i due Paesi», il presidente francese Emmanuel Macron attende di fare gli auguri alla premier italiana dal vivo, in un faccia a faccia previsto a Roma lunedì.

Nella staffetta di diplomazia telefonica non mancano amici e alleati di Giorgia che è - e per ora resta - presidente dei conservatori europei. Dal premier ungherese Viktor Orban, «è un grande giorno per la destra europea!» al capo del governo polacco, «oggi abbiamo una leader coraggiosa e determinata a Roma». Fino all'assist da Gerusalemme del premier israeliano Yair Lapid, «auspico di lavorare presto insieme per rafforzare i legami tra Gerusalemme e Roma e in ambito internazionale». Poi una chiosa, l'impegno comune per «la lotta all'antisemitismo».

Telefoni spenti, per ora, da Mosca e Pechino. Dove forse le feluche preferiscono attendere (come hanno fatto con Draghi)e sondare la direzione del nuovo vento che soffia a Roma.

Francesco Bechis

LA PREMIER RISPONDE A TUTTI SU TWITTER O CON CHIAMATE DIRETTE. MICHEL: «CI INCONTREREMO MOLTO PRESTO»

GLI AUGURI DALLE CANCELLERIE DI TUTTO IL MONDO

Ursula Von der Leyen (sopra) e Joe Biden sono due dei tanti leader mondiali che hanno salutato l'insediamento di Giorgia Meloni augurandosi di poter lavorare insieme al più presto. A destra, Antonio Tajani, ministro degli Esteri del nuovo governo.

Telefonata a Kiev, primo atto di Tajani La richiesta all'Italia: armi più sofisticate

IL CASO

ROMA Sono le 18.30 quando Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri ucraini, scrive su Twitter: «Apprezzo che Antonio_Tajani abbia avuto con me la sua prima chiamata come nuovo ministro degli Esteri italiano. Un chiaro segnale delle priorità del nuovo governo. Gli ho augurato tutto il successo nei suoi sforzi e ho sottolineato che la massima priorità dell'Ucraina ora è quella di ricevere rapidamente i sistemi di difesa aerea». La scelta di Tajani non passa inosservata. Il messaggio è forte, per quanto possibile, scolpito sulla pietra. Il primo atto da ministro degli Esteri è stato telefonare a Kuleba, il suo omologo ucraino, che dal 24 febbraio a Kiev è al fianco di Zelensky nel difendere il paese dall'aggressione ordinata da Vladimir Putin. La conversazione è avvenuta in inglese. E dal governo ucraino Tajani ha raccolto la richiesta, insistente, inviata all'Italia e a tutto l'Occidente, perché vengano forniti altri sistemi di difesa aerea, alla luce dei sempre più frequenti attacchi russi con missili e droni. Come vuole la liturgia consolidata del dialogo tra Kiev e l'Occidente, anche Tajani parla della conversazione con Kuleba con un tweet. Esce pochi minuti dopo quello del collega ucraino: «La prima telefonata entrando alla Farnesina è stata al Ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba. Ho confermato il sostegno dell'Italia all'Ucraina in difesa della libertà e contro l'invasione russa. Non c'è pace senza giustizia. E giustizia significa indipendenza dell'Ucraina». Inutile girarci intorno, Tajani ha voluto chiamare subito Kuleba perché serve abbassare il volume degli audio rubati in cui Berlusconi che prende le parti dello Zar. È urgente cancellarli, spostarli nel cestino (e svuotare il cestino).

CONFERME

Così il vicepresidente di Forza Italia ed ex presidente del Parlamento europeo, ha consegnato ai giornalisti alcune frasi ben calibrate: «Al governo voglio portare tutta la mia esperienza per far sì che l'Italia possa affrontare e superare tutti gli ostacoli che ha di fronte, sia economici, sia ai confini dell'Unione. Non c'è pace senza giustizia, e giustizia significa la libertà per l'Ucraina». Da giorni Tajani, anche prima del giuramento, è al lavoro per rassicurare Europa e America sul fatto che l'Italia confermerà la sua vocazione atlantica e il suo sostegno a Zelensky. In questo è stato molto più vicino a Giorgia Meloni che a Silvio Berlusconi. Per la premier si vocifera di un possibile viaggio a Kiev per incontrare Zelensky, come hanno già fatto in passato Mario Draghi e diversi leader europei. Ma servirà comunque tempo per una missione così delicata. Non solo: in questi giorni, con l'intensificazione dei bombardamenti voluti da nuovo comandante delle forze russe, il generale Surovikin, ci sono concrete incognite sulla sicurezza. Non a caso ieri Kuleba ha chiesto a Tajani nuovi «sistemi di difesa aerea». Ecco, allora, che la telefonata tra i due ministri ha un valore simbolico importante ed arriva come tappa finale di un percorso passato anche dal vertice dell'Epp (il partito popolare europeo), giovedì scorso, quando la sua nomina alla guida della Farnesina non era ancora certa e stava vacillando per gli audio su vodka e lambrusco di Berlusconi. Tajani aveva detto: «Sono a Bruxelles per confermare ancora una volta la posizione di Forza Italia, del suo leader Silvio Berlusconi e mia personale in favore della Nato, delle relazioni transatlantiche, dell'Europa e contro l'inaccettabile invasione dell'Ucraina da parte della Russia». Venerdì è stata ufficializzata la nomina a ministro degli Esteri, ieri il giuramento al Quirinale e, subito dopo, la telefonata con Kuleba. Oggi sarà all'incontro internazionale sulla Pace organizzato a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio: oltre al presidente Mattarella, parteciperà anche il presidente francese Macron. Tajani, che già ieri pomeriggio era alla Farnesina dove c'è stato il passaggio di consegne (e una stretta di mano) con Luigi Di Maio, prende il testimone in una delle fasi più delicate del conflitto in Ucraina. Kiev sta guadagnando terreno sia nella regione di Kharkiv (a Nord-Est) sia in quella di Kherson (a Sud). Sotto traccia, le diplomazie stanno operando per consentire la ripresa dei negoziati, anche per iniziativa del presidente turco Erdogan. Il ruolo dell'Italia, in questo scacchiere, non sarà ininfluente.

Mauro Evangelisti

IL MINISTRO DEGLI ESTERI CHIAMA IL SUO OMOLOGO KULEBA PER CONFERMARE LA LINEA ATLANTISTA DEL GOVERNO

«NON C'È PACE SE L'UCRAINA NON È LIBERA». GLI UOMINI DI ZELENSKY AUSPICANO L'INVIO DI NUOVI SISTEMI DI DIFESA AEREA

Volodymyr Zelensky in collegamento con un vertice Nato (foto ANSA)

La strategia

La stampa estera

The Times

Il quotidiano inglese registra il successo della Meloni, che ottiene il sostegno per il suo governo anche se «potrebbero esserci divisioni tra gli alleati».

Independent

La testata della sinistra liberale britannica titola: «Giorgia Meloni fa la storia e diventa la prima donna premier italiana».

Le Monde

Per il quotidiano francese il governo Meloni, con figure «sperimentate ed europeiste nei posti chiave», riuscirà a «rassicurare gli alleati di Roma»

Un asse Meloni-Macron per limitare la Germania

▶Domani l'incontro col presidente francese: sul tavolo le misure sul gas e il sostegno a Kiev

▶Le ipotesi per il primo viaggio della premier: Parigi, Bruxelles o dall'amico Duda in Polonia

IL RETROSCENA

ROMA «Ora che ha giurato nelle mani di Mattarella e il suo governo è nato, Giorgia incontrerà Macron. Non ci sono dubbi. E non ce ne sono perché Giorgia non può non incontrarlo». Nell'entourage della nuova premier, che ieri ha preparato il terreno sentendo e rassicurando tutti i vertici Ue (von der Leyen, Michel, Metsola), si dà per scontato un incontro con il presidente francese domani. Subito dopo o subito prima il pranzo privato al Quirinale tra Macron e il capo dello Stato Sergio Mattarella, «che sicuramente preparerà il terreno», dice un esponente di FdI che segue il dossier. E la visita del presidente d'Oltralpe da papa Francesco.

Anche fonti dell'Eliseo confermano la «volontà» e «il forte interesse» del presidente francese a celebrare il colloquio con la nuova premier italiana. E in queste ore gli staff dei due leader sono a lavoro per definire i dettagli. Perché, come ha detto Macron cercando di mettere una pezza alle dichiarazioni sgrammaticate della sua premier Elisabeth Borne e della ministra all'Europa Laurence Boone («vigileremo su diritti, valori e libertà») seguite alla vittoria elettorale di FdI, «il popolo italiano ha fatto una scelta democratica e sovrana. Noi la rispettiamo. Come Paesi vicini e amici, noi dobbiamo continuare a lavorare insieme».

Insomma, sia per Meloni che per Macron confermare i buoni rapporti tra Parigi e Roma suggellati nel novembre scorso dalla firma del trattato del Quirinale, è «una necessità». Lo sa bene Mario Draghi che, nei seicento giorni trascorsi a palazzo Chigi e in giro per le cancellerie europee, ha intessuto «relazioni preferenziali» con il presidente francese. Tanto più dopo l'uscita di scena di Angela Merkel che ha anche segnato la crisi del tradizionale asse tra Francia e Germania.

Ebbene, così come per la questione delle «risposte concrete» da dare all'emergenza energetica e per il sostegno all'Ucraina nella guerra scatenata da Vladimir Putin, Meloni si muoverà inevitabilmente nel solco tracciato da Draghi. E Macron, da quanto filtra dall'Eliseo, «è molto interessato» a conoscere la nuova premier. Anche perché - come dimostrano le cronache dell'ultimo vertice europeo terminato venerdì con qualche passo avanti da mettere però nero su bianco - le distanze tra il presidente francese e il cancelliere tedesco Olaf Scholz sono ormai ampie. E come Macron in questo quadro ha bisogno del sostegno dell'Italia per tentare di ammorbidire le posizioni di Berlino sul nodo delle misure da adottare per contrastare la crisi energetica, così Meloni per raggiungere lo stesso obiettivo ha la necessità di confermare e rilanciare il buon feeling creato da Draghi con l'Eliseo.

La partita che si gioca in Europa è definita «cruciale». La decisione di Scholz di attingere all'enorme spazio di bilancio di cui gode la Germania per stanziare 200 miliardi di euro con cui sostenere famiglie e imprese tedesche, è vista sia da Meloni che da Macron come un attentato al mercato interno europeo, alla concorrenza. E come l'allarmante preludio della fine dell'Unione europea, con il prevalere dell'egoismo dei singoli Stati e l'addio a quella solidarietà (con tanto di emissione di titoli di debito comune) che ha permesso all'Ue di superare la pandemia. Tant'è che lo scontro estremamente aspro avvenuto a Bruxelles tra Macron-Draghi da una parte e Scholz-Paesi del Nord dall'altra è esploso, oltre che sul tetto al prezzo del gas, proprio sull'eventuale replica del Sure (utilizzato per contrastare la disoccupazione innescata dalla pandemia) e di altre «risorse e misure comuni» a sostegno di imprese e famiglie strozzate dal caro-bollette.

AL QUIRINALE IN TAILLEUR BLU

Anche ieri Giorgia Meloni al Quirinale indossava un tailleur blu scuro, con camicia pure blu. Casellati e Locatelli erano le uniche ministre vestite di bianco.

I PASSI SUCCESSIVI

Se l'incontro di domani tra Meloni e Macron dovesse andare bene, se com'è certo il presidente francese avrà dalla premier italiana le rassicurazioni sulla linea atlantista, europeista e anti-Putin del governo di Roma, è molto probabile che la prima missione internazionale di Giorgia sarà a Parigi. L'alternativa sarà un incontro a Bruxelles alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen sentita ieri al telefono.

C''è chi non esclude che Meloni, con Kiev interdetta a causa dei bombardamenti russi, possa invece decidere di andare a far visita al presidente e al premier polacchi Andrzej Duda e Mateusz Morawiecki, alleati sovranisti e amici di vecchia data della leader di FdI. Mossa che non "turberebbe" le cancellerie occidentali, in quanto Varsavia gode in questa fase bellica dell'ombrello di protezione di Washington. E ne godrà anche Roma se Meloni seguirà le indicazioni del presidente americano Joe Biden che, nel congratularsi con Giorgia, ha ricordato le condizioni: il sostegno all'Ucraina e le sanzioni contro Mosca. Quelle che Matteo Salvini e Silvio Berlusconi hanno detto mille volte di non gradire.

Alberto Gentili

TRA ROMA E L'ELISEO UNA LINEA COMUNE PER IL PRICE CAP E L'OPPOSIZIONE AL PIANO TEDESCO DA 200 MILIARDI

Bonomi: «Governo storico subito aiuti sulle bollette» L'apertura dei sindacati

IMPRESE E LAVORO

ROMA Carlo Bonomi, il presidente degli industriali, parla di un «fatto storico». Giorgia Meloni è la prima donna a guidare un governo in Italia. E a lei e a tutto l'esecutivo, il leader degli industriali chiede sin da subito un'azione «efficace». Con il solito pragmatismo Bonomi ha spiegato, intervenendo al Festival dell'Ottimismo del *Foglio*, che «Confindustria non dà giudizi sulle persone», ma giudicherà il «merito delle azioni del governo». Le prossime settimane e i prossimi mesi, ha ricordato il leader degli industriali saranno «durissimi». Bisogna agire con «efficacia» e rapidità. «Il governo», ha detto Bonomi, «dal giorno uno, quindi da domani, dovrà intervenire sul tema dell'energia perché è un tema di emergenza nazionale».

CONFINDUSTRIA Carlo Bonomi

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI: «GIUDIZIO SUI FATTI IL CUNEO FISCALE DEVE ESSERE TAGLIATO»

Per Bonomi, insomma, il nuovo esecutivo «deve intervenire urgentemente con interventi congiunturali, quindi da qui alla fine dell'anno proseguire nel sostegno al caro bollette per imprese e famiglie; e mettere in campo tutti quegli interventi di natura strutturale, perché noi», ha detto, «paghiamo anni di scelte scriteriate, e quindi dobbiamo mettere adesso in sicurezza il Paese». Ed in effetti l'allungamento fino alla fine dell'anno delle misure emergenziali già approvate dal governo Draghi, ma in scadenza a fine novembre, potrebbe essere il tema sin dal primo consiglio dei ministri del governo Meloni. Sul tavolo c'è la riconferma del credito di imposta del 40 per cento per le bollette delle imprese e un nuovo bonus da 150-200 euro per le famiglie con i redditi più bassi. Il presidente degli industriali, sempre sul fronte energetico, ha ricordato anche che bloccare il rigassificatore di Piombino «non fa l'interesse del Paese». Subito dopo l'energia, poi ci sarà da lavorare anche alla manovra di Bilancio per la quale i tempi sono strettissimi. Anche qui Bonomi ha ribadito la ricetta che ripete da tempo: il taglio del cuneo fiscale. «È ovvio», ha detto, che l'inflazione ha «eroso il potere d'acquisto soprattutto per le fasce di reddito più basse, ed è per questo che chiedevamo un taglio contributivo cuneo fiscale, per mettere più soldi in tasca a italiani». Per quanto riguarda invece il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, per il numero uno di Confindustria deve essere rivisto, almeno nei tempi. Non preoccupa, ha spiegato Bonomi, «la capacità del governo di fare il Pnrr o no» ma «la domanda e l'offerta: dobbiamo scaricare 170 miliardi di investimenti, realizzare infrastrutture e al di là» delle problematiche legate «alle materie prime, il tempo di realizzazione è molto breve, non so se il sistema industriale sia in grado di realizzarle entro il 2026».

LA MANIFESTAZIONE

Ieri intanto i sindacati sono scesi in piazza per manifestare per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ed è stata anche la prima occasione per tastare il polso di quelli che potranno essere i rapporti della triplice con il nuovo esecutivo. Le prime dichiarazioni, in realtà, sono sembrate in linea con quelle di Confindustria. «Giudicheremo il governo per quello che farà», ha detto Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. «Ci attendiamo», ha aggiunto, «di essere coinvolti e che prima di prendere le decisioni discuta con i sindacati e con il mondo del lavoro. Ci aspettiamo che dia risposte concrete ai problemi che ci sono, a partire dall'emergenza bollette, dai redditi e dalle pensioni, dalla troppa precarietà». Una posizione simile anche quella di Luigi Sbarra, segretario della Cisl. «Ci aspettiamo», ha detto, «il consolidamento delle misure d'emergenza varate in questi mesi: un decreto che rafforzi gli aiuti a lavoratori, pensionati, famiglie e imprese. Ci aspettiamo», ha aggiunto ancora, «che si lavori in modo partecipato per centrare gli obiettivi del 2022 del Pnrr, senza rimettere tutto in discussione, dando tempi certi agli investimenti. Ci aspettiamo che si tenga la barra ferma, rispetto alla guerra in Ucraina, sulla collocazione dell'Italia nel cuore dell'Europa e dell'Alleanza atlantica». Pierpaolo Bombardieri, numero uno della Uil, ha ricordato di aver «già da tempo presentato tre piattaforme unitarie su lavoro, pensioni e fisco. Siamo pronti», ha detto, «a confrontarci col governo appena ci chiamerà. Verificheremo i fatti».

ANCHE CGIL, CISL E UIL PRONTI A COLLABORARE MAURIZIO LANDINI: «ATTENDIAMO DI ESSERE COINVOLTI»

Andrea Bassi

Le interviste “ Francesco Lollobrigida

«Governo di destra-centro l'Italia va rafforzata nella Ue»

▶Il ministro: «Oggi siamo più credibili bisogna tornare ai livelli di trent'anni fa»

▶«Il sovranismo alimentare serve a difendere le filiere e i nostri prodotti»

Francesco Lollobrigida, ministro alla Sovranità alimentare. Che significa?
«Iniziamo col dire che è il ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare. E che è una la stessa definizione usata in Francia».
Copiamo da Parigi?
«I francesi fanno alcune cose peggio di noi e alcune meglio: tra queste, sicuramente la difesa dei propri prodotti enogastronomici, agricoli, agroforestali. Lo sa qual è la cosa buffa?».
No, lo dica lei...
«Quelli che criticano questo nome sono gli stessi che hanno votato il trattato del Quirinale, per l'interrelazione tra alcuni nostri ministeri e gli omologhi francesi. Noi non lo abbiamo votato, ma siamo d'accordo sul fatto che ci siano rapporti reciproci per la difesa sia della qualità dei nostri prodotti».
Un modello sovranista?
«Ma guardi che il sovranismo alimentare non nasce a destra. Anzi. Sa quali sono i Paesi che lo hanno messo nella loro costituzione? L'Ecuador e il Venezuela, paesi non certo a destra. E anche Carlo Petrini di slow food apprezza questa scelta. Significa ridare centralità al contadino, al piccolo imprenditore, alla filiera corta. Sia nell'allevamento che nelle coltivazioni. Abbiamo abbandonato i nostri campi, con effetti, anche sul dissesto idrogeologico, evidenti».
Stop ai prodotti stranieri, quindi? Non mangeremo più sushi, poké, chiameremo gli hamburger "disco di carne macinata"?
«Niente di tutto questo. Capisco le battute, possono anche essere divertenti. Ma non è un'operazione autarchica, anche perché crediamo nell'export. Si tratta di tutelare i nostri prodotti, anche dalla contraffazioni: dal parmesan al San Diniele o al Prosecco. L'Ungheria, col Tocai, l'ha fatto. A noi è dispiaciuto, ma è una cosa che ci sta. Sorprende, ripeto, che ci attacchino avversari politici che poi esaltano la Francia, come Enrico Letta che quando non governa ci va a vivere...».
Di nuovo la Francia. È vero allora che pensate ad un asse con Parigi in chiave anti-tedesca?
«L'Italia nel '91 era al quarto posto nel mondo, la Germania indietro. Se ora siamo il fanalino di coda in Europa, è perché gli altri hanno lavorato per rafforzare i loro Paesi, mentre noi abbiamo lavorato per rafforzare Francia e Germania. Se vogliamo un riequilibrio in Europa, è fondamentale approfondire i rapporti con la Francia. E infatti mentre il Pd andava da Scholz a parlare male dell'Italia, Draghi ha forzato la mano sul price-cap sul gas, sapendo che la Germania non lo voleva. Ora che l'Italia è più credibile sul fronte internazionale, dopo anche l'intervento sull'Ucraina, possiamo esserlo anche su altri campi».
La credibilità non è stata minata neppure dalle frasi,poi precisate, di Berlusconi su Putin?
«La leggo in positivo. È talmente forte la leadership del nuovo governo e talmente netto il fatto che stiamo con l'Occidente, che questo non viene intaccato da una singola esternazione o video».
Questo sembra un governo fortemente identitario...
«È un governo di destra-centro, visto il rapporto di forza tra i partiti. E sicuramente è in discontinuità con quelli di Pd e M5. Ma il problema della denatalità è percepito da tutti, così come la necessità di coordinare gli interventi per il nostro mare».
Giorgia Meloni ha portato al governo tutti i suoi fedelissimi. È così?
«Non sono d'accordo. La scelta è stata sul merito e sulla qualità. Ognuno di noi vanta un lungo percorso, politico o professionale. E ci sono tanti che hanno una storia diversa dalla sua: Roccella alla Famiglia, Schillaci alla Salute, Calderone al Lavoro».
Molti sono politici
«È un governo politico, certo. Ma mi permetta. Giorgetti è laureato in Economi alla Bocconi, prima come ministro al Tesoro c'era Gualtieri, uno storico laureato in Lettere».
Emozionato al giuramento?
«Più per i tanti che mi hanno detto: "era ora". Non so se per un governo di destra o per una donna premier. In questo caso, bisogna far togliere lo specchio che volle la Boldrini alla Camera, dove faceva specchiare le donne: "Guardati, un giorno potresti essere la prima donna premier". Bé, ora c'è Giorgia».

Ernesto Menicucci

CHI È

Francesco Lollobrigida è nato a Tivoli il 21 marzo del 1972. Nella sua carriera politica è stato consigliere provinciale e regionale. deputato dal 2018

ESECUTIVO POLITICO, SI È SCELTA LA QUALITÀ GIORGETTI È LAUREATO IN ECONOMIA, GUALTIERI ERA UNO STORICO CON LAUREA IN LETTERE

Riforma pensioni sul tavolo l'ipotesi di "Quota 102-bis" con 61 anni e 41 di contributi

IL FOCUS

ROMA Marina Elvira Calderone, neo ministro del lavoro, dovrà gestire uno dei dossier più scottanti del nuovo governo: la riforma delle pensioni. Tra un paio di mesi scadrà "Quota 102", lo scivolo che permette di lasciare il lavoro con 64 anni di età e 38 di contributi. Poi dal primo gennaio del prossimo anno, se nulla accadrà nel frattempo, si tornerà alle ordinarie regole della legge Fornero, con il pensionamento a 67 anni. Il ministro Calderone, non appena giurato nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha già detto come intende procedere: «Con un rinnovato dialogo sociale». Sulle pensioni, insomma, farà molto probabilmente ripartire il tavolo di confronto con i sindacati voluto dal governo Draghi e che si era interrotto con lo scoppio della guerra in Ucraina. Così ieri sarebbe rimasta sorpresa, per il fatto che uno studio tecnico della Fondazione dei consulenti del lavoro, con un ipotesi di pensionamento a 60 anni con 35 di contributi, sia stata indicata come una proposta politica. Cosa che invece non è. Cosa c'è allora effettivamente sul tavolo della riforma? Il confronto tra sindacati e governo Draghi non era arrivato ad una sintesi sull'uscita anticipata. Il governo aveva proposto uno scivolo a partire dai 64 anni di età, ma con un ricalcolo contributivo dell'assegno. I sindacati, invece, hanno sempre proposto una doppia alternativa: o quota 41 per tutti, o un'uscita anticipata a partire dai 62 anni. Ed è proprio da questi punti che riprenderanno le trattative, che dovrebbero essere rapide, tra il governo e le parti sociali. I tecnici in realtà sarebbero già al lavoro quanto meno per capire i costi delle varie soluzioni sul tavolo. Qualche simulazione sarebbe anche già stata chiesta all'Inps. Su un'ipotesi in particolare: una sorta di Quota 41 "ammorbidita". Che poi si potrebbe anche tradurre come una Quota 102 bis.

L'idea in pratica sarebbe questa: consentire, almeno per il prossimo anno, di lasciare il lavoro con 41 anni di contributi e 61 anni di età. Il costo stimato di questa soluzione sarebbe, nel primo anno, di 700 milioni di euro. Compatibile, insomma, con i conti pubblici e una manovra che quest'anno potrebbe non avere dei grandissimi margini per riforme profonde delle pensioni. Ma si tratta comunque, di un'ipotesi al momento "tecnica", a fianco della quale ce ne sono anche altre, come la cosiddetta "Opzione Uomo", ossia un meccanismo simile a quello già oggi previsto per le donne e che consente il pensionamento anticipato a 58 anni con 35 di contributi accettando il ricalcolo contributivo dell'assegno.

IL PASSAGGIO

E proprio a proposito di "Opzione donna", va ricordato che alla fine dell'anno questo scivolo andrà a scadenza. Così come pure l'Ape sociale, l'assegno pensionistico che permette l'uscita a 63 anni per chi svolge lavori gravosi. Si tratta di due strumenti che dovrebbero comunque essere confermati, anche perché fino ad oggi hanno avuto costi limitati. Al tavolo tra Draghi e i sindacati si era discusso anche di rendere strutturali le due misure, o quantomeno di allungare l'Ape sociale fino al 2026. Si tratta di due temi che potrebbero essere ripresi anche dal nuovo governo.

Andrea Bassi

IL COSTO PER LO STATO SAREBBE DI CIRCA 700 MILIONI NEL PRIMO ANNO COMPATIBILE QUINDI CON IL BILANCIO

LA NEO MINISTRO CALDERONE: «ASCOLTERÒ LE PARTI SOCIALI» POSSIBILE PROROGA PER OPZIONE DONNA

In pensione con "quota 102"

Come funziona

Requisiti per la pensione:
64 anni d'età
38 anni di contributi

Validità:
1 gennaio-31 dicembre 2022

500 milioni:
fondo per i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti

Opzione donna:
prorogata fino al 2022 (58 anni d'età + 35 di contributi)
con una variabile: se la lavoratrice è autonoma l'età pensionabile è 59 anni

Ape sociale:
prorogata fino al 2022, con l'aggiornamento dell'elenco dei lavori gravosi

Platea interessata:
circa 50mila persone

Withub

La telefonata

Gli auguri di Zaia che chiama Sangiuliano

Auguri di «buon lavoro» ai neo ministri e «in particolare ai veneti» dal governatore Luca Zaia. Che poi si è intrattenuto al telefono con il titolare della Cultura Gennaro Sangiuliano. Chiacchierata amichevole che l'ex direttore del Tg2 ha apprezzato, in attesa di approfondire i dossier sul Veneto e soprattutto su Venezia, una delle principali città d'arte del paese.

Oggi "scambio della campanella"

LA GIORNATA

ROMA Un rapido scampanellìo, una stretta di mano e via, si comincia. Non c'è tempo da perdere e Giorgia Meloni è la prima a esserne convinta. Anche per questo il primo Consiglio dei ministri del nuovo governo è stato convocato per questa mattina alle 12, subito dopo il tradizionale rito della Campanella che (alle 10,30) immortalerà il passaggio di consegne tra la prima donna premier e il suo predecessore, Mario Draghi.

Perché sebbene la nuova inquilina di Palazzo Chigi sia appena arrivata, la sua scrivania è già ingombra di dossier: dal nodo bollette al capitolo legge di Bilancio, tanto per cominciare. Prima ancora, però, vanno approntate le ultime limature alla squadra di governo. Ed è proprio a questo servirà il cdm di questa mattina. Il primo punto all'ordine del giorno sarà la nomina di Alfredo Mantovano – già annunciata da Meloni insieme ai nomi degli altri ministri – come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Una casella chiave, nella macchina di Palazzo Chigi, anche perché Mantovano (ex deputato di An e Pdl ed ex sottosegretario all'interno del secondo governo Berlusconi) sarà l'unico tra i non-ministri a partecipare alle riunioni del Consiglio.

LE DELEGHE

Poi vanno attribuiti gli incarichi ai nove ministri senza portafoglio: dalla Pubblica amministrazione ai Rapporti col Parlamento, dagli Affari regionali alle Riforme. E poi Famiglia, Disabilità, Affari europei (cui si aggiunge la regia sul Pnrr) e Sport, fino al neonato ministero delle Politiche per il mare guidato da Nello Musumeci.

Ed è proprio quest'ultima casella che nelle scorse ore è finita al centro di un giallo: a chi spetterà, ci si è chiesti, l'ultima parola in fatto di capitanerie, guardia costiera e porti? Rimarrà una competenza in capo alle Infrastrutture, e dunque a Matteo Salvini? Oppure il leader della Lega sarà costretto a cedere la propria voce in capitolo su tutto ciò che riguarda (tra le altre cose) gli sbarchi al collega di FdI? Mistero che in realtà sembra già risolto: scali marittimi e capitanerie restano sotto la gestione delle Infrastrutture.

Le interviste Matteo Piantedosi

«Linea dura del Viminale? Solo con chi se lo merita»

▶Il ministro dell'Interno: «Forte attenzione alle periferie e agli intrecci tra degrado e criminalità. E sui migranti sia lo Stato a controllare i flussi»

Ex capo di gabinetto di Salvini al Viminale, prefetto di Roma e ora Matteo Piantedosi è il nuovo ministro dell'Interno.

Lei conosce bene i dossier di questo dicastero. Quali le priorità che si trova adesso a gestire?

«Si comincia dall'esigenza di rilanciare il ministero dell'Interno come organo che garantisca il rispetto della legalità in una cornice di tutela dei diritti civili e di una adeguata considerazione delle diverse sensibilità che spesso s'incrociano nell'attuazione delle politiche di legalità. Voglio dire che non metteremo le dita negli occhi di nessuno. Le faccio un esempio. Da prefetto di Roma, abbiamo affrontato le occupazioni abusive. Riuscendo a restituire ai legittimi proprietari i loro edifici e allo stesso tempo modulando l'esercizio della forza pubblica. A seconda se ci siamo trovati di fronte gli Spada, i Moccia e altre famiglie criminali, oppure davanti a povera gente a cui il diritto alla casa va garantito. Le dita negli occhi, insomma, solo a chi se le merita. Questa sarà la nostra linea dal Viminale».

Questo metodo verrà applicato anche contro l'immigrazione clandestina che resta una questione gravissima?

«È un paradigma che dovrà valere su tutto. Dobbiamo continuare a riaffermare l'esigenza che i flussi migratori devono essere affidati all'intervento degli Stati e alla loro capacità di governare questo fenomeno, e non all'azione dei trafficanti e neanche a quella dello spontaneismo sia pur umanitario. Proprio mentre le sto parlando, mi è arrivata la notizia che dopo un salvataggio della Guardia di Finanza in seguito al rovesciamento di un barcone al largo di Lampedusa una coppia di persone ha denunciato la scomparsa di una neonata che era al loro seguito. Ecco perché insisto sull'indispensabilità che i flussi vengano governati dagli Stati. È fondamentale rafforzare tutte le iniziative possibili di partenariato con i Paesi di nascita e di transito dei flussi. Questo partenariato va inserito in una cornice di condivisione con i Paesi europei. Oggi mi incontrerò alla Nuvola dell'Eur, a margine dell'evento con Mattarella e Macron organizzato dalla comunità di Sant'Egidio, con il mio collega ministro francese Darmanin. A partire da questa opportunità, miriamo a sviluppare quella strategia e quella cornice di cui stiamo parlando».

Altra priorità?

«Il rafforzamento delle procedure di controllo sui fondi del Pnrr, per evitare infiltrazioni criminali ma allo stesso tempo questi controlli non dovranno intralciare la velocità dell'uso dei fondi nei tempi previsti. Supporteremo anche i Comuni, che sono i principali beneficiari di questi fondi, nella programmazione e nella gestione dei progetti. Questo approccio consolida la tradizionale vocazione del ministero dell'Interno ad essere di supporto alle autonomie territoriali».

Come verrà fronteggiato il fenomeno delle scritte brigatiste, dei manichini appesi a testa in giù, delle risorgenti forme di violenza politica?

«Sono per ora fenomeni apparentemente isolati. Ma la crescente frequenza degli stessi ci segnala che dobbiamo stare attenti ai riflessi della presumibile crescita del disagio socio-economico. Penso per esempio alle bollette energetiche bruciate sulle piazze. È chiaro che la cura sistemica saranno i provvedimenti economici che prenderà il governo per mitigare la crisi. Quanto a noi, siamo pronti a gestire con equilibrio le manifestazioni di protesta».

Esiste il pericolo di un risorgente terrorismo? E come combatterlo?

«Mi pare prematuro parlare di un nuovo terrorismo. La guardia naturalmente la teniamo alta. E farò affidamento sulle analisi che gli ottimi specialisti del ministero mi forniranno periodicamente».

Possiamo stare tranquilli che non ci saranno tagli finanziari nell'ordine pubblico?

«Non sono in agenda e non sono nelle corde di questo governo. Gli investimenti nella sicurezza costituiscono un importantissimo fattore di sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Più in generale, mi è sembrato di cogliere che le ultime politiche finanziarie anche europee abbiano preso atto che investire e non tagliare è il metodo più adatto a combattere la crisi».

Che cosa significa continuità di azione tra il ministro dell'Interno uscente e quello nuovo?

«Significa per esempio che intendo sviluppare un'iniziativa a cui aveva già dato l'avvio il ministro Lamorgese. Riguarda i rave party. Serve una norma che ci consenta di agire più efficacemente sul fronte della deterrenza, anche prevedendo la confisca di tutto il materiale utilizzato per la loro organizzazione. Se avremo nuovi strumenti di intervento, probabilmente il fenomeno è destinato a ridursi».

Lei a Roma ha fatto tanto. Che cosa resta da fare?

«Intanto sarò presto a Milano e a Napoli, per affrontare con le autorità di quelle città i problemi dei rispettivi territori. Quanto a Roma, avrà presto un prefetto all'altezza della situazione ma il ministro dell'Interno avrà modo di occuparsi molto da vicino della Capitale. Proverò dal Viminale a rilanciare l'attenzione alle periferie. C'è ancora da combattere per eliminare l'intreccio tra degrado e fenomeni criminali. È questo intreccio che rende precaria e fragile la quotidianità dei cittadini della Capitale».

Mario Ajello

CHI È

Matteo Piantedosi è nato a Napoli il 20 aprile 1963. Si laurea in giurisprudenza a Bologna, città dove inizierà anche la sua lunga carriera che, da capo di gabinetto nella prefettura, lo porterà a diventare prefetto di Roma. Negli ultimi dieci anni ha inoltre ricoperto numerosi incarichi ministeriali

GLI SGOMBERI DEGLI ABUSIVI A ROMA MODELLO DA SEGUIRE: UN CONTO SONO GLI SPADA, UN ALTRO LA POVERA GENTE

SUI RAVE PARTY INTENDO SVILUPPARE UN'INIZIATIVA DI LAMORGESE: SEQUESTRI PREVENTIVI PER FERMARE IL FENOMENO

Le tensioni nel Carroccio

Lega, zero ministri veneti Delusione e polemiche Marcato: incomprensibile

▶Zaia sorvola, tace il commissario Stefani L'assessore: «I vertici del partito spieghino»

▶Villanova, capogruppo in Regione: «Ora le promesse devono essere mantenute»

IL CASO

VENEZIA CVD, come volevasi dimostrare. La scelta del segretario federale della Lega, Matteo Salvini, di scegliere un veneto - il veronese Lorenzo Fontana, suo vicesegretario nonché amicissimo - per la terza carica dello Stato, ha comportato l'esclusione dei "lighisti" dal Governo di Giorgia Meloni. Ottenuta la presidenza della Camera dei deputati, le caselle dei ministri sono state infatti escluse ai veneti. Cinque i ministri in capo alla Lega e sono tutti lombardi: due milanesi (Matteo Salvini e Giuseppe Valditara), un bergamasco (Roberto Calderoli), una comasca (Alessandra Locatelli), un varesotto (Giancarlo Giorgetti, per la precisione di Cazzago Brabbia). Con dicasteri importanti: Infrastrutture, Affari regionali, Disabilità, Istruzione, Economia. Ma nelle stanze dei bottoni i veneti non ci sono. Fontana (che nel Conte I ha avuto prima il dicastero alla Famiglia e poi agli Affari regionali) si occuperà di Montecitorio, la ministra Erika Stefani può sperare di essere recuperata (e comunque retrocessa) come sottosegretario, anche se in pole position ci sono Mara Bizzotto e Massimo Bitonci.

LE REAZIONI

Il governatore del Veneto Luca Zaia in una nota diffusa da Palazzo Balbi si limita ad augurare «buon lavoro a tutti i nuovi nominati e, in particolare, ai neo ministri veneti», anche se nessuno è della Lega-Liga veneta, ricordando le sfide locali per la Regione, dall'autonomia alle infrastrutture fino alle Olimpiadi del 2026. Tace il commissario della Liga, l'onorevole Alberto Stefani. A intervenire sono l'assessore regionale Roberto Marcato e lo speaker dell'intergruppo Lega-Zaia Presidente a Palazzo Ferro Fini Alberto Villanova.

L'UNICO INCARICO

Lorenzo Fontana, veronese, presidente della Camera dei deputati. Unico leghista veneto ad aver ricevuto un incarico in questa legislatura

LA PREOCCUPAZIONE

«La "trazione" Nord della Lega al Governo e al Parlamento mi piacciono: presidente della Camera, capigruppo, ministri, tutti del Nord. Un ritorno alle origini - dice Marcato -. Ma c'è grande delusione nel non vedere in questo esecutivo nessun ministro veneto della Lega, noi che siamo il socio di maggioranza del partito e uno straordinario serbatoio di voti per esso, oltre al fatto che il Veneto è una delle Regioni traino economico del Paese. Perché non ci sono leghisti veneti al Governo? Questo bisogna chiederlo a chi governa attualmente il partito in Veneto», dice l'assessore. Una assenza che Marcato, premettendo il ruolo propulsivo svolto dalla Liga per l'autonomia, giudica «incomprensibile». Sul destino della legge per arrivare all'autonomia differenziata, Marcato aggiunge: «Credo che questo non sia più il tempo di chiedersi "chi è" il ministro, ma "per cosa" si fanno i progetti. Detto questo, o si arriva all'autonomia, o per quel che mi riguarda la Lega può tornare a casa anche domattina».

«PIACE LA TRAZIONE NORD, È UN RITORNO ALLE ORIGINI. MA NOI SIAMO IL SOCIO DI MAGGIORANZA E SERBATOIO DI VOTI»

Non è da meno Villanova: «Se ci fosse stato qualche veneto nella lista dei ministri saremmo stati più contenti - dice il capogruppo in consiglio regionale -. Auguro buon lavoro al Governo di Giorgia Meloni, consapevole che per mettere in salvo il Paese bisogna intervenire sul caro bollette e sull'energia. Ma ricordo anche - puntualizza Villanova - che sono state fatte promesse chiare sull'autonomia e che quelle promesse ora vanno mantenute». Altrimenti? «Altrimenti - dice il presidente dell'intergruppo a Palazzo Ferro Fini - ne va della credibilità del centrodestra. Questa è l'ultima possibilità, c'è l'obbligo di dare concretezza alle promesse».

Resta il fatto che, con zero ministri, la Lega-Liga veneta risulta in difficoltà rispetto agli alleati: due i ministri di Fratelli d'Italia, Carlo Nordio e Adolfo Urso, una per Forza Italia, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Alda Vanzan

Autonomia, i governatori ci credono Il Pd si divide tra favorevoli e contrari

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA Con il Governo Meloni sarà la volta buona per l'autonomia differenziata? Nel quinto anniversario - ieri - del referendum sull'autonomia, i governatori leghisti si dicono fiduciosi. «Il Governo che si è insediato è il quinto in cinque anni ma è rappresentato da forze politiche che hanno convintamente sostenuto il referendum e il progetto di autonomia - dice il presidente del Veneto, Luca Zaia -. L'autonomia, ora, è come l'opera scolpita da Michelangelo, ottenuta cavando tutto il marmo in più compreso nel blocco iniziale. È a portata di mano ed è il motore per il futuro del Paese». E il collega governatore della Lombardia, Attilio Fontana: «Se ci si vuole impegnare, si potrebbe portare all'approvazione in Parlamento entro l'estate della legge definitiva. Sono convinto sia necessaria al Paese da sempre e ora più che mai, il centralismo non funziona da nessuna parte».

Zaia ha poi sottolineato la legittimità di chiedere 23 materie: «Dopo cinque anni siamo ancora in attesa, ma siamo arrivati alla bozza della legge quadro; una volta approvata dalle Camere darà mandato all'esecutivo di firmare direttamente le intese con le Regioni. Non è trascorso, quindi, un quinquennio di immobilismo ma di lavoro incessante grazie alla delegazione trattante. La Costituzione consente di richiedere l'autonomia in 23 materie e ognuna è stata inquadrata dal punto di vista giuridico. Questo significa che noi abbiamo svolto i nostri compiti più che diligentemente».

IL DEM POSSAMAI RIBATTE A RICCI: «SBAGLIA» E PROVOCA SALVINI: «PORTI OGGI IN CDM LA LEGGE DELEGA»

Ma le resistenze continuano. E non a caso Zaia dice che «il vero nemico dell'autonomia è la disinformazione con cui in molti ne fanno una minaccia per il Paese. Affermazioni pretestuose perché il presidente della Repubblica, che è il massimo custode e garante della Costituzione, già nel suo discorso di insediamento, ha sancito che l'autonomia è legittima. Ricordo che anche esponenti veneti di primo piano di altre forze la hanno appoggiata».

SPACCATURA DEM

E mentre il senatore Antonio De Poli (Udc) chiede una accelerazione («Basta aspettare, rientra nel programma con cui ci siamo presentati davanti agli elettori»), nel Partito Democratico si registrano posizioni antitetiche. «L'autonomia differenziata non passerà mai, non vi consentiremo di spaccare l'Italia», ha detto il coordinatore dei sindaci del Pd, Matteo Ricci. Parole che il capogruppo dem in consiglio regionale del Veneto, Giacomo Possamai, non condivide. «Hanno torto sia Ricci, quando dice che l'autonomia differenziata allargherebbe le diseguaglianze, che Zaia, che in questi anni ha avuto una impostazione, e cioè la richiesta di tutte le 23 materie, che ha dato un'idea secessionista. E noi, infatti, nel solco della Costituzione che prevede l'autonomia differenziata, abbiamo proposto sette materie che, per le imprese, il lavoro, la formazione, possono fare la differenza nella trattativa con lo Stato. Anche perché - aggiunge Possamai - c'è un aspetto tecnico tra il trattenere le risorse e avere le competenze, è una cosa complicata». Sarà il Governo Meloni ad attuare l'autonomia o pensa che non se ne farà ancora niente? «In campagna elettorale Salvini ha detto che al primo consiglio dei ministri avrebbe portato la legge delega sull'autonomia. Mi aspetto - dice Possamai - che lo faccia oggi nella riunione convocata a mezzogiorno». *(al.va.)*

I centristi

L'intervista **Luigi Brugnaro**

«Nessun ministro ai moderati? Errore Ma sono ottimista»

▶Il sindaco di Venezia: «Sarebbe stato intelligente portare al governo Lupi. Con Nordio creeremo i Giudici di pace penali»

Ha augurato in bocca al lupo ai nuovi ministri ricorrendo a un famoso detto veneziano: duri i banchi! Che vuol dire tenere duro, non arrendersi, non farsi abbattere dalle avversità. Un augurio che Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e leader di Coraggio Italia, una delle quattro forze centriste che alle elezioni politiche del 25 settembre hanno dato vita alla lista Noi Moderati, rinnova. Anche se ne nessuno dei suoi è stato scelto da Giorgia Meloni per far parte del nuovo esecutivo.

Sindaco Brugnaro, nessun ministro della cosiddetta "quarta gamba" del centrodestra nell'esecutivo appena insediato. Cosa dice di questa esclusione?

«Secondo me sarebbe stato più intelligente assegnare un ministero a Maurizio Lupi, non lo penso solo io, ma è andata così. Le tensioni tra di loro - Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega - erano evidenti, anche se bisogna riconoscere che il nostro risultato elettorale, 0,9%, ha pesato».

Vi aspettate qualche incarico nella prossima scelta dei sottosegretari o dei viceministri?

«Sì, penso che con i sottosegretari ci possa essere un riequilibrio. Comunque non è un problema di sigle. Io, piuttosto, sono contento che si sia formato il Governo e sono contento delle scelte dei ministri, alcuni li conosco benissimo, sono amici miei. Per quanto ci riguarda nessun problema».

SINDACO Luigi Brugnaro, leader di CI, 61 anni

La città di Venezia che lei amministra cosa si aspetta dal nuovo Governo?

«Diciamo invece cosa Venezia può dare al nuovo Governo. Alla presidente Giorgia Meloni ho detto subito che non mi sarei candidato perché avrei continuato a fare il sindaco e perché sono convinto che occorra creare una relazione sempre più diretta tra il territorio e il Governo. Lo dico adesso che c'è un Governo di centrodestra perché è l'alleanza in cui io mi ritrovo, anche se com'è noto io sono da sempre filogovernativo. Io penso che dai Comuni possano arrivare indicazioni importanti per l'esecutivo».

In concreto che aiuto potrebbe dare Venezia a Palazzo Chigi?

«Ad esempio la proposta del giudice di pace penale, così che possa dirimere le questioni minime, fino a 10 giorni di cella, sgravando i tribunali. Credo che con il nuovo ministro alla Giustizia, Carlo Nordio, sarà più facile affrontare questi temi, lui è una persona competente, che sa dove agire. Un altro argomento da affrontare sarà quello delle Sovrintendenze rispetto alle autorizzazioni ambientali e paesaggistiche, mi riferisco soprattutto ai parchi fotovoltaici: ci sono partite ferme da vent'anni perché con i precedenti Governi non si è riusciti a sbloccare le macchine ministeriali. Anche solo indicare quali sono i funzionari bravi e quelli magari un po' meno capaci, può essere di aiuto. E poi il Pnrr: cosa si può accelerare e quali sono le difficoltà già denunciate dai sindaci».

DA SALVINI ASPETTO SUBITO LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LA LAGUNA. IL GIUDIZIO SARÀ SUI RISULTATI

CI SONO TEMI PIÙ URGENTI DI ALTRI: AD ESEMPIO L'AUTONOMIA. ZAIA LO SPIEGHERÀ AL SUD: NON È LA SECESSIONE DEI RICCHI

Salvaguardia di Venezia, quali sono le priorità?

«Intanto c'è una nomina che va fatta subito ed è quella del presidente dell'Autorità per la laguna di competenza: la competenza è del ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini ma d'intesa con il sindaco di Venezia. Poi il rifinanziamento della Legge speciale. Sono fiducioso: conosco Giorgia Meloni, conosco i ministri, abbiamo una rappresentanza parlamentare».

Rilievi critici?

«No e non dovrebbe muoverli neanche l'opposizione. Come si fa a criticare un Governo appena insediato, tra l'altro il più veloce della storia, con una ragazza che si è conquistata tutto da sola? Io sono veramente soddisfatto. Dopodiché, sì, ci sono dei temi più urgenti di altri».

Quali?

«L'autonomia. La Lega e il governatore Luca Zaia lo spiegheranno bene, soprattutto al Sud: qui non c'è nessuna voglia di prevaricazione, non è la secessione dei ricchi, è l'applicazione della Costituzione. E poi l'energia e il caro bollette: sicuramente va affrontata l'emergenza, ma bisogna anche "inventarci" il futuro dei prossimi 20 anni e quindi nucleare, fotovoltaico, rigassificatori. Partendo dalla burocrazia che va sbloccata».

Il giudizio che darà a questo Governo su cosa verterà?

«Sui risultati, come sempre».

Alda Vanzan

«Calcio malato, limitare gli eccessi dei genitori»

▶Stretta del questore. Brusaferro (Figc): «Lo sport è uno specchio della società»

▶Zanotto (Coni): «Puntare al rispetto Agli atleti chiediamo gesti positivi»

L'INCHIESTA

VENEZIA Il calcio sta male. E non sono solo le prime squadre, quelle fatte dagli "adulti", a esprimere un disagio, perché di lividi e botte se ne registrano a tutti i livelli, da anni, dagli juniores in giù. Che lo sport, questo sport, abbia accusato una recrudescenza non è una realtà sconosciuta e chi ha calcato i campi di periferia o degli amatori e sa delle difficoltà a mantenere intatte le ginocchia. Una cosa è certa, il questore di Venezia Maurizio Masciopinto l'ha detto forte e chiaro: ora basta, da adesso in poi non si "gioca" più. Serve una linea dura per educare al rispetto, ma non solo i ragazzi. Perché se da un lato l'«entrataccia» può essere frutto di un alterco, anche il brusio degli spalti ha la sua buona dose di responsabilità, ed ecco che il Daspo è pronto per chi andrà fuori dalle righe dall'esterno del rettangolo di gioco.

PERPLESSITÀ

Getta acqua sul fuoco Dino Brusaferro presidente della Figc provinciale: «Indubbiamente il questore ha le sue ragioni, nello sport soprattutto, ma anche in altri ambienti come la scuola gli atteggiamenti non sono sempre il massimo. È la situazione della società, il calcio è solo uno specchio di quello che succede tutti i giorni». Il presidente pone l'accento sull'importanza che i club hanno oggi: «Serve l'aiuto dei dirigenti e i loro tecnici nell'insegnare educazione e il giusto comportamento, cioè vincere, ma in maniera sportiva. Il che si contrappone a molti genitori che invece insegnano a vincere con modi poco ortodossi».

Brusaferro però non si nasconde: «Ultimamente la percentuale di episodi si è un po' alzata, nel calcio ci sono sempre stati, dalla serie A alla terza categoria, sono però isolati». E qui il commento del rappresentante della Figc entra nel dettaglio: «Nella partita del Mira il portiere si è fatto male uscendo e ci sono stati due ammoniti, una gara in cui l'infortunio può succedere». Mentre per quel che riguarda il Burano, taglia corto: «C'è una sentenza, un rapporto arbitrale. Il campionato sarà regolare perché le aveva perse tutte, quindi chi dovrà affrontare da calendario la squadra farà riposo. Sconvolge invece l'atteggiamento dei genitori su realtà piccole, dove gridano di tutto e di più, diventando un esempio in negativo per i ragazzi, che ci restano male».

CALCIO GIOVANILE Un match di categoria in una foto d'archivio; sotto nel tondo Dino Brusaferro (Figc)

AVEVA DETTO

QUESTORE Maurizio Masciopinto

«ATTEGGIAMENTI INACCETTABILI PENSIAMO UN DASPO PER I CALCIATORI E ANCHE PER LE FAMIGLIE»

IN AUMENTO I CASI DI VIOLENZA IN CAMPO «SERVE L'AIUTO DI DIRIGENTI E TECNICI PER INSEGNARE L'EDUCAZIONE»

IL CONI

Il presidente conclude commentando il possibile Daspo: «Per certa gente sono d'accordo, sportivamente fortunatamente c'è una giustizia dedicata, poi un secondo grado e in caso la corte federale. Lo sport ha tutto per poter intervenire, se però son cose che succedono fuori, allora giusto intervenire così». Concorde Massimo Zanotto, delegato provinciale del Coni: «Ben venga un'attenzione agli episodi che si sono verificati in questo periodo, soprattutto se c'è una recrudescenza e quindi l'intervento del questore è più che mai appropriato. Nel campo della giustizia sportiva mi pare che dalla federazione calcio ci sia la massima attenzione». Il rappresentante dell'istituzione sportiva prosegue: «Come mondo dello sport, intendo istituzioni sportive, federazioni, società, devo dire che dobbiamo cercare di educare all'eliminazione di questi atteggiamenti. Puntare al rispetto dei compagni, degli avversari e degli arbitri. Tutto questo può solo succedere se si crea una vera cultura dello sport». Zanotto chiede anche però che ci siano esempi più puliti dall'"alto": «È fondamentale che ci sia attenzione anche a livelli più alti. Spesso si vedono atteggiamenti negativi da parte di atleti e pubblico che derivano da quanto succede a livelli più alti e dall'enfasi della stampa. Sarebbe bello che le notizie ad avere più risalto fossero i risultati sportivi delle eccellenze dei territori».

Tomaso Borzomì

La casa avvolta dal fuoco muoiono tre fratelli Il mistero dell'innesco

▶Catanzaro, vana la fuga in balcone. Mattia, Aldo e Saverio avevano 12, 16 e 22 anni

▶La famiglia impegnata in battaglie sociali L'ipotesi che il rogo non sia stato accidentale

LA TRAGEDIA

ROMA I due fratelli più grandi hanno cercato di raggiungere il balcone, ma sono stati inghiottiti dal fumo e dalle fiamme a pochi metri dalla salvezza. Il piccolo si è rifugiato in bagno e non ha avuto scampo. Saverio Corasoniti, 22 anni, Aldo Pio, 15, e Mattia Carlo, 12 anni, sono morti ieri notte nel rogo della loro casa a Catanzaro. La mamma, Rita Mazzei, ha abbracciato la figlia Zaira, 10 anni, tentando di difenderla. Un gesto d'amore che l'ha protetta: madre e figlia sono vive, anche se in condizioni gravissime come il quattordicenne Antonello. Il padre, Vitaliano, è in fin di vita.

L'INCHIESTA

Ciò che resta adesso è la facciata annerita del condominio in via Caduti 16 marzo 1978, con il buco nero divorato dal fuoco al quinto piano dove viveva la famiglia Corasoniti. Padre madre, cinque figli e il maggiore, Saverio, autistico. Si barcamenavano in uno dei quartieri più difficili, a sud di Catanzaro, dove il benvenuto a chi entra è la poco rassicurante scritta "Pistoia Bronx". Qui, come ad Aranceto e Corvo, è un susseguirsi di casermoni di edilizia popolare realizzati senza troppa cura e soprattutto abbandonati al degrado. Le case vengono occupate abusivamente, con allacci illegali alla rete elettrica, lo spaccio di droga ferve, il territorio è dominato dalla criminalità sulla quale vigila la 'ndrangheta, proprio ieri pomeriggio tre persone sono state ferite in una sparatoria. È questo l'ambiente, di difficoltà economica e abbandono, nel quale sopravvivevano i Corasoniti. Rita casalinga, lui ambulante di abbigliamento nei mercati. «Macché, non faceva niente - raccontano i vicini - Ma sono brave persone». Su ciò che è successo sabato all'una e mezza di notte indaga la Procura di Catanzaro, che ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per omicidio e disastro colposo. Tra le ipotesi, anche quella che l'incendio non sia stato accidentale. Gli abitanti del palazzo non hanno sentito esplosioni, niente odore di gas che lasciasse presagire una fuga. «Erano chiuse la porta d'ingresso e anche quelle interne. I pompieri hanno fatto fatica a entrare», dicono due vicine. I vigili del fuoco spiegano che «all'interno dell'appartamento si è sviluppato un incendio generalizzato, questo perché tutte le sostanze combustibili presenti all'interno hanno preso fuoco. È bruciato tutto, al momento non si può capire l'origine del rogo». Per risalire all'innesco sono arrivati da Roma gli specialisti del Nucleo investigativo antincendio. «Se affermassi che si tratta di una tragedia annunciata mancherei di rispetto alle indagini, ma certo si tratta di una famiglia in cui il disagio era palpabilissimo, aggravato dal peso di un figlio gravemente malato in un territorio privo di strutture assistenziali preposte a quel tipo di cure», sottolinea il sociologo Antonio Marziale, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria. È lui che, nel 2016, si è occupato dei Corasoniti. «Era agosto. Venni informato che la famiglia, tornando dal mare, aveva trovato la propria casa distrutta e occupata abusivamente. Precedentemente aveva subito furti e minacce. Mobilitai forze dell'ordine e associazioni, qualche tempo dopo la mamma venne a ringraziami e portò con se i bambini. C'era anche Saverio, che mi gettò le braccia al collo».

LA FAMIGLIA DISTRUTTA DAL GRANDE ROGO

Il palazzo danneggiato dal rogo e i 5 fratelli insieme in una foto pubblicata dal padre sui social

FERITI I GENITORI E ANCHE UNA SORELLA: GRAVISSIME LE CONDIZIONI DEL PADRE CHE CHIEDEVA UNA NUOVA ABITAZIONE

BLOCCATI IN ASCENSORE

Costretto a lasciare il suo appartamento, Vitaliano è diventato un paladino dei diritti, sempre in prima fila quando c'era da protestare e forse il fatto che alzasse la voce potrebbe avere dato fastidio a qualcuno. Il 25 settembre attacca nell'androne un foglio scritto a mano: «Alle 9 e mezza di stamattina, mentre i miei figli stavano entrando nell'ascensore, qualche essere immondo lo stacca dal contatore generale. Grandissima m..da, la tua fortuna è che io ero in casa con Saverio. Per tutti quelli che hanno problemi, possono venire ad affrontarmi». Il benessere e il futuro del figlio maggiore, che da dopo il lockdown non è più uscito, erano in cima alle sue preoccupazioni. Nel 2018, con Rita, ha lanciato un appello per un aiuto dalle istituzioni, magari con l'apertura di un centro di inclusione aggregativa dedicato ai bambini speciali: «Sarebbe un modo per far vivere a nostro figlio il mondo esterno, consapevolmente e guidato da personale competente». Pietro Romeo, presidente dell'associazione "Un raggio di sole", conosce bene i Corasoniti. «Venivamo spesso a portare un po' di sollievo con cibo e vestiario. Ci accoglievano sempre con un sorriso. Erano genuini nella loro diversità. Il Comune ha voltato loro le spalle».

Claudia Guasco

L'ADDIO AL DICIOTTENNE TRAVOLTO SUL MARCIAPIEDE

L'addio a Francesco Valdiserri, 18 anni, con i colori della Roma, la squadra del cuore

L'ultima canzone di Francesco «Era felice, siatelo anche voi»

LA CERIMONIA

ROMA Gerbere, rose e girasoli: è un tripudio di fiori colorati quello che abbraccia il feretro di Francesco, il ciuffo ribelle, la passione per la musica e una vita che vola via a soli 18 anni. C'è più di una città che si ritrova unita nella chiesa Santa Maria Liberatrice, cuore di Testaccio, a Roma, per l'ultimo saluto a Francesco "Checco" Valdiserri. Il giovane è stato investito la notte tra mercoledì e giovedì da una donna di 23 anni, positiva all'etilometro, che di quell'incidente non ricorda nulla ma per la quale il Gip ha convalidato ieri gli arresti domiciliari con l'accusa di omicidio stradale aggravato dalla guida in stato di ebbrezza. Ma in quella chiesa il rancore per quanto accaduto non trova posto a sedere. C'è il mondo del giornalismo che si stringe attorno a mamma Paola e papà Luca, due firme del Corriere della Sera. C'è il mondo del liceo classico Socrate dove Valdo (così lo chiamavano gli amici) si era diplomato brillantemente lo scorso giugno: «Il tuo stile, la tua chitarra, la tua voce, la tua intera essenza - si legge su un biglietto - erano un'opera d'arte». C'era la sua nuova vita, fatta dei compagni del Dams e c'era quella vita che continuerà a cantare le sue canzoni - gli Origami Smiles - la band in cui Valdiserri era entrato a far parte l'anno scorso. Saranno loro, gli Origami, a salutarlo con quella canzone che Francesco aveva scritto una mattina d'aprile nella casa al mare del bassista della band. «Era venuta così bene che non ci credevamo - racconta poi Niccolò - l'abbiamo anche incisa subito». Il ragazzo mercoledì era con Francesco e si è salvato per miracolo: «Per quella donna non sento nulla», dice.

In chiesa c'era anche parte del nuovo governo con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, entrata dopo aver prestato giuramento al Quirinale. Visibilmente commossa perché di quel ragazzo aveva conosciuto tanto anche dai racconti di mamma Paola, giornalista parlamentare.

LA COMMOZIONE

Ma c'è un momento in cui la commozione prende il sopravvento e si lascia sfogare ed è quando la sorella di Francesco, Daria, insieme a mamma e papà si avvicinano all'altare e prendono la parola. «Tu dicevi che il blu era il colore del mare, del cielo e anche il colore dei tuoi i occhi che tutti dicono che sono uguali ai miei ma non sono uguali - ricorda la sorella più piccola - Spesso facevamo a gara su quali erano i più belli, io dicevo i miei per un po' di verde, ma tu replicavi che no, i tuoi erano più belli perché celesti. Era così». Mamma Paola ringrazia tutti quelli che in questi giorni hanno riempito la loro casa: «Francesco è andato via felice, siatelo anche voi». Papà Luca, che non ha più lacrime da versare, lancia un monito di speranza: «Volevo ringraziarvi per il bene che volevate a Francesco e volevo dirvi ragazzi che se vi capiterà di uscire e di bere per favore non guidate».

Di Checco «sognatore, amante della letteratura e della musica, decisamente bello», come ricorda il parroco citando le parole di una ex insegnante del Socrate, tutti ricorderanno la sensibilità e il rispetto verso gli altri.

Camilla Mozzetti

LACRIME La commozione della premier Giorgia Meloni durante il rito funebre

ROMA, I FUNERALI DEL RAGAZZO UCCISO DALL'AUTO GUIDATA DA UN'UBRIACA IN CHIESA ANCHE GIORGIA MELONI

Vicenza

Minacce al manager Ulss, in tribunale l'editore Jannacopulos: «Nessun reato»

È durato poco poi di un'ora l'interrogatorio di garanzia per il patron di Reteveneta e Antenna 3 Giovanni Jannacopulos in tribunale a Vicenza. L'ingegnere di Rosà, davanti al giudice Matteo Mantovani, si è difeso replicando alle accuse di aver minacciato il direttore generale dell'Ulss Pedemontana, Carlo Bramezza, e ha depositato una memoria di una cinquantina di pagine. «La nostra posizione è chiara - ha spiegato l'avvocato Maurizio Paniz - non è stato commesso nessun reato. Riteniamo che sia stato esercitato il legittimo diritto di critica e di censura nei confronti di un'attività, quella della direzione generale dell'Ulss, che era segnalata dal territorio come inadeguata, visto anche il passato del direttore generale». In pratica, nessuna campagna di stampa attraverso l'emittente di famiglia per mettere in cattiva luce il manager con cui era ai ferri corti perché, secondo l'accusa, avrebbe respinto i tentativi dell'editore di condizionare l'attività ospedaliera. Per questa ragione è stata emessa la misura cautelare del divieto di esercitare attività d'impresa.

Nella sequenza i due uomini della sicurezza che hanno costretto Hu Jintao ad alzarsi e che l'hanno portato verso l'uscita

A Xi il potere assoluto E fa portare via a forza l'ex presidente moderato

▶Oggi la re-incoronazione del leader che cambia la costituzione del partito

▶I vecchi della nomenclatura vengono estromessi per non ostacolare il presidente

LA SVOLTA

PECHINO Nell'ultimo giorno dei lavori del XX Congresso del Partito comunista cinese l'inaspettata uscita di scena dell'ex presidente Hu Jintao dalla Grande Sala del Popolo ha catturato l'attenzione dei media. Poco dopo l'entrata dei giornalisti stranieri, due uomini in completo scuro hanno aiutato Hu ad alzarsi, lasciando irrimediabilmente vuota la sedia accanto al presidente Xi Jinping. Una deviazione dal copione del cerimoniale: all'ultimo congresso del 2017, l'ex leader Jiang Zemin era rimasto fino alla fine. Una scena che sembra destinata al pubblico internazionale più che a quello interno. Era stato proprio Hu Jintao, alla guida della Cina dal 2002 al 2012, nel suo rapporto al XVII Congresso del 2007, a promettere di migliorare il sistema della leadership collettiva sostenuta dal suo predecessore Deng Xiaoping e di opporsi al processo decisionale arbitrario da parte di un solo individuo. Un sistema demolito da Xi Jinping, lanciato sin dal 2018 verso uno storico terzo mandato come capo del partito.

LA NUOVA FASE

Il presidente ha aperto una nuova fase del suo governo autoritario conseguendo diverse vittorie. Xi ha elevato il proprio stato nella storia del Pcc, diventando di fatto più potente di Mao. Sabato il Congresso ha votato due emendamenti alla costituzione del partito. Lo scopo è consacrare Xi quale nucleo del partito e il suo pensiero politico come principio guida. Subito dopo la chiusura dei lavori del Congresso, l'agenzia di stato Xinhua ha annunciato i nomi del nuovo Comitato centrale. Sulla base di queste nomine si definisce l'assetto del nuovo Politburo e soprattutto del nuovo Comitato permanente, la cerchia ristretta dei vertici del potere in Cina e l'organo decisionale più importante del partito, i cui membri saranno svelati domenica 23 ottobre. Come già avvenuto nel 2017, nessuno è stato designato quale successore dell'attuale leader cinese. Xi ha voluto premiare una squadra di funzionari pronti a espandere l'influenza dello stato sull'economia e a rafforzare la sicurezza nazionale. Quattro membri dell'attuale Comitato permanente non figurano nella lista, tra cui il premier Li Keqiang e il presidente della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese, Wang Yang. Non rientrare in questo elenco significa non riuscire a ricoprire alcuna posizione rilevante tra le alte cariche del governo e dello stato. Xi Jinping ha operato un rimpasto più vasto del previsto perché sia Li Keqiang che Wang Yang non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile di 68 anni e secondo la regola tradizionale non avrebbero dovuto ritirarsi. Dunque, l'idea è che il leader voglia circondarsi di una squadra solida di fedelissimi che possa sostenerlo nei prossimi 5 anni e oltre. Un segnale di forza al partito e al mondo. Xi probabilmente sa di poter portare a termine i propri obiettivi. Tuttavia, queste esclusioni inusuali lascerebbero pensare che il leader cinese sia consapevole anche di non potersi fidare di chiunque.

L'ECONOMISTA

Xi ha voluto allontanare gli alti dirigenti con alle spalle un passato a favore delle politiche più orientate al mercato e quelle figure associate a un approccio un po' meno conflittuale verso l'Occidente, come lo stimato economista e capo della diplomazia Liu He. Un'altra aggiunta importante alla costituzione del partito è la promessa di opporsi con risolutezza a coloro che, agli occhi del partito stesso, promuovono l'indipendenza di Taiwan, l'isola di 23 milioni di persone di fatto indipendente ma considerata da Pechino come parte del territorio cinese.

Erminia Voccia

NEL PASSATO HU JINTAO SI ERA OPPOSTO AL PROCESSO DECISIONALE BASATO SU UNA SOLA PERSONA

MESSI DA PARTE I DIRIGENTI CON UN PASSATO A FAVORE DELLE POLITICHE PIÙ ORIENTATE AL MERCATO

Londra, si complica la strada per Boris

LA CANDIDATURA

LONDRA Boris Johnson è pronto ad annunciare ufficialmente la sua candidatura per la leadership Tory. O almeno questo è quello che molti dei suoi supporter hanno riferito alla stampa. Appena atterrato a Londra dopo aver interrotto una vacanza con la famiglia ai Caraibi, BoJo ha iniziato la ricerca dei 100 sostenitori necessari a presentarsi alle elezioni di lunedì e ieri è trapelata la notizia che tale ricerca era terminata.

Sarebbe lui, quindi, il terzo papabile candidato per la leadership dei conservatori, dopo Penny Mordaunt, che è stata la prima ad annunciare ufficialmente la sua partecipazione alla sfida, e Rishi Sunak, l'ex Cancelliere dello Scacchiere del governo Johnson che con le sue dimissioni aveva segnato la fine della premiership di BoJo la scorsa estate. E il confronto più spietato rischia di essere proprio tra loro due.

LO SCONTRO

I conservatori di lunga data stanno cercando di evitare che questo scontro si trasformi in una guerra troppo sanguinosa, alle spese del partito che nel 2024 dovrà affrontare le elezioni politiche. Le prossime ore saranno quindi decisive per il futuro di Johnson, dei Tory e del Regno Unito. Lunedì entro le 14 la lista dei candidati dovrà essere definitiva e nel pomeriggio cominceranno le votazioni da parte dei membri del parlamento conservatori. Chi dei tre otterrà meno voti, verrà eliminato. Le elezioni proseguiranno online ed entro venerdì 28 il Paese avrà un nuovo primo ministro, nella speranza che duri un paio d'anni.

Chiara Bruschi

I russi bombardano le centrali al buio 1,5 milioni di ucraini Soldati Usa al confine rumeno

LA GIORNATA

ROMA «Evacuazione immediata da Kherson!». L'ordine dell'amministrazione filo-russa nella prima città ucraina conquistata dall'esercito di Putin è il segnale d'inizio di un'altra mega-ritirata dopo quella di Kharkiv, nel nord-est. E anche stavolta potrebbe risolversi non in una sorta di ripiegamento controllato, per il quale i russi hanno completato la creazione di un "ponte" di chiatte sul fiume Dniepr accanto a quello di Antonovskiy distrutto dalle bombe ucraine, ma hanno anche inviato 2mila rinforzi per attestarsi su linee di copertura. Atteso l'affondo delle forze di Kiev.

I MISSILI

La risposta russa, ieri, è stata l'ennesimo giorno di martellamento con missili e droni (18 cruise su 33 sono stati abbattuti dalla contraerea) su centrali elettriche e impianti critici in tutta l'Ucraina, anche dove non si combatte. Kyrylo Tymoshenko, vicecapo dell'ufficio presidenziale, calcola un milione e 400mila famiglie senza energia elettrica: 672mila le case coinvolte nella regione occidentale di Khmelnytskyi e 242mila nella provincia centrale di Cherkasy. Per il governo il piano di Mosca è chiaro: «Far fuggire gli abitanti, causando un'ondata di rifugiati». Nel frattempo, anche ieri, diversi i razzi piovuti su Kiev. Su questo quadro fluido pesano due minacce: quella sempre incombente dell'uso dell'arma tattica nucleare da parte di Putin, ma anche la distruzione della diga di Kakhovka, 60 chilometri a nord di Kherson, una sorta di potenziale "bomba atomica" d'acqua col suo bacino idrico di 18 milioni di metri cubi che potrebbero travolgere 80 centri abitati. Kiev e Mosca si scambiano l'accusa di volerla far saltare, i russi l'avrebbero già minata e sono gli unici ad avere l'interesse a inondare l'intera area per bloccare la controffensiva, specie se le forze ucraine dovessero decidere di attaccare i soldati russi in fuga e dilagare oltre il Dniepr.

LE SPECIAL FORCE

A riprova di una situazione che rischia di diventare ingestibile, è di ieri la notizia della Cbs per cui la 101/ma divisione aerotrasportata degli Stati Uniti, punta di diamante delle unità d'assalto dell'esercito americano, sarebbe stata dispiegata per la prima volta in Europa dopo 80 anni, in Romania. Le "Screaming Eagles", Aquile Urlanti, sono una unità di fanteria leggera addestrata per il pronto intervento su qualsiasi terreno di battaglia nel mondo. Evidente segnale politico della determinazione occidentale a entrare in Ucraina se Putin dovesse sganciare l'atomica e il quadro degenere con azioni aggressive russe verso i Paesi Nato. Intanto, è Kherson il quadrante in movimento. Le autorità d'occupazione hanno già diffuso piani per l'evacuazione di 60mila civili attraverso il Dniepr, più i collaborazionisti. In 25mila avrebbero attraversato il fiume nei giorni scorsi per riparare in Crimea. Il vicecapo degli occupanti, Kirill Stremousov, spiega che i residenti stanno lasciando Kherson «volontariamente, la priorità adesso è salvare la vita, nessuno viene forzato». Ma il "New York Times" rilancia la denuncia di bonifica etnica anche con la deportazione e l'adozione dei bambini da parte delle famiglie russe, in Russia. Un altro crimine di guerra. E da Grozny il leader ceceno, Kadhyrov, continua a postare su Telegram video di prigionieri ucraini alla gogna. Nell'ultimo, si congratula coi suoi tre figli Akhmat, Eli e Adam, 16,15 e 14 anni, che gli hanno portato "in regalo" tre militari ucraini «neutralizzati durante un'operazione speciale». «Ci ho parlato», racconta Kadyrov col solito ghigno. «Erano tra i mobilitati, mandati in trincea senza comandante, hanno agito alla cieca».

Marco Ventura

I cittadini obbligati a evacuare la zona di Kherson

UNA BRIGATA AVIOTRASPORTATA IN EUROPA PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Economia

INTESA SANPAOLO: RECORD EXPORT OLTRE I LIVELLI PRE-COVID MA SI ATTENDE FRENATA

Carlo Messina
Ad Intesa Sanpaolo

Porti e chip, l'Europa boccia il nuovo asse Berlino-Pechino

▶Bruxelles: «Evitiamo un altro caso Russia, Attenti alle nostre dipendenze strategiche»

▶Scholz tira dritto, a novembre visita di Stato in Cina, insieme a una delegazione di industriali tedeschi

IL CASO

BRUXELLES «Dobbiamo stare molto attenti alle nostre dipendenze strategiche». Nelle ore in cui a Pechino Xi Jinping consolida la sua presa sul partito e sul Paese, a Bruxelles la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ammette che l'Europa ha imparato la lezione sull'eccessiva dipendenza dalle forniture energetiche russe e adesso è intenzionata a non ripetere gli stessi errori con la Cina. A partire da materie prime, chip e tecnologie, fino alle infrastrutture chiave come i porti. Parole perentorie che finiscono per mettere all'angolo la Germania, a causa dei suoi legami sempre più evidenti con Pechino. Berlino ha infatti confermato che il cancelliere Olaf Scholz si recherà in visita di Stato in Cina a inizio novembre, accompagnato da una delegazione di industriali tedeschi, per quello che sarà il primo viaggio di un leader del G7 nel gigante asiatico dall'inizio della pandemia.

La freddezza dell'Europa nei confronti della Germania si somma alle difficoltà nelle relazioni con i principali partner Ue già viste in queste settimane, in seguito alla cautela del governo federale su tetto al prezzo del gas e nuovo debito comune contro il caro-bollette, mentre a livello interno adotta un maxi-piano dal valore di 200 miliardi di euro per famiglie e imprese tedesche. Nel corso del Consiglio europeo che si è concluso venerdì a Bruxelles, e che si è occupato anche dei rapporti con la Cina, i leader non avrebbero espressamente tirato in ballo Scholz e la Germania, ma più d'uno, negli interventi, ha ribadito la necessità di evitare di stringere rapporti ravvicinati con i regimi autoritari in generale, e con il Dragone in particolare. «La Cina ha interesse a dividerci, noi a restare uniti», ha liquidato la questione la premier estone Kaja Kallas. Il presidente francese Emmanuel Macron ha invece riconosciuto che «in passato sono stati commessi errori strategici, con la vendita di infrastrutture chiave alla Cina»: il riferimento è al porto del Pireo, in Grecia, oggi controllato da Pechino, ma tra le righe traspare l'irritazione Ue per un annuncio che è riecheggiato anche a Bruxelles, cioè la cessione del 35% di uno dei tre terminal del porto di Amburgo a Cosco, colosso di Stato cinese della logistica.

MACRON: «SONO STATI COMMESSI ERRORI STRATEGICI CON LA VENDITA DI INFRASTRUTTURE CHIAVE AL DRAGONE»

LA STRATEGIA

Scholz sarebbe pronto a tirare dritto e autorizzare la vendita, nonostante l'opposizione dei due partner di governo, verdi e liberali, oltre che della stessa Commissione, che avrebbe fatto pressioni su Berlino per stoppare l'acquisizione. E impedire alla Germania di ripetere con Xi gli errori fatti con Putin. «L'Ue deve adattarsi a una Cina assertiva e collaborare con i suoi partner internazionali per preservare e promuovere un ordine internazionale aperto e basato sulle regole», ha ricordato ieri von der Leyen a margine di un incontro con l'ex premier australiano Kevin Rudd. «Stiamo vedendo un'accelerazione nelle tensioni: Xi continua sulla sua strada, compresa la crescente influenza nel mondo e la sua partnership con la Russia: tutto questo influenza le nostre relazioni con Pechino», aveva detto la presidente dell'esecutivo Ue dopo il vertice. Il rischio è con il Dragone «dipendere dalle tecnologie e dalle materie prime. Le nostre priorità sono rafforzare le nostre capacità e diversificare l'approvvigionamento da fornitori affidabili». Nell'economia europea, infatti, litio e terre rare (di cui Pechino è leader globale di mercato) saranno sempre più importanti, alla base dell'avvento dell'elettrico e dei chip che alimentano la doppia transizione verde e digitale, dai pannelli fotovoltaici agli smartphone. Tanto che, dopo l'Alleanza delle batterie, cinque anni fa, e il Chips Act, su cui si è messo in moto il treno legislativo Ue nei mesi scorsi, la priorità dell'Unione è adesso rendersi autonoma dalla Cina sulle materie prime critiche: la strategia passa dalle diversificazione dei fornitori (si guarda a Cile, Messico, Nuova Zelanda, ma pure India e Australia) e da recupero e riciclo in via sistematica dei componenti presenti negli apparecchi elettrici.

Gabriele Rosana

IRRITAZIONE UE PER LA CESSIONE DEL 35% DI UNO DEI 3 TERMINAL DEL PORTO DI AMBURGO A COSCO, BIG DI STATO CINESE DELLA LOGISTICA

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz a Bruxelles durante un vertice europeo

Cgia: servono 70 miliardi per salvare i bilanci

LA RICERCA

MESTRE Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese sarà necessario impiegare entro la fine dell'anno almeno 70 miliardi di euro. Lo sostiene la Cgia di Mestre che rileva come di questi, 35 per dimezzare il caro bollette e altrettanti, con la legge di Bilancio 2023, per non far decadere dal prossimo gennaio alcune misure introdotte dal governo uscente. La situazione è critica - per la Cgia - il nuovo esecutivo dovrà fare l'impossibile per recuperare tutte queste risorse senza ricorrere ad un aumento del deficit, visto che, al massimo, potrà beneficiare su un «tesoretto» che potrebbe toccare i 25 miliardi di euro. Se non riuscirà a recuperarne altri 45, si rischia un 2023 molto complicato. Secondo le ultime previsioni, infatti, ben 6 province su 10 registreranno una crescita negativa.

Secondo una stima della Cgia, per mitigare il caro energia il nuovo Governo dovrebbe trovare entro il prossimo 31 dicembre almeno 35 miliardi di euro per dimezzare gli aumenti di costo in capo a famiglie e imprese previsti nel 2022. Aumenti che, al netto dei 58 miliardi di aiuti erogati quest'anno contro il caro bollette, ammontano complessivamente a 70 miliardi di euro. Ecco perché, secondo la Cgia, sono necessari altri 30 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere 5 miliardi per estendere anche al prossimo mese di dicembre gli effetti contro il rincaro delle bollette introdotti con il decreto Aiuti ter.

L'intervista **Gilberto Dialuce (Enea)**

«Servono stoccaggi al 110% per l'inverno Meno consumi o il piano sarà più duro»

Dal quinto piano con affaccio sul Tevere del palazzone dell'Enea, il presidente Gilberto Dialuce apre la finestra e sorride: «Sfruttiamo il clima ancora straordinariamente mite. Ottimale per il piano di risparmi e per i prezzi del gas». Il «momento di quiete», spiega al *Messaggero*, si deve anche agli stoccaggi pieni, al calo della domanda e ai passi fatti sul tetto Ue al prezzo del gas. Ma attenzione, «sarà un inverno molto complicato, sfidante senza il gas russo». C'è da credergli, visto che in 40 anni di permanenza al Mise, Dialuce «non ha mai sbagliato un colpo» da uomo chiave degli approvvigionamenti energetici, dicono di lui i suoi collaboratori. Dal 2021 guida l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e ha collaborato al piano risparmi del governo.

Dialuce, davvero qualche freno ai termosifoni e il buon senso delle famiglie ci salvano da razionamenti più duri?

«Abbiamo gli stoccaggi pieni al 95%. Ma è fondamentale riuscire a contenere la domanda»».

Basterà anche con un inverno rigido e senza gas russo?

«Si potrebbe ampliare da subito la capacità di stoccaggio arrivando a un riempimento del 110%. Basta iniettare gas negli stoccaggi a una pressione superiore a quella originaria».

E l'uso dei giacimenti esauriti in Adriatico già allo studio?

«Accelerando l'iter autorizzativo si può fare in tempi abbastanza brevi. Collegamenti e infrastrutture ci sono. Bastano investimenti minimi per convertirli in stoccaggi».

Torniamo al piano risparmi. Che cosa accadrà se i risultati non saranno quelli sperati?

«È necessaria la collaborazione piena di famiglie e amministratori di condominio. Sarà cruciale il monitoraggio del Mite. Se le misure funzionano lo vedremo già a novembre dal confronto della domanda con l'anno scorso. Certo, un problema ad uno dei gasdotti che portano il gas in Italia o ad uno dei tre rigassificatori, può farci andare in emergenza».

A NOVEMBRE IL TEST SU TERMOSIFONI E ACQUA CALDA L'INDUSTRIA HA GIÀ RIDOTTO IL 15-20%, LIVELLO DA MANTENERE

Gilberto Dialuce, presidente dell'Enea, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

E se il piano non funziona?

«Si dovrà intervenire con misure obbligatorie più stringenti. Si può ridurre di due ore e accorciare i riscaldamenti di qualche settimana in più. Ma sono allo studio anche misure volontarie per incentivare il contributo delle imprese. Infine ricordo che il piano europeo prevede anche una riduzione del 5% dei consumi elettrici nelle ore di punta».

Che tipo di razionamento rischiano le imprese?

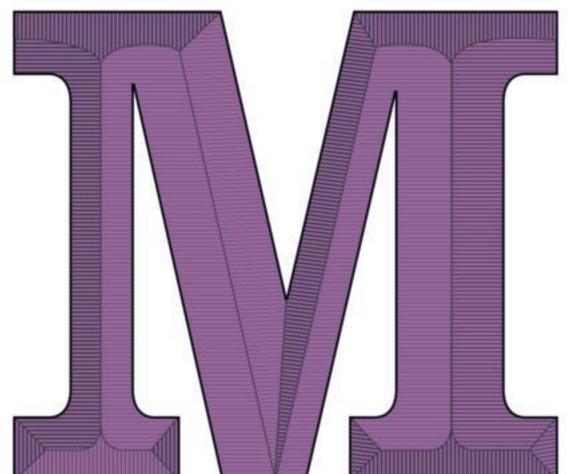
«Parlerei di contenimento, visto che sarà volontario. Esiste già nel piano di emergenza gas il servizio di interrompibilità per due o tre giorni, in caso di punte di freddo eccezionali. Ma se ne sta studiando uno di più di lungo periodo. Un'asta selezionerà le imprese disponibili a fermare la produzione per esempio per un mese, a fronte di una remunerazione e di un preavviso di 15 giorni. Si tratta di aziende che per esempio possono sfruttare periodi lunghi di manutenzione per spostare la produzione in primavera».

A che tagli si può arrivare?

«Già oggi l'industria ha rallentato la produzione, con tagli ai consumi vicini al 15-20%, da 40 milioni di metri cubi al giorno a poco sopra i 30. Si può mantenere lo stesso taglio al picco dei consumi. Ma nel medio periodo si dovrà lavorare anche sull'efficienza dei cicli produttivi e sulla circolarità. L'Enea su questo può avere un ruolo chiave ad esempio attraverso le diagnosi energetiche».

Ma chi pagherà il costo di questa interrompibilità?

«Il costo è stabilito dall'Arera e normalmente finisce in bolletta. A meno che non si pensi a coperture alternative».

Roberta Amoruso

Pordenone

Al Teatro Verdi, un omaggio a Claudio Ambrosini

È stata inaugurata ieri al teatro Verdi di Pordenone la mostra "Attimi di visibile sonorità" dedicata alle opere di arte visiva (lavori su carta, collage fotografici, video) create negli anni fra il 1969 e il 1979 da Claudio Ambrosini, (nella foto) musicista veneziano fra i più noti e apprezzati compositori del panorama contemporaneo. Si conferma, quindi, la scelta di ospitare negli spazi dei foyer le opere di artisti che sono profondamente coinvolti nella dimensione del teatro e della musica. Anche nel caso di Claudio Ambrosini - - Leone d'Oro per la Musica alla Biennale di Venezia 2007, Premio Abbiati 2011 e 2019, Premio Internazionale "Leonardo Paterna Baldizzi" dell'Accademia dei Lincei, dal 2021 membro dell'Accademia di Santa Cecilia – ad essere indagato è quel versante visivo della sua produzione che, pur precedendo la piena affermazione a livello internazionale quale compositore, si lega intimamente al mondo musicale dell'autore e fa intravedere scelte di metodo e stile dense di implicazioni nel percorso successivo.

Auto e moto d'epoca Padova va su di giri

In Fiera la rassegna per gli appassionati dei motori. Oltre cinquemila vetture storiche, mostra mercato dei ricambi e chicche di collezionismo

IN MOSTRA Una Ferrari grigia può essere ammirata in uno degli stand della Fiera negli spazi dedicati alla casa modenese

L'EVENTO

Sarà l'ultima edizione padovana di Auto e Moto d'Epoca. Questa sera, allo scoccare delle 19, dopo 39 anni di presenza in città, uno degli appuntamenti internazionali di riferimento per gli appassionati di motori e della più vasta cultura legata all'automotive, dirà definitivamente addio a Padova (dalle 9 alle 19 presso fiera di Padova via Tommaseo 59, biglietto intero 25 euro, ridotto 20 euro). Dall'anno prossimo, infatti, la kermesse organizzata da Mario Baccaglini migrerà in fiera Bologna. Dal momento che si tratta di un'edizione a suo modo storica, a detta degli stessi organizzatori, il programma della rassegna è tutto all'insegna dei "fuochi d'artificio". Un'edizione con oltre 5.000 auto storiche, mostre, ricambi originali, accessori, abbigliamento e chicche per il collezionismo.

«Solo ad Auto e Moto d'Epoca si possono trovare riunite assieme migliaia di auto e moto di altissima qualità, mostre ogni anno originali, la passione contagiosa dei club e la cura certosina nella ricerca del dettaglio di artigiani e specialisti nei ricambi – spiega Baccaglini - L'emozione di condividere tutte le sfaccettature del Classic con appassionati provenienti da 46 Paesi nel mondo ha reso il salone unico nel panorama delle fiere nazionali e internazionali».

LE CLASSICHE

Tra i fiori all'occhiello della rassegna c'è la "Mostra Ferrari Classiche. I gioielli del Museo Enzo Ferrari di Modena". E proprio la Ferrari 125 S, la prima vettura con il marchio del Cavallino, ha inaugurato la rassegna. L'esordio nel 1947 della 125 S sul circuito di Piacenza fu, nelle parole di Enzo Ferrari, un "insuccesso promettente" a causa di un guasto che costrinse Franco Cortese al ritiro. Ma, nelle settimane successive, la vettura vinse ben sei gare su tredici. Presso il Padiglione 1, la Fondazione Gino Macaluso mette invece in mostra la Lancia Stratos con livrea Alitalia e la BMC Mini Cooper S. Esemplari iconici, protagonisti di sfide leggendarie, così come la Fiat 124 Sport Spider e la Renault Alpine A110, esposte allo spazio di Aci storico dove protagonista è soprattutto il marchio Lancia. Esposta, tra le tante, anche l'A112 Abarth per il pubblico di collezionisti più giovani. Nello stand ASI Village è poi possibile ammirare la Ferrari 500 Mondial proveniente dalla collezione Righini, uno dei 30 esemplari costruiti tra il 1954 e il 1956 e così chiamata in omaggio ai due titoli mondiali di Formula 1 conquistati da Alberto Ascari nel 1952 e 1953.

DOPO TRENTANOVE ANNI, LA KERMESSE ABBANDONA LA CITTÀ DEL SANTO TRASFERENDOSI A BOLOGNA

DA CORSA A sinistra una vettura da corsa con il tipico colore rosso della Scuderia Ferrari. A destra, una serie di Porsche Carrera in svariati colori. Sotto una panoramica di "Auto e moto storiche" nei padiglioni della Fiera

LE MOTO DI AGOSTINI

Sempre nello spazio ASI Village sono esposte le moto da competizione utilizzate da Giacomo Agostini, il 15 volte campione del mondo, che, ieri mattina, ha ricevuto il "Premio ASI per il Motorismo Storico 2022". I padiglioni di via Tommaseo ospitano anche una mostra interamente dedicata alle grandi moto stradali degli negli anni '70. Al Padiglione 8 è esposta una bella selezione dalla collezione di Paolo Rafido, dove spiccano alcune tra le prime MV Agusta sportive di piccola cilindrata. Spazio poi, per una gustosa curiosità: dal museo della tecnica di Sinsheim arriva la "mostruosa" Brutus. Si tratta di un motore aeronautico da 47.000 cc, progettato per i bombardieri della Prima guerra mondiale e montato su un telaio di un camion del 1907. La Brutus, capace di erogare 750 cavalli di potenza con trasmissione a catena, non è un'auto d'epoca, ma un divertissement per gli appassionati di motori, capace di "volare" a 200 chilometri orari.

CARABINIERI IN RASSEGNA

Anche l'Arma dei Carabinieri partecipa all'evento con uno stand dedicato, al Padiglione 15. "Carabinieri nella Storia", questo il motto che ha ispirato l'allestimento dell'area con i mezzi storici dell'Arma in bella mostra. I visitatori possono ammirare una Moto Guzzi T5 che è stata in servizio dal 1994 al 2006, un'Alfa Romeo 75, 1.8 con carburatore del 1990 e un'Alfa Romeo Giulia Super 1.6 del 1971 messe a disposizione dall'associazione Gasap - Gruppo Auto Moto Storiche dell'Arma con sede a Pastrengo. A fianco delle mostre originali che il salone organizza e ospita ogni anno, visitatori e collezionisti di 46 Paesi del mondo in questi giorni hanno potuto scegliere tra le migliaia di veicoli classici in vendita, esposti sia dai migliori dealer specializzati in Europa che da altri collezionisti. Auto e Moto d'Epoca è, infatti, il più fornito mercato per auto e ricambi d'epoca che si possa trovare in Europa. Quest'anno sono presenti: Alpine, Bentley, BMW Motorrad, i brand dell'Heritage Stellantis, Mercedes, McLaren e Morgan. Fortissima è, come sempre, la presenza di Club e Registri, ognuno con le auto e le due ruote che hanno trasformato la storia dell'automobilismo in un patrimonio da custodire.

Alberto Rodighiero

Arianna Porcelli Safonov spazia dagli sketch su Comedy Central alla letteratura
Il 27 ottobre sarà a Mestre col libro "Fottuta campagna", ironia sul mondo green

L'INTERVISTA

«Largo alla comicità che fa pensare: rido delle nostre manie»

Il disagio umano la affascina, «e lo dico da grande innamorata dell'essere umano». Perché in un'epoca in cui ci viene richiesto di essere «super performanti, tecnici e fichissimi, il disagio ci permette di restare con i piedi per terra: lo considero lo specchio di come siamo». Non bellissimi, a dire la verità. Arianna Porcelli Safonov non ha paura delle parole. Che vanno usate con la precisione "chirurgica" di chi sa dove andare a colpire. Mostrando quello che non vorremmo mai raccontarci. Irriverente, sarcastica e intelligente, Arianna Porcelli Safonov ha scelto l'ironia per raccontare un presente che vive di clichè e di rimbambimento generale: e lo racconterà il 27 ottobre alle 17.30 alla Biblioteca Vez di Mestre. Ospite del ciclo di incontri "Bene è essere", la scrittrice e comica romana giocherà con il mondo "green" prendendo spunti dal suo ultimo libro "Fottuta Campagna" (Fazi), ma giocherà anche con le sue "creature", i blog, le trasmissioni, gli spettacoli di successo (da "Scappo dalla città" su LaEffe ai recenti "Egozoico" e "Fiabafobia")e i monologhi su Comedy Central.

Siamo un mondo estremamente comico nella sua follia?
«Ma io cerco di avere un atteggiamento di grande tenerezza di giudizio, che ingloba prima di tutto chi parla».

La sua comicità spinge a riflettere.
«Quello è l'obiettivo, anche se ultimamente si pensa che la comicità dovrebbe distrarci per non farci pensare. E invece non dovrebbe essere così. Mi piace moltissimo la comicità di Gaber, la sua scuola, che ci invita a sorridere spingendoci però a vedere quello che abbiamo attorno».

La satira è sparita, sin dai tempi di Luttazzi.
«Ma anche ai tempi di Luttazzi c'era solo lui... E visti i risultati, ne capiamo i motivi. Luttazzi metteva il proprio lavoro umoristico a servizio della critica politica. Un compito difficilissimo».

C'è chi dice che la satira invecchia presto...
«Anche la moda... e allora?»

Lei nasce come scrittrice o performer?
«Scrivere è il mio primo e unico amore. Mi piace raccontare situazioni surreali, strane, ma molto vicine a noi, cose tristi che però sono allo stesso tempo divertenti».

Ama anche i "trekking and reading", come l'estate scorsa al festival "La Giusta Distanza" a Segusino.
«Amo molto questi appuntamenti nei boschi. Credo sia ciò di più vicino alla concezione di comunità: vieni, ascolti, puoi dire la tua, accade anche nei social, ma così è molto meglio».

Si ride parlando del "ritorno" al green.
«Ma chi ci è davvero nato in campagna? Ci sono i cittadini che arrivano e che vogliono rendere virtuoso un posto, e gli autoctoni che reclamano la terra, che è faticosa che ha tradizioni, usi e costumi suoi. Oppure trovi questi signori eleganti che ti dicono che fanno il vino, e poi guardi le loro mani, da pianisti».

Come vive l'esperienza su Comedy Central?
«Mi piace molto, anche se mi domando sempre se i miei testi siano digeribili in tv. Ne ho scritto uno, "Tutta colpa del pubblico", perchè ho sempre incontrato addetti ai lavori pronti a dirmi "questo il pubblico non lo capisce" e non lo trovo corretto. Il pubblico non è una massa informe, non ha bisogno sempre di prodotti sguaiati. Il pubblico siamo noi. E a me piacerebbe guardare una tv che mi rappresenti».

«CHE SPASSO QUEI SIGNORI ELEGANTI CHE DICONO DI FARE IL VINO: POI GUARDI LE LORO MANI E SONO DA PIANISTA...»

Cosa la fa ridere di più?
«Tutti quegli atteggiamenti che dichiarano il contrario di ciò che poi facciamo. E poi mi fa ridere chi cade dalle scale della metropolitana, tanto più se griffato. Ecco, mi piace quando l'essere umano perde dignità in modo leggero. In generale mi diverte l'atteggiamento della massa che segue le tendenze senza curarsi di apparire ridicolo».

Salvarsi con una risata.
«L'importante è poterne ridere e non perdere la capacità di scherzare: fare una battuta non significa offendere. Oggi ci si chiede: posso scherzare sul covid, prendere in giro una donna, ridere del movimento Lgbt? Grandi domande».

Chiara Pavan

Una mostra nella sede della Galleria omonima a Venezia fino al 18 dicembre

Spirito & natura Riccardo Contini e i suoi gioielli

L'ESORDIO

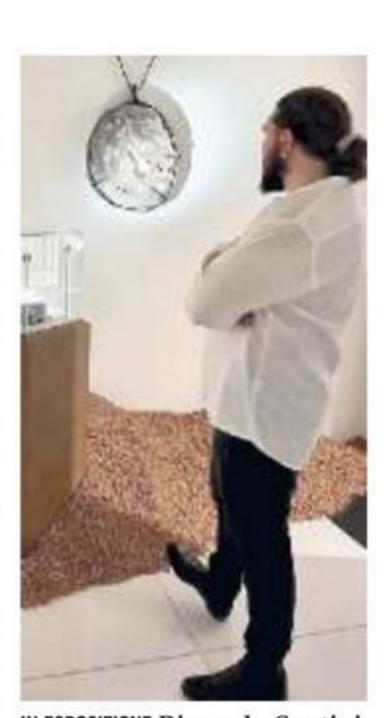
«Ho cercato di proporre un'esperienza immersiva che mi piace definire "nello Spirito della Natura", non ci sono solo i gioielli in questo percorso da attraversare fra dune di sughero grezzo, sezioni di legno fossile, musica e profumi». Il ventiquattrenne designer Riccardo Contini definisce il suo lavoro anche «un progetto di luce da indossare», e merita sicuramente una visita alla Galleria d'Arte Contini di Venezia, della sua linea di gioielli per l'esordio del marchio ES. Una vera e propria mostra dal titolo "Volteggiando, tra Tempo e Materia", aperta fino al 18 dicembre, che si snoda nelle sale del primo piano in uno dei due spazi della Galleria d'Arte Contini in Calle Larga XII Marzo, a Venezia.

OGGETTI PREZIOSI

I manufatti nelle teche sono pezzi unici, il disegno del ventiquattrenne Riccardo Contini, la realizzazione in oro Fairtrade compiuta in due momenti diversi da artigiani di Valenza e Milano. Città dove Contini si è laureato in Fashion Design, e dove oggi risiede dopo gli studi compiuti a Venezia. Un elemento, fra i lavori di gioielleria esposti, emerge su tutti: la Freccia. E non è una casualità, inserita nella filosofia alla base del progetto e presente pure nel logo del marchio: «La Freccia rappresenta per me un simbolo di Pace e unione cosmica - spiega Contini - scoccata, volteggiando in aria unisce Tempo e Materia in un dialogo incessante, dando a vita ad attimi di rara bellezza in cui la Natura agisce in maniera tangibile sulle superfici che ne accolgono l'operato». Anche la scelta del nome del marchio, ES, non è casuale: «Proviene proprio dalla visione psicanalitica, ES, Io, Super Io - aggiunge - e la ripropone in chiave olistica intendendo che tutto è correlato; prende posizione contro l'approccio analitico che rappresenta la società apparentemente evoluta e moderna in cui viviamo, si intende quindi ogni elemento del creato come tassello uguale e fondamentale in una visione universale».

LA SFIDA

La Galleria d'Arte Contini è stata fondata nel 1979 da Stefano Contini, padre di Riccardo, e vanta oggi cinque spazi espositivi distribuiti fra la città lagunare e Cortina d'Ampezzo: «È la mia prima esposizione da quando ho dato vita ad ES - prosegue Riccardo - e abbiamo deciso per così dire di giocare in casa, esponendo nella galleria d'arte della mia famiglia, poi la mostra si sposterà a Cortina a dicembre, quindi inizierà a camminare sulle proprie gambe; assieme ad altri progetti che partono sempre dal mondo della gioielleria, per affrontare però una realtà creativa a 360 gradi».

Riccardo Petito

IN ESPOSIZIONE Riccardo Contini e i suoi gioielli

SI TRATTA DI TANTI PEZZI UNICI INTERAMENTE DISEGNATI DALL'ARTISTA VENTIQUATTRENNE

La cantante americana

Morte 2 sorelle, doppio lutto per Carly Simon

La cantante statunitense Carly Simon (nella foto), star della musica folk e country, nota per i brani «You're So Vain» e «Coming around again», ha perso entrambe le sue sorelle, Lucy e Joanna, a causa del cancro un giorno di distanza l'una dall'altra. Lucy, conosciuta per tutta la sua vita e carriera come cantante e poi compositrice a Broadway, è morta di un tumore al seno metastatico all'età di 82 anni. Joanna, la più grande delle sorelle che era conosciuta come cantante d'opera, è morta di tumore alla tiroide a 85 anni. Durante la carriera a Broadway, Lucy ha ricevuto una nomination ai Tony Award per il suo lavoro nel musical «The Secret Garden». Prima di diventare una compositrice, Lucy e Carly hanno iniziato la loro carriera come The Simon Sisters: Il duo si sciolse quando Lucy si sposò. La stessa Lucy ebbe poi una carriera minore come solista incidendo due dischi negli anni Settanta. Joanna Simon ha iniziato ad esibirsi regolarmente sui palcoscenici dell'opera e dei concerti nel 1962, quando ha fatto il suo debutto alla New York City Opera come mezzo soprano. La morte di Lucy e Joanna Simon segue la morte del fratello Peter che era un fotografo.

Sport

TENNIS

Al torneo di Napoli finale tutta italiana Berrettini-Musetti

Sarà tutta italiana la finale del torneo Atp 250 di Napoli, con Lorenzo Musetti (foto) che sfiderà Matteo Berrettini. Il romano ha sconfitto in rimonta 3-6, 7-6 (2), 6-3 lo statunitense Mackenzie McDonald. Musetti, invece, ha superato 6-3, 6-4 il serbo Miomir Kecmanovic.

FIORENTINA	**3**
INTER	**4**

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 5; Dodo 6 (38'st Venuti 5,5), Milenkovic 6, Quarta 6,5, Biraghi 6,5 (38'st Terzic 5); Bonaventura 6,5, Amrabat 5,5 (38'st Barak 6), Duncan 5,5 (8' st Jovic 7); Gonzalez ng (9' pt Ikoné 7), Cabral 6,5, Kouame 6,5. All. Italiano 6
INTER (3-5-2): Onana 6; Skriniar 6, De Vrij 6, Acerbi 5,5; Darmian 5,5 (22'st Dumfries 5,5), Barella 7, Calhanoglu 6, Mkhitaryan 7,5, Dimarco 5,5 (22'st Gosens 5,5); Lautaro 7,5 (40'st Bellanova ng), Correa 5 (16' st Dzeko 7). All. Inzaghi 6,5
Arbitro: Valeri 5,5
Reti: 2' pt Barella, 15' pt Lautaro, 33' pt Cabral (rig.), 15' st Ikoné, 28' st Lautaro (rig.), 45' st Jovic, 50' st Mkhitaryan
Note: spettatori 36 mila circa. Ammoniti: Acerbi, Bonaventura, Dodo, Inzaghi (in panchina), Amrabat, Barella, Milenkovic, Dumfries. Angoli: 1-2

URLO INTER ALL'ULTIMO RESPIRO

I nerazzurri si fanno riprendere due volte dalla Fiorentina, nel recupero Mkhitaryan allontana i fantasmi

AVANTI CON BARELLA E LAUTARO MA I VIOLA PAREGGIANO. L'ARGENTINO DAL DISCHETTO FIRMA IL 3-2, RISPONDE JOVIC AL 95' LA RETE DECISIVA

È stata una partita fantasmagorica. L'Inter ha giocato bene per larghi tratti, ha firmato quattro gol grazie a Barella, Lautaro Martinez – autore di una doppietta – e Mkhitaryan al 95' e ha collezionato il terzo successo in sequenza, addormentandosi a un punto dalla Roma. Della Fiorentina si possono ricordare sprazzi e bagliori di luce ritagliati in lunghi momenti di nuvole. Ha avuto occasioni per equilibrare il punteggio, ma l'imprecisione e una latente eppure determinante cedevolezza tattica hanno negato almeno il punticino.

In fondo l'Inter ha meritato la vittoria, questo va detto: ha assunto il comando delle fasce, ha marcato una certa supremazia in mezzo al campo e si è affidata al talento dei calciatori migliori; come Lautaro, Barella, Calhanoglu e Dzeko. Certo, i nerazzurri vivono una condizioni psicologica e tattica senz'altro migliore rispetto a quanto accadesse qualche settimana fa: e, ieri sera, lo hanno manifestato subito senza timori sfruttando il filo steso da Lautaro e Barella, bravissimo ad aver indovinato il gol dopo neppure due minuti. Al quarto d'ora, poi, è piovuto il raddoppio ancora di Lautaro e, a rifletterci, verosimilmente la squadra di Inzaghi credeva di aver ormai raccolto il successo.

Eppure la Fiorentina si è risvegliata d'improvviso: Dimarco ha pensato bene di attentare alla gamba di Bonaventura e l'arbitro Valeri ha accordato il rigore, trasformato da Cabral.

PROTAGONISTI Barella, in gran forma, esulta per il primo gol. A sinistra, Lautaro Martinez realizza la rete del 2-0

IL FILM

La partita si è curiosamente (e inutilmente) incattivita – fallacci, ammonizioni, sbriciolamento del gioco, tempo effettivo azzerato – ed è divampata scintille nella ripresa. Ad aver impressionato la pellicola è stata una grandinata di occasioni da rete – disegnate da Kouamé, Barella e Lautaro soprattutto – e un gol di inimitato splendore: già subentrato all'8' per l'infortunato da Nicolas Gonzalez, Ikoné ha dipinto nell'aria un arcobaleno che ha sbrecciato la traversa e si è lasciato pescare dalla rete di Onana. Da applausi. Subìta la duplice rimonta, Inzaghi ha richiamato Dimarco e Darmian per Gosens e Dumfries e, forse non casualmente, l'Inter è sbucata dalla galleria: fallo di Terracciano su Lautaro, rigore dopo ore al Var, e implacabile al solito si è rivelato Lautaro.

Sembrava finita. Invece... All'ultimo palpito, Jovic, un altro subentrato, con un prodigio in girata ha convertito un assist di Milenkovic in un gran tiro vincente. E, un istante dopo, Mkhitaryan ha approfittato di un rinvio sballato di Venuti in area. Una carambola d'oro.

Benedetto Saccà

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

JUVENTUS-EMPOLI	4-0
SALERNITANA-SPEZIA	1-0
MILAN-MONZA	4-1
FIORENTINA-INTER	3-4
oggi ore 12,30	
UDINESE-TORINO	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 15	
BOLOGNA-LECCE	Sozza di Seregno
oggi ore 18	
ATALANTA-LAZIO	Abisso di Palermo
oggi ore 20,45	
ROMA-NAPOLI	Irrati di Pistoia
domani ore 18,30	
CREMONESE-SAMPDORIA	Maresca di Napoli
domani ore 20,45	
SASSUOLO-VERONA	Santoro di Messina

classifica

NAPOLI	26	TORINO	11
MILAN	26	EMPOLI	11
ATALANTA	24	FIORENTINA	10
ROMA	22	MONZA	10
LAZIO	21	SPEZIA	9
UDINESE	21	LECCE	8
INTER	21	BOLOGNA	7
JUVENTUS	19	VERONA	5
SALERNITANA	13	CREMONESE	4
SASSUOLO	12	SAMPDORIA	3

marcatori

6 reti: Arnautovic (Bologna); Immobile (Lazio); Vlahovic (Juventus); L. Martinez (Inter); **5 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); Dybala (Roma); Beto (Udinese); Leao (Milan)

SERIE B

BRESCIA-VENEZIA	1-1
COMO-BENEVENTO	2-1
FROSINONE-BARI	1-0
REGGINA-PERUGIA	2-3
SPAL-COSENZA	5-0
SUDTIROL-PARMA	1-0
TERNANA-GENOA	1-2
oggi ore 16,15	
PALERMO-CITTADELLA	Giua di Olbia
PISA-MODENA	Gariglio di Pinerolo
domani ore 20,30	
ASCOLI-CAGLIARI	Aureliano di Bologna

classifica

FROSINONE	21	MODENA	12
GENOA	21	ASCOLI	12
TERNANA	19	COSENZA	11
REGGINA	18	CITTADELLA	10
BARI	18	BENEVENTO	9
BRESCIA	17	VENEZIA	9
SUDTIROL	17	COMO	9
PARMA	16	PALERMO	8
CAGLIARI	14	PISA	7
SPAL	13	PERUGIA	7

marcatori

8 reti: Cheddira (Bari); **5 reti:** Antenucci (Bari); Coda (Genoa); **4 reti:** Gliozzi (Pisa) La Mantia (Spal); Diaw (Modena) Gondo (Ascoli); Inglese (Parma); Favilli (Ternana); Fabbian (Reggina)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ARZIGNANO – LECCO	Catanoso di Reggio Calabria
JUVENTUS U23 – TRIESTINA	Angeli di Milano
MANTOVA – PERGOLETTESE	Renzi di Pesaro
PADOVA – NOVARA	Collu di Cagliari
PORDENONE – FERALPISALÒ	Galipò di Firenze
PRO PATRIA – VIRTUS VERONA	Gangi di Enna
PRO VERCELLI – PRO SESTO	Castellone di Napoli
RENATE – ALBINOLEFFE	Restaldo di Ivrea
SANGIULIANO – VICENZA	Panettella di Bari
TRENTO – PIACENZA	Iacobellis di Pisa

classifica

RENATE	18	VICENZA	14
LECCO	17	PRO PATRIA	12
PORDENONE	17	PRO SESTO	11
PADOVA	17	ALBINOLEFFE	10
ARZIGNANO	16	JUVENTUS U23	9
FERALPISALÒ	16	MANTOVA	8
SANGIULIANO	15	TRENTO	8
NOVARA	14	TRIESTINA	7
PERGOLETTESE	14	VIRTUS VERONA	5
PRO VERCELLI	14	PIACENZA	3

marcatori

8 reti: Ferrari (Vicenza); **5 reti:** Comi (Pro Vercelli); Manconi (Albinoleffe); **4 reti:** Cocco (Albinoleffe); Cogliati (Sangiuliano); Abiuso (Pergolettese); Anastasia (Sangiuliano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ADRIESE-MONTEBELLUNA	Ravara di Valdarno
CAMPODARSEGO-LEGNAGO	Rossini di Torino
CARTIGLIANO-LEVICO TERME	Boiani di Pesaro
DOLOMITI BELLUNESI-ESTE	Collier di Gallarate
MESTRE-CALDIERO TERME	Daddato di Barletta
PORTOGRUARO-MONTECCHIO M.	Traini di San Benedetto del Tronto
TORVISCOSA-LUPARENSE	Moretti di Cesena
VILLAFRANCA-CLODIENSE	Peletti di Crema
VIRTUS BOLZANO-C. MUZANE	Leone di Avezzano

classifica

ESTE	15	VIRTUS BOLZANO	9
CLODIENSE	15	LEGNAGO	9
CAMPODARSEGO	13	MESTRE	7
ADRIESE	11	PORTOGRUARO	7
CARTIGLIANO	11	MONTECCHIO MAGGIORE	7
VILLAFRANCA	11	TORVISCOSA	6
C. MUZANE	10	LEVICO TERME	6
LUPARENSE	10	MONTEBELLUNA	5
CALDIERO TERME	10	DOLOMITI BELLUNESI	4

La Salernitana sorride Spalletti vuole spettacolo

LE ALTRE PARTITE

Nel giorno in cui l'Arechi rende omaggio a Franck Ribery la Salernitana ritrova il sorriso, superando 1-0 lo Spezia con un eurogol di Mazzocchi. La seconda emozione del giorno per i campani, dopo l'ovazione a Ribery: con occhi lucidi e portando spesso la mano sul cuore, FR7 ha ricevuto una standing ovation durata oltre dieci minuti. Il gol che decide la partita matura matura in avvio di ripresa. Mazzocchi, partendo dalla sinistra, si accentra e calcia a rete, spedendo la sfera all'incrocio sotto gli occhi di Ribery.

Oggi all'ora di pranzo l'Udinese è chiamata a riscattare l'eliminazione di coppa Italia ad opera del Monza e a dare continuità alla serie di nove risultati utili consecutivi. L'avversario è il Torino, squadra che predilige intensità e fisicità. «Giochiamo davanti al nostro pubblico e dobbiamo pensare a noi come abbiamo sempre fatto, spingendo per 100 minuti, vincendo i duelli con fame, con corsa, cuore e spirito di sacrificio - dice alla vigilia il tecnico dei friulani Andrea Sottil - È un test molto stimolante». Sottil ricorda come il Torino, su ex squadra, abbia una precisa identità «e un modo di giocare ben delineato, marchio di fabbrica di Ivan Juric. Prevedo una partita molto fisica, e avrà la meglio chi avrà più fame nel vincere i duelli. Abbiamo le armi per far male ed essere incisivi».

CLOU ALL'OLIMPICO

La capolista Napoli nel clou di giornata sarà all'Olimpico con la Roma. Una trasferta che gli azzurri fanno in piena consapevolezza e con voglia di essere se stessi: «Napoli è spettacolare in tutti gli aspetti e deve esserlo anche nel calcio» è il messaggio di Spalletti. «Non so se la Roma - dice - pensa a cosa sa fare il Napoli. Noi ci basiamo sulle nostre qualità e forze. Faremo il Napoli per il 90% e il 10% lo faremo pensando all'avversario. Noi siamo fatti per seguire i nostri riferimenti e le qualità che abbiamo. Resto convinto che più stai nella metà campo avversaria e più possibilità hai. So che così resta campo aperto ma bisogna saper fare bene anche quello difendendosi alti, senza correre rischi o facendosi trovare pronti. Penso a questo gioco da quando sono qui perché i tifosi del Napoli se ne intendono di calcio e vogliono il Napoli che hanno visto nelle ultime partite».

GOL E SALUTI Pasquale Mazzocchi festeggia il suo gol spettacolare abbracciando Franck Ribery al passo d'addio. Sopra Mourinho

SPEZIA BATTUTO 1-0 NEL GIORNO DEL SALUTO A RIBERY. NAPOLI A ROMA, MOU AVVERTE: «NON SEMPRE VINCE IL FAVORITO»

Il Napoli può iniziare con Osimhen ma poi giocarsi le carte in panchina da Raspadori a Simeone, che può contare sullo spettacolo di Kvaratskhelia, sulla fantasia di Zielinski, sulle idee di Lobotka, sulla tenuta difensiva di Kim e Di Lorenzo. Mourinho però, ancora privo dell'infortunato Dybala, avverte: «Non sempre vince il favorito». Altra sfida di vertice a Bergamo tra Atalanta, che recupera Musso e Zapata, e la Lazio alle prese con la prima di una lunga serie di assenze di Immobile per infortunio. «Le squadre di Gasperini se possono allenarsi tutta la settimana diventano rulli compressori» assicura Sarri.

MILAN	4
MONZA	1

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 6,5; Dest 6 (1' st Kalulu 6), Kjaer 6 (15' st Gabbia 6), Tomori 6,5, Theo Hernandez 7; Bennacer 6,5, Pobega 6; Messias 6, Brahim Diaz 8 (8' st De Ketelaere 6), Rebic 5,5 (15' st Rafael Leao 7); Origi 7,5 (33' st Vranckx ng). In panchina: Mirante, Jungdal, Thiaw, Ballo-Touré, Bakayoko, Krunic, Tonali, Adli, Giroud. All. Pioli 6,5
MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 5,5; Antov 4, Pablo Marì 4, Caldirola 5 (9' st Carboni 5,5); Ciurria 6, Barberis 5 (1' st F. Ranocchia 7), Sensi 6 (22' st Bondo 6,5), Carlos Augusto 5,5; Pessina 5, Caprari 5,5 (22' st Gytkjaer 6); Dany Mota 5 (9' st Petagna 6). In panchina: Cragno, Sorrentino, Donati, Marlon, Machin, Colpani, D'Alessandro, S. Vignato, Birindelli, Valoti. All. Palladino 5
Arbitro: Marinelli 6
Reti: 16' pt Brahim Diaz, 40' pt Brahim Diaz; 20' st Origi, 25' st F. Ranocchia, 39' st Rafael Leao
Note: ammoniti Origi, Bondo. Angoli 2-2. Spettatori 72.938

DIAVOLO INGRATO POKER A GALLIANI

Il Monza dell'ex dirigente rossonero sconfitto pesantemente a San Siro: Diaz firma una doppietta, poi il primo gol di Origi in Serie A e il solito Leao. Il Milan aggancia il Napoli in testa

ROTTO IL GHIACCIO Divock Origi sferra il destro del terzo gol rossonero al "Meazza", il suo primo in A.

MILANO Sarà anche stata una gara con dei risvolti romantici e suggestivi, ma il Milan non bada a tutto questo e travolge il Monza di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani conquistando la quarta vittoria di fila in campionato. Un successo che permette al Diavolo di agganciare il Napoli in testa alla classifica, in attesa della sfida dell'Olimpico con la Roma. Segnano Brahim Diaz (doppietta), Origi (primo sigillo in rossonero) e Rafael Leao. Sorride, quindi, Stefano Pioli, che disegna una squadra diversa in nome del turnover, vista la delicatissima sfida di Champions – da dentro o fuori – in Croazia contro la Dinamo Zagabria (martedì 25, ore 21), in uno stadio nel quale né Chelsea né Salisburgo hanno vinto.

LE DECISIONI

Rafael Leao e Giroud vanno in panchina: giocano Pobega, Rebic e Origi e rientrano Kjaer e Messias dai rispettivi infortuni. Il Monza riparte con i titolari, dopo il successo in rimonta contro l'Udinese, una delle rivelazioni di questo avvio stagionale, nei sedicesimi di Coppa Italia (3-2).

È una gara che si accende all'improvviso con il vantaggio rossonero. Lancio di Tatarusanu, Brahim Diaz raccoglie palla a centrocampo e scappa via senza essere chiuso da Pablo Marì, che in maniera sciagurata decide di non contrastarlo e induce Antov all'errore. Ben 45 metri di corsa palla al piede per sbloccare il risultato. Ed è una rivincita per Tatarusanu, accusato di non saperci fare con i piedi.

PIOLI: «SODDISFATTO DELLA NOSTRA PRESTAZIONE, MARTEDÌ A ZAGABRIA PARTITA DECISIVA» DE KETELAERE DELUSO

Il Monza, però, non è in gita a San Siro e impegna il portiere rossonero con Sensi e, soprattutto, con un colpo di testa in tuffo di Carlos Augusto, respinto in maniera fortunosa. Passata la paura, il Milan raddoppia con una magia di Brahim Diaz: lo spagnolo riceve palla da Origi e inganna Caldirola segnando con un diagonale preciso. Ma la sua gara finisce a inizio ripresa per una contrattura al gluteo sinistro. Il Monza continua a giocare nonostante il doppio svantaggio: va ancora sotto con Origi (che fa temere a un infortunio dopo il tiro, ma erano solo crampi), accorcia con una punizione del giovane Ranocchia, sfiora il secondo gol con Carboni (Tatarusanu è attento) e alza bandiera bianca davanti alla perla di Rafael Leao. L'unico scontento è De Ketelaere, che al triplice fischio va direttamente negli spogliatoi, dispiaciuto per l'occasione mancata nel finale.

«Soddisfatto della prestazione, sapevamo non sarebbe stata una partita semplice - ha commentato Pioli -. Abbiamo segnato 4 gol ad una squadra che ne ha subito solo uno nelle ultime quattro. Martedì in Champions League sarà determinante, la Dinamo Zagabria non ha perso in casa nel girone».

Salvatore Riggio

In vetta Genoa e Frosinone, il Venezia strappa il pari

SERIE B

In serie B, è stata la giornata dei campioni del mondo del 2006, per metà negativa. Il Benevento perde a Como 2-1, doppietta di Cerri, in mezzo il pari di Leverbe, e Cannavaro dà le dimissioni. Due punti in 4 gare: «Serve grinta per vincere, non basta giocare bene a calcio». Il presidente Vigorito le respinge, i sanniti vanno in ritiro. In Cina, il capitano dell'Italia di Lippi vinse la serie B, lo scudetto e la supercoppa ma la nostra cadetteria è più complicata, per chi non ha mai allenato in Italia. De Rossi, peraltro, alla prima gara casalinga della carriera esulta per i 5 gol della Spal al Cosenza, sono di Moncini, Dickmann (che propizia anche un'autorete), Maistro e Peda: al debutto aveva pareggiato a Cittadella. In vetta c'è il Frosinone di Fabio Grosso, nel recupero supera il Bari con Borrelli. Al Granillo perde la Reggina di Pippo Inzaghi, nel 2-3 del Perugia c'è il ritorno di Castori, perchè Silvio Baldini nelle dimissioni è irremovibile. Gol di Melchiorri, rigore procurato e trasformato, poi Di Serio; nel finale Gori e Fabbian per i calabresi, fermati da 3 legni, in totale. Al comando con il Frosinone c'è il Genoa, grazie al 2-1 di Terni. LA Squadra di Cristiano Lucarelli avanza con Favilli, a un quarto d'ora dalla fine la però doppietta di Coda (un rigore) ribalta il risultato. Il Venezia crea tre occasioni a Brescia, subisce il gol di Ndoj al 31', nel secondo tempo Pohnjanpalo coglie l'incrocio, di testa e dopo un'altra palla gol pareggia Crnigoj. Sale in zona playoff il Sudtirol, Bisoli marcia da primo posto, il Parma è battuto da Nicolussi Caviglia.

Vanni Zagnoli

Bagnaia, appuntamento con il Mondiale a Sepang

MOTOGP

SEPANG Tensione per la corsa al titolo alle stelle sulla pista di Sepang, dove le qualifiche della penultima gara stagionale della MotoGp si sono tradotte in una quasi Caporetto per i tre rivali Francesco Bagnaia, Fabio Quartararo e Aleix Espargaro, tra cadute ed errori. Lontanissimo dal tempo stratosferico fatto segnare da Jorge Martin con la Ducati Pramac, ma anche dalla prima fila occupata anche da un ottimo Enea Bastianini (Ducati Gresini) e da un Marc Marquez che non ti aspetti, alla fine dei conti e nonostante tutto, chi ne è uscito meglio è stato proprio l'italiano leader del Mondiale, che parte nono, dalla terza fila - questa mattina (ore 9, diretta su Sky e Now) mentre in quarta ci sono Espargaro, decimo, e Quartararo (12° - con la speranza di chiudere l'assalto al titolo mondiale.

Bagnaia, che ha dovuto superare la tagliola della Q1, insieme con Marc Marquez, dopo la non brillante prova nelle libere di venerdì, è parso in grado di dire la sua per la pole position, ma una caduta nella ghiaia nell'ultimo tentativo con la gomma buona l'ha stoppato, lasciandolo in trepida attesa. Per sua fortuna, Espargaro ha abortito il giro buono con un lungo, mentre Quartararo, sofferente a una mano per una scivolata nelle quarte libere, ha pagato caro un errore nel finale e per pochi secondi si è visto negare il lap estremo dalla bandiera a scacchi. Forte dei 14 punti di vantaggio sul francese della Yamaha - ne servono altri 11 per il titolo - il pilota della Ducati può evitare di gettarsi alla carica su una pista che a quanto pare non gli dà troppa confidenza.

PECCO È CADUTO NELLE QUALIFICHE, SI È DOVUTO ACCONTENTARE DEL NONO POSTO NELLA GRIGLIA MA DAVANTI A QUARTARARO

BASTIANINI SPERA

A tentare il tutto per tutto Bastianini, teoricamente a ancora in corsa per il titolo, che cercherà di avere la meglio su Martin che ha chiuso il suo miglior giro con almeno mezzo secondo di vantaggio. «Una bella battaglia con Jorge e non sarà facile provare a vincere - ha detto l'italiano -. La matematica non ci condanna, ma voglio pensare solo alla gara». Marquez ha fatto faville nella Q2, e anche lui è rimasto sorpreso dal terzo tempo, ma per arrivarci ha dovuto fare un po' il furbo nella Q1, stando in scia a Bagnaia. «Di solito lo facevano a me - ha detto lo spagnolo - e se avessi il motore della Ducati eviterei. Sono al limite del regolamento, lo so, ma non lo disturbo». In seconda fila i portacolori del team VR46, Marco Bezzecchi e Luca Marini, quarto e sesto. «Sarà una gara difficile da gestire, speriamo nel meteo ma le previsioni sembrano un po' birichine», ha commentato il primo, che avrà al suo fianco la Suzuki di Alex Rins.

LEADER MONDIALE Il ducatista Francesco Bagnaia

Sci

Fa troppo caldo, cancellate le gare di Soelden e di Cervinia

SOELDEN Apertura della stagione drammatica per la coppa del mondo di sci alpino. In Austria è stato cancellato il gigante donne di Soelden, prima gara dell'annata. Subito dopo è arrivato l'annuncio della cancellazione delle due discese uomini in programma per il 29 e 30 ottobre a Zermatt-Cervinia, tra Svizzera e Val d'Aosta. Alla bese di entrambe le decisioni le temperature troppo elevate. A Soelden - a tremila metri sul ghiacciaio Rettenbach - è arrivata una pioggia notturna che ha frantumato la pista rendendola insicura. E oggi - se nella notte gli organizzatori riusciranno a ricompattare il fondo della pista - è in programma il gigante uomini. In gara gli azzurri Luca De Aliprandini e Dominik Paris.

Rugby

Top 10: cade la capolista Viadana, a Rovigo c'è il Calvisano

Doppia sconfitta interna per le due franchigie italiane nello United Championship. Al 44-22 subito dal Benetton Treviso venerdì contro i Bulls sudafricani, si è aggiunto ieri il 19-38 delle Zebre battute a Parma dall'Edimburgo. Due gli anticpi del Top 10: il ValoReggio si è imposto a Colorno (13-42) mentre a Piacenza i Lyons hanno steso la capolista Viadana 42-27. Oggi in campo le venete: il clou è a Rovigo per l'arrivo del Calvisano, mentre il Petrarca gioca in trasferta a Torino (ore 16 entrambe le partite). Il Mogliano riceve le Fiamme Oro (ore 15). Classifica: Viadana e ValoReggio 14; Hbs Colorno 13; Fiamme Oro 12; Femi CZ Rovigo, Transvecta Calvisano e Petrarca 8; Sitav Lyons 6; Mogliano 4; Cus Torino 1.

Agenda

G | Domenica 23 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

METEO

Nuvoloso al Nord, più soleggiato al Centro-Sud

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da nubi basse, foschie e nebbie, più probabili al mattino. Qualche schiarita in più nelle ore pomeridiane in pianura. La sera nuove piogge sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo nuvoloso con qualche schiarite al mattino. Peggiora dal pomeriggio con piogge e rovesci via via più organizzati. Temporali in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo molto nuvoloso su tutta la regione con piogge in intensificazione sui rilievi entro la sera. Qualche schiarita diurna tra Udinese e Triestino.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	19	Ancona	13	22
Bolzano	11	21	Bari	17	26
Gorizia	16	21	Bologna	16	25
Padova	17	23	Cagliari	17	26
Pordenone	17	20	Firenze	15	25
Rovigo	17	25	Genova	20	21
Trento	12	23	Milano	16	21
Treviso	17	21	Napoli	18	24
Trieste	17	23	Palermo	18	27
Udine	17	20	Perugia	14	22
Venezia	18	22	Reggio Calabria	17	25
Verona	15	24	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	16	22	Torino	14	19

Programmi TV

Rai 1

9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **TG1 - Cerimonia del passaggio della campanella** Info
10.55 **Santa Messa dalla Chiesa Santa Caterina in Galatina** Religione
11.50 **A Sua Immagine** Attualità
12.30 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Serena Rossi, Giuseppe Zeno
21.55 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Cinematografo** Attualità
1.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.25 **This is not Cricket** Doc.
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.40 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Società
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.05 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline** Attualità
10.30 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

6.10 **Private Eyes** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.25 **Coroner** Fiction
14.10 **The Corrupted - Impero criminale** Film Poliziesco
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.45 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Arctic** Film Drammatico. Di Joe Penna. Con Mads Mikkelsen, Maria Thelma Smáradóttir
23.00 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Cleanskin** Film Thriller
2.30 **The Condemned: l'Isola della Morte** Film Azione
4.10 **Falling Skies** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Lungo la via della seta** Doc.
6.30 **Il cerchio della vita** Doc.
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Otello** Teatro
12.15 **Rai Cultura - Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Mussolini - il figlio del secolo** Documentario
17.20 **In Scena** Documentario
18.20 **Madama Butterfly** Musicale
21.10 **Rai News - Giorno** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Truman - Un vero amico è per sempre** Film Commedia
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.20 **Il Caffè** Documentario
2.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Una tata pericolosa** Film Drammatico
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
17.00 **Tramonto di fuoco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Life** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il discorso della montagna - Storie di beatitudini** Società
9.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La Notte Di Scherzi A Parte** Show. Condotto da Enrico Papi
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.45 **Friends** Serie Tv
7.05 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.30 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.20 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Kung Fu** Fiction
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re** Film Fantasy
16.45 **Modern Family** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **La fabbrica di cioccolato** Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Christopher Lee, Noah Taylor
23.40 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
2.00 **E-Planet** Automobilismo

Iris

6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Lucky Luke - Il treno fantasma** Film Western
8.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.15 **Ciak Speciale** Show
9.20 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
11.50 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller
14.05 **Ned Kelly** Film Avventura
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
18.40 **Hollywood Homicide** Film Azione
21.00 **Alexander** Film Storico. Di Oliver Stone. Con Colin Farrell, Angelina Jolie, Val Kilmer
0.50 **La belva di Dusseldorf** Film Drammatico
2.10 **Ciaknews** Attualità
2.15 **Zen - Vendetta** Film Giallo
3.50 **Amarti è il mio peccato** Film Drammatico
5.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
12.30 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
13.30 **Il vendicatore - Out for a Kill** Film Azione
15.15 **Mugello - Race 1. Porsche Super Cup** Automobilismo
17.00 **Taxxi 2** Film Azione
18.45 **Air Collision** Film Azione
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Le età di Lulù** Film Drammatico. Di Bigas Luna, Juan José Bigas Luna. Con Francesca Neri, Oscar Ladoire, Maria Barranco
23.00 **Shame** Film Drammatico
0.45 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

10.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
10.20 **Shakespeare's Tragic Heroes**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **La vita segreta del caos** Documentario
14.00 **I grandi eventi della natura**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **I segreti della fisica quanti-**

DMAX

7.15 **Affari a tutti i costi** Reality
9.15 **WWE NXT** Wrestling
10.20 **WWE Smackdown** Wrestling
12.15 **Colpo di fulmini** Doc.
14.15 **Metal Detective** Doc.
15.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
20.20 **Border Control Italia** Att.
21.25 **Border Control Italia** Att.
22.20 **Border Control Italia** Att.
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

11.00 **Mica pizza e fichi** Cucina
11.30 **Uozzap** Attualità
11.55 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case. Condotto da Stefano Tiozzo
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare** Documentario
16.15 **La7 Doc** Documentario
17.15 **Risvegli** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.00 **Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
18.15 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
18.45 **Pre SBK** Motociclismo
19.00 **Argentina. WorldSBK** Motociclismo
19.30 **Post SBK** Motociclismo
19.45 **Pre SBK** Motociclismo
20.00 **Argentina. WorldSBK** Motociclismo
20.30 **Post SBK** Motociclismo
21.00 **Gp Stati Uniti. F1** Automobilismo
23.00 **Paddock Live** Automobilismo
23.30 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.25 **Pianeta terra** Documentario
11.45 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.25 **Non-Stop** Film Azione
15.30 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
18.05 **LBA Serie A (live)** Basket
19.55 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
23.05 **Cambio moglie** Documentario
2.15 **Apocalypse: La Seconda Guerra Mondiale** Doc.

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Swimfan - La piscina della paura** Film Thriller

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

UDINESE TV

7.30 **Rassegna Stampa** Info
11.30 **Studio & Stadio: Udinese Vs Torino** Rubrica
15.30 **Tag In Comune. Alla scoperta di Forni di Sopra** Rubrica
16.00 **Sette in Cronaca** Info
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Ansa Week- Riepilogo new della settimana** Info
21.00 **Videonews** Informazione
21.15 **L'altra Domenica** Calcio
22.15 **Chiusi Vs Udine. Basket: Campionato Serie A2 Maschile** Basket
24.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è entrata in Bilancia, il segno opposto al tuo, e viene a vivacizzare la tua vita sentimentale e più in generale quella di relazione. Godi di una certa euforia che in qualche modo stimola la tua socialità, rendendoti più aperto e disponibile anzitutto nei confronti del partner. Quindi una domenica all'insegna dell'**amore** e soprattutto di un tuo atteggiamento più fiducioso e pieno di slanci.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere e il Sole passano uno dopo l'altro dalla Bilancia allo Scorpione, il segno complementare al tuo. Ed ecco che la vita di relazione acquista un protagonismo infinitamente maggiore. Con questa domenica inizia una nuova fase, nella quale prevale il desiderio di dedicare più attenzione e tempo al **partner**. Senti la necessità di un confronto che anzitutto è una presenza, un punto di riferimento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

C'è un certo trambusto nello zodiaco, cambiano vari aspetti della configurazione ma tu continui a essere sostenuto e favorito da diversi pianeti. Saturno ti aiuta a prendere una serie di decisioni, qualcosa si è sbloccato. Inizia una fase in cui avrai voglia di occuparti della **salute** dando più ascolto al tuo corpo ed entrando in questa dimensione in maniera goduriosa. Il piacere è la chiave giusta!

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'ingresso di Venere e del Sole nello Scorpione è molto favorevole per te, soprattutto per quanto riguarda la vita affettiva. Il tuo lato romantico e sentimentale ti parlerà con voce più suadente e diventerà difficile resistere ai richiami dell'**amore**. La Luna ti invita a cercare situazioni più intime e protette, la dimensione familiare ti è congeniale, dedicale almeno un momento in questa domenica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Saturno finisce il moto retrogrado e puoi finalmente girare pagina su quel sordo rimuginare che da qualche mese faceva da sottofondo alla tua vita. Terminato il tempo delle riflessioni, è arrivato quello di passare all'azione, anche se bisognerà aspettare marzo perché l'atteggiamento troppo serioso si diradi fino a sparire del tutto. Anche la vita **affettiva** trae beneficio da questo evento astrale.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa domenica ha in serbo per te svariati eventi astrologici positivi. Qualcosa si sblocca nel settore della **salute**, tutto è più fluido e facile da gestire. Nell'ambiente attorno a te le relazioni e gli scambi si incrementano e tu raccogli numerose manifestazioni d'affetto. Inoltre, il trigone tra Mercurio e Saturno ti aiuta ad avere le idee più chiare, anche rispetto ai soldi c'è più equilibrio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Come fosse un palcoscenico, dal tuo segno escono il Sole e Venere ed entra la Luna, che raggiunge Mercurio. C'è molto movimento attorno a te e nella tua vita, persone che vanno e vengono... sei in una fase di **transizione** e stai cercando di mettere un po' di ordine. La configurazione ti aiuta ad avere le idee più chiare, ma hai bisogno di ancora un paio di giorni per mettere bene a fuoco la situazione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Approfitta della configurazione odierna, che porta Venere nel tuo segno, seguita a ruota dal Sole. **Fortuna** e amore sono i territori simbolici di Venere, che ti viene incontro e apre le braccia al tuo desiderio di affetto. Il gioco planetario ti aiuta a centrarti e ti rende più autorevole. Il tuo proverbiale magnetismo si estende e ti consente di fare alleanze vantaggiose. Favorita anche la salute.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La nuova configurazione che si sta definendo modifica alcuni aspetti, rendendoti più incline a favorire una maggiore **introspezione**. Attorno a te ci sono amici che ti cercano e con cui condividi momenti piacevoli, ma in parallelo senti crescere un desiderio di startene per conto tuo, che merita a sua volta uno spazio. Magari per ritrovare una sensazione di armonia sarà sufficiente una passeggiata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Saturno, il tuo pianeta, mette fine al moto retrogrado chiudendo un periodo di riflessione in cui hai forse abusato del freno. Nei mesi scorsi, hai avuto il tempo di calibrare le tue reazioni, di fare i patti con il tuo lato più severo e diffidente. Adesso questa fase è finita, ricomincia una sorta di scalata che ti conduce passo dopo passo verso soddisfazioni **professionali** di una certa rilevanza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'aspetto armonioso che unisce Mercurio e Saturno ti consente di definire in maniera netta i tuoi progetti e mettere a fuoco gli obiettivi che intendi raggiungere. Se tutto questo potesse avvenire nel corso di un **viaggio** sarebbe perfetto, ma non è necessario perché anche restando a casa sarà la particolare disposizione mentale a consentirti di unire teoria e pratica e a prepararti a fare centro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con Sole e Venere che entrano nello Scorpione avrai numerosi vantaggi, primo tra tutti una sensazione interiore di armonia e di chiarezza che rende tutto quello che fai più facile ed **efficace**. Diminuisce la confusione e inizi a capire in che direzione ti conviene muoverti. Approfitta di questo giorno di festa per riprendere quei sogni che avevi interrotto mesi fa. Adesso è possibile che si avverino.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22/10/2022

Bari	24	79	23	59	40
Cagliari	7	24	46	19	49
Firenze	11	44	71	65	73
Genova	20	3	29	2	21
Milano	34	80	21	20	33
Napoli	71	65	43	44	90
Palermo	5	79	23	66	29
Roma	27	53	36	1	6
Torino	87	39	5	51	60
Venezia	5	37	18	69	77
Nazionale	71	87	59	34	44

SuperEnalotto

						Jolly
31	43	28	3	59	53	7

MONTEPREMI		JACKPOT	
	299.419.584,83 €		291.867.310,43 €
6	- €	4	406,72 €
5+1	- €	3	27,85 €
5	35.243,95 €	2	5,38 €

CONCORSO DEL 22/10/2022

SuperStar — Super Star 22

6	- €	3	2.785,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.672,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«I SUCCESSI RAGGIUNTI NEL SECOLO SCORSO DAL PARTITO COMUNISTA CINESE SONO STATI DAVVERO NOTEVOLI. SIAMO FIDUCIOSI E CAPACI DI CREARE MIRACOLI NUOVI, CHE STUPIRANNO IL MONDO»
Xi Jinping, *presidente Cina*

La frase del giorno

G | Domenica 23 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il neo ministro

Perché Carlo Nordio non scrive più per il Gazzettino? Ora ha un compito più urgente: far funzionare la giustizia

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le pongo un quesito che interesserà tutti i lettori: ovviamente siamo felicissimi che il giudice Carlo Nordio sia stato nominato meritatamente ministro della Giustizia; però mi sorge il dubbio che questo prestigioso incarico non gli permetta più, da un punto di vista etico, di scrivere i suoi interessantissimi editoriali sul Gazzettino. Se così fosse, si potrebbe aggirare l'ostacolo facendolo figurare come una intervista? Non vorrei, dopo Massimo Fini e Roberto Gervaso, perdere anche Carlo Nordio.
Dott. Gianfranco Bertoldi

Caro lettore,
a impedire a Carlo Nordio di continuare a scrivere per il nostro giornale non ci sono solo valutazioni etiche, di opportunità o di potenziale conflitto di interessi di cui Nordio è ovviamente ben consapevole e che ha illustrato da par suo nell'editoriale di commiato ai lettori nel momento in cui si è candidato per il Senato della Repubblica. Credo che Nordio, a cui naturalmente abbiamo fatto e rinnoviamo anche qui i migliori auguri, nel suo nuovo e impegnativo incarico di ministro della Giustizia avrà ben poco tempo per dedicarsi ad altro. Ed è bene e giusto che sia così. Perché per quanto importante e qualificante fosse per il Gazzettino e per i nostri lettori il contributo dei suoi editoriali e dell'appuntamento settimanale di Scatti&Riscatti, il contributo che nella nuova veste Nordio può dare all'intero Paese è senza ombra di dubbio assai più decisivo. Certamente, se ce ne darà l'opportunità, non mancheremo di intervistarlo, ma lo faremo esclusivamente sui temi e sulle scelte che competono il suo incarico di ministro. L'inefficienza del sistema giudiziario è una delle grandi questioni aperte del nostro Paese. Un inaccettabile fattore di ingiustizia e insieme un grande freno alla crescita e alla modernità del Paese. Come ha subito giustamente detto Nordio, nella sue veste di neo ministro, è su questo che occorre come prima cosa intervenire: far funzionare la Giustizia. Nell'interesse di tutti: dei cittadini e di chi opera all'interno del sistema giudiziario. Naturalmente siamo ben consapevoli che ci sono altre questioni aperte su cui anche all'interno della maggioranza che sostiene il nuovo governo, le sensibilità sono particolarmente pronunciate. Pensiamo solo alla separazione delle carriere dei magistrati o alla cosiddetta Legge Severino. Su questi come su altri temi Nordio non ha mai mancato di esprimere con franchezza le proprie opinioni e i propri convincimenti, non sempre allineati al pensiero prevalente all'interno della magistratura. Ma crediamo che lui, meglio e prima di noi, sia consapevole che in questo momento alla giustizia italiana debba applicarsi il principio latino: "primum vivere deinde philosophari", cioè prima vivere, ossia far funzionare la macchina giudiziaria, poi dedicarsi alla filosofia, ossia alle riforme più profonde e complesse. Anche perché alcune di queste hanno un carattere fortemente divisivo non solo all'interno della magistratura o più in generale del mondo politico, ma anche dentro la stessa coalizione di centrodestra. E di tutto c'è bisogno in questo momento, fuorché di aprire troppi fronti di conflitto.

Nuovo governo

Le sfide impellenti

Dopo 76 anni di storia repubblicana, l'Italia ha il primo presidente donna: Giorgia Meloni. Il 21 ottobre 2022 è una giornata storica per la nostra Nazione, ma anche per il centrodestra, che torna al governo esprimendo il presidente del Consiglio dopo undici anni dalla caduta dell'ultimo governo Berlusconi. La velocità nel costituire un esecutivo può essere letta come un segno che il governo ha bene in mente che non c'è tempo da perdere e che le sfide che si trova ad affrontare hanno una certa gravità. C'è una guerra in corso in Europa e c'è la crisi energetica, due macro-problemi che vanno ad aggiungersi a quelli, ormai storici, da cui è afflitto il nostro Paese: il debito pubblico monstre, la disoccupazione giovanile, la burocrazia tentacolare, le lentezze della giustizia, l'inverno demografico, un sistema scolastico che non ha mai veramente raggiunto un'effettiva parità tra scuole statali e non statali. La vera sfida per il centrodestra sarà quella di dire all'Italia che c'è un governo che vuole interpretare al meglio quella che è la sua anima: laboriosa, libera e cristiana. Tre aggettivi mortificati in questi anni da ideologie liberal e grilline. I problemi sono enormi, le pressioni fortissime, i soldi, soprattutto, sono pochi.
Antonio Cascone

Omicidio stradale

Il decreto svuota carceri

Quattro ragazzi uccisi a Jesolo a causa della guida sconsiderata, pericolosa, irresponsabile di un automobilista, non distratto ma proprio intenzionato a provocare un incidente stradale, e pochi giorni di prigione... addirittura per sbaglio! Probabilmente sarà anche risarcito economicamente per quella svista burocratica, così trascorrerà più agevolmente il resto della pena a casa. È stato introdotto qualche anno fa il reato di omicidio stradale, ma chi lo commette o è punito in modo ridicolo (mi sembra massimo due anni di carcere); o se ne sta, come nel caso in questione, tranquillamente agli arresti domiciliari e con sconti pazzeschi a causa del decreto "svuota carceri". A quando una Giustizia che meriti questo appellativo?
Donatella Ravanello

Università

Non c'è posto per gli studenti

"Aule e mense colme: a lezione seduti per terra". Così titola il Gazzettino. Io voglio aggiungere anche il problema degli alloggi: migliaia di studenti stanno cercando invano una camera a Padova e dintorni, innescando fra l'altro speculazioni di vario genere. A questo punto mi chiedo e le chiedo: per essere lecito sarà senz'altro lecito, ma è opportuno e decoroso che l'Università di Padova accetti iscrizioni oltre i limiti di capienza delle sue strutture e perfino della stessa città?
Enrico Mazza

Berlusconi / 1

La vodka di Putin

Non credo che le assicurazioni date da Tajani, candidato al ministero degli esteri del governo di centrodestra, siano sufficienti per dissipare i dubbi sulla affidabilità europeista e atlantista del suo partito, Forza Italia, che, in realtà, è la ditta politica di Silvio Berlusconi. Le stesse spiegazioni utilizzate da Tajani, infatti, sembrano una arrampicata sugli specchi: vendette di non eletti, dichiarazioni estrapolate da discorso complessivo. Fatto sta che gli audio pubblicati da LaPresse su quanto affermato dal capo di Forza Italia sono chiari: Putin lo considera uno dei suoi migliori amici e, oltre alle bottiglie di vodka, ha inviato a Berlusconi una lettera dolcissima alla quale questi ha risposto con altrettanto affetto e bottiglie di vino. Se l'anziano Cavaliere nostalgico non ha scolato assieme ai suoi tutte le bottiglie dell'alcolico russo, penso dovrebbe, quantomeno, restituire al mittente quelle ancora piene e la lettera di affetto ricevuta, magari con un biglietto di addio: scusa, Vladimir, ma non posso essere amico di un tiranno guerrafondaio e sanguinario. Io sto con il popolo ucraino che tu stai massacrando.
Mauro Cicero

Berlusconi / 2

Ma è Salvini a preoccupare

Siamo tutti d'accordo sulle dichiarazioni "dal sen fuggite" del Senatore Berlusconi in merito all'amicizia con Putin, i giudizi sulla guerra in Ucraina e lo scambio di doni. Alla sua età, con tutti i problemi di salute, ultimi la deambulazione (faccia caso quante volte è accompagnato sotto braccio ed al tipo di calzature che indossa...) stupisce più il suo voler essere eletto che accettare di invecchiare serenamente. Ma del Senatore Salvini, futuro Ministro e Vice Presidente del Consiglio, segretario del Partito Lega per Salvini Presidente, che in tale veste ha rinnovato il gemellaggio del partito con Russia Unita che prevede scambio di informazioni "su temi di attualità della situazione nella Federazione Russa e nella Repubblica Italiana, sulle relazioni bilaterali e internazionali". Scambio "di delegazioni di partito a vari livelli". Creazione di relazioni tra i deputati della Duma di Russia Unita e gli eletti della Lega. Cooperazione nei settori dell'economia, del commercio e degli investimenti tra i due Paesi. Possiamo stare sereni?
Carlo Zardi.

Giustizia

Le ragioni per sperare

La nomina a Guardasigilli del mio concittadino Carlo Nordio, 40 anni in magistratura, fa davvero ben sperare almeno per 3 ragioni: conosce i meccanismi, gli intoppi e le magagne della Giustizia italica per esserne stato diretto protagonista, ha idee chiarissime su dove e come intervenire odiando da sempre i ritardi e gli arzigogoli della pletora di azzeccagarbugli che finora hanno vivacchiato alla grande tra norme, leggi e codicilli inventati e realizzati ad personam per loro, ha piena cognizione anche della spaventosa carenza d'organico che attanaglia tribunali e procure, motivo non ultimo dell'arrancare di tutta la macchina che invece di procedere a velocità di crociera va da anni col freno a mano tirato usurando il personale, i magistrati e pure l'utenza, soprattutto noi cittadini che veniamo sballottati alle calende greche per avere una risposta alle nostre istanze. Una Giustizia celere per tempi e decisioni è prodromo indispensabile per un paese efficiente e sano. Carlo Nordio lo sa benissimo e questo è già una garanzia.
Vittore Trabucco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/10/2022 è stata di **46.581**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Amanti fanno sesso in spiaggia, lo zio del marito li filma

Coppia di amanti, entrambi sposati, fanno l'amore sulla spiaggia di Caorle. Ma lo zio del marito filma tutto: i due sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Risse, arbitri aggrediti, gioco violento: il male del calcio minore

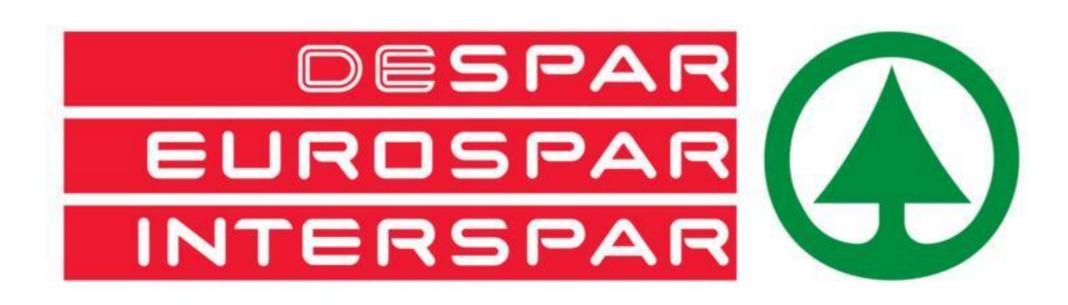
Ma voi sapete quanto costa a ogni singolo arbitro, ragazzo come voi, impegnarsi per poter arbitrare? Che si vergognino giocatori, spettatori in tribuna e anche organizzatori vari (WSUser183238_GZ)

Il commento

La guerra "mondiale" e il ruolo di Usa e Cina

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di grano dal Mar Nero raggiunge i paesi che non hanno le risorse adeguate per acquistarlo. Ovviamente i paesi africani sono gli ultimi ad essere serviti e mai nelle sufficienti quantità e a prezzi accessibili. A questo si aggiunge, in modo sempre più acuto, la mancanza di offerta di fertilizzanti, prodotti in misura determinante da Russia e Ucraina. Appena scoppiata la guerra i loro prezzi sono raddoppiati in tutta l'Africa Orientale e, più procede la stagione delle semine, più diventano evidenti le prospettive di un'ulteriore flessione della produzione agricola, con una particolare intensità in Etiopia, Kenya e Somalia dove, all'aumento dei costi, si aggiunge la vera e propria mancanza dei fertilizzanti. In Etiopia, solo per fare un esempio che ha però carattere generale, i prezzi degli alimenti sono cresciuti del 54% (cinque volte rispetto alla media mondiale) e le quotazioni dei cereali addirittura del 70%. Se tutto questo non bastasse, il turbamento dei mercati si è esteso al riso, altro nutrimento fondamentale dei paesi africani. Non solo si sono gonfiati i listini ma, per prevenire future scarsità, i grandi paesi produttori, a partire dall'India, hanno posto limiti e imposto dazi aggiuntivi alle esportazioni. Infine, come sempre avviene in questi sconvolgimenti, i grandi trader hanno acquistato un potere di mercato crescente e inviano i prodotti dove sono disponibili le risorse, aumentando i propri profitti e emarginando le aree con minore potere d'acquisto. Per comprendere a pieno le conseguenze di questi eventi basta ricordare che l'inflazione dei prodotti alimentari colpisce con particolare violenza le fasce più povere. Infatti, nei paesi a basso reddito, i due terzi delle risorse delle famiglie vengono spesi in prodotti alimentari mentre, nei paesi più avanzati, la percentuale dedicata all'acquisto del cibo non raggiunge il quarto del reddito delle famiglie. Anche se non è certo facile riassumere le conseguenze finali di questi drammatici avvenimenti in espressioni numeriche, è doveroso ricordare che la guerra di Ucraina, secondo i dati dell'UNDP (United Nations Development Program), ha creato 71 milioni di nuovi poveri in una fase storica in cui il Covid, l'inflazione e le conseguenze dei cambiamenti climatici avevano già portato allo stremo le risorse dei paesi a più basso reddito. Nonostante il peggioramento degli equilibri alimentari provocato direttamente o indirettamente dalla prosecuzione della guerra, le crescenti conseguenze negative sui paesi più poveri sono progressivamente scomparse dall'agenda dei grandi media e dei decisori politici. Vi è stato nello scorso settembre un incontro di lavoro a Parigi, dedicato proprio a come assicurare l'accesso ai cereali e ai fertilizzanti da parte dei paesi africani. Una riunione a cui hanno partecipato la Commissione Europea, la Commissione Africana, i vari organismi delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Ne sono emerse concrete proposte su come intervenire per alleviare le tensioni dei mercati, per sostenere la produzione e il commercio dei fertilizzanti e per mitigare le tensioni di cui abbiamo fatto parola. A questa corretta analisi non è tuttavia seguita alcuna mobilitazione dei governi e delle stesse organizzazioni internazionali. L'inflazione e la guerra monopolizzano in modo totale l'attenzione dei decisori di tutto il mondo, mentre l'Africa sta tornando indietro, senza voce. Tutto questo non si vede, sembra quasi non esistere e nessuno lo dice, salvo i volontari che in Etiopia, Uganda, Tanzania e Sud Sudan vedono morire i bambini per effetto della denutrizione, mentre i prezzi del pane, dei medicinali e del carburante salgono a livelli irraggiungibili. Si dimostra ancora una volta che la guerra di Ucraina è davvero un "pezzo" di una vera e propria guerra mondiale, che provoca diffuse e drammatiche conseguenze in tutto il pianeta. Non resta che sperare che, finito il Congresso del Partito Comunista Cinese e lasciate alle spalle le ormai prossime elezioni interinali americane, Stati Uniti e Cina si mettano finalmente a dialogare e ad accordarsi urgentemente sulle soluzioni capaci di porre termine a questa grande tragedia.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 23, Ottobre 2022

San Giovanni da Capestrano. Sacerdote dell'Ordine dei Minori, che difese l'osservanza della regola e svolse il suo ministero per quasi tutta l'Europa a sostegno della fede e della morale cattolica.

16°C 20°C
Il Sole Sorge 7:32 Tramonta 18:08
La Luna Sorge 4:58 Cala 17:31

IL CEGHEDACCIO TORNA IN PISTA E INFIAMMA OLTRE TREMILA PERSONE

A pagina XV

Spettacoli
Sei mesi a tutta danza fra ricerca e nuove generazioni

A pagina XIV

L'anniversario
La Medaglia d'Oro: «Nessuno vuole un'altra dittatura»

Ieri si è celebrato il 75° dell'Associazione partigiani «Osoppo Friuli».

A pagina IX

Incubo recessione, lavoro in bilico

▶La Cgia di Mestre disegna uno scenario pessimo per il 2023 Il Friuli Centrale subirà una perdita economica importante

▶Si passerà dalla crescita maturata nel periodo post-Covid a un saldo negativo del Pil: la manifattura soffre in anticipo

Potere d'acquisto
Super inflazione A Udine la spesa più costosa

A Udine il conto è più salato per quanto riguarda la spesa di tutti i giorni, con un focus sugli alimentari. A Pordenone la mazzata è peggiore per quanto riguarda i servizi educativi. A Gorizia è molto più caro andare al ristorante.

A pagina III

Arrivano anche le conferme indipendenti, con studi che non sono firmati da associazioni datoriali o da organizzazioni dei lavoratori. Il Friuli Venezia Giulia passerà da una crescita inferiore alle aspettative - dato con il quale si chiuderà l'anno solare in corso - alla recessione tecnica. Cioè al calo del prodotto interno lordo e di conseguenza della produzione. La "sentenza" arriva dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha raffrontato i risultati dell'anno in corso con quelli del prossimo anno, quando si farà sentire sulla pelle delle aziende il contraccolpo della crisi energetica.

Agrusti a pagina III

L'intervista Ciriani, l'uomo di ghiaccio, si commuove: grazie a tutti

«Io, promosso a pranzo»

Primo giorno da ministro per Luca Ciriani che ieri ha giurato davanti al presidente della Repubblica. «Ero felice di essere capogruppo del più grande partito: il giorno in cui Mattarella ha chiamato Giorgia, poche ore prima a pranzo, lei mi ha chiesto se volevo far parte della squadra».

Del Frate a pagina II

Sicurezza
«A Udine Fontanini non ha fatto prevenzione»

L'Esercito e gli Alpini non possono essere la soluzione. La pensa così Eleonora Meloni, consigliera comunale del Pd, che attacca, come altri suoi colleghi di minoranza, la scelta della giunta Fontanini di chiedere al comitato per l'ordine pubblico l'intervento dei militari in borgo stazione dopo gli ultimi episodi violenti. «La prevenzione per la Giunta Fontanini è qualcosa di sconosciuto».

A pagina VII

Maltempo
Blackout frane e allagamenti in Friuli

Un blackout per colpa di una pianta finita contro un cavo. Una strada secondaria chiusa e corsi d'acqua sorvegliati speciali. Sono alcune delle conseguenze del maltempo che ieri è tornato a fare capolino in Friuli. Il sindaco del comune di Nimis, in accordo con il sindaco di Povoletto, ha disposto ieri la chiusura della strada secondaria che collega Nimis con Savorgnano del Torre.

A pagina VI

Sfida al Veneto Una cataratta in soli sette giorni

▶Visita e intervento chirurgico in tempi più brevi per evitare le fughe dei pazienti

Sanità, il servizio pubblico regionale rialza la testa e cerca di ritrovare oltre che l'eccellenza anche la rapidità delle prestazioni. Non solo. Tra gli obiettivi fermare la fuga verso gli altri ospedali e Servizi del Veneto che appesantiscono il bilancio della sanità friulana. A partire con la sfida è proprio il Friuli Occidentale, anche se poi i servizi vengono utilizzati da tutti gli utenti della regione. In ogni caso l'attacco è massiccio e i primi risultati si stanno già vedendo.

A pagina V

Caso mense
Archiviata la posizione dell'ex assessore

Nei giorni scorsi la Procura della Repubblica di Udine ha avanzato richiesta di archiviazione che è stata accolta dal Gip per la posizione di Battaglia.

A pagina VI

Udinese, occhio al toro. Sottil: «Voglio fame e lotta»

La sfida con il Toro dovrà dimostrare che la sconfitta in Coppa contro il Monza ha costituito un inatteso scivolone. La riscossa è d'obbligo, almeno sul piano del gioco. Dovranno essere rimossi dalla mente i dubbi che potrebbero aver provocato il k.o. con i brianzoli. Oggi l'Udinese, che in campionato vanta una striscia positiva di nove gare, avrà però un compito difficile: di fronte c'è una squadra scorbutica, rognosa, che è brava nel far giocar male l'avversario. Per questo motivo Sottil, ex granata (Mondonico lo fece debuttare in campo europeo a 18 anni), continua a ripetere ai suoi di tener ben alta la guardia.

Alle pagine X e XI

ALLENATORE Andrea Sottil guida l'Udinese (Ansa)

Basket, Serie A2
Assenze pesanti, a Udine passa Cento Ottimo Briscoe, ma all'Oww non basta

Lo abbiamo dovuto attendere a lungo, il gran giorno di Isaiah Briscoe. L'americano non ha deluso; le cifre individuali parlano chiaro: 29 punti a segno con 7/10 ai liberi, 8/14 da due e 2/6 dall'arco, 8 rimbalzi, 2 recuperi, 4 assist, 10 falli subiti. Ma pesano le assenze e vince Cento al Carnera.

Sindici a pagina XIII

BASKET La palla a due

Bollette, il Consorzio rincarerà i canoni 2023

Il canone nel 2023 sarà ritoccato all'insù a causa dell'aumento dei costi energetici. La doccia fredda è arrivata ieri all'incontro fra il consorzio di bonifica pianura friulana e le categorie. La buona notizia è che il canone di quest'anno resterà invariato, grazie alle riserve a disposizione del Consorzio. L'ente consortile ha comunicato le novità alle organizzazioni di categoria degli agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori, Copagri) in un incontro tenutosi a Udine nella sede del Consorzio.

A pagina VII

INCONTRO L'ente consortile ha comunicato le novità

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'intervista

di Loris Del Frate

Luca Ciriani, primo giorno da ministro. Moglie e figlio al giuramento, dedica a chi ha creduto in lui e non c'è più. «Una soddisfazione enorme, ma so da dove sono partito. Lavorerò tantissimo, non mi monto la testa»

Anche l'uomo di ghiaccio si commuove: grazie a tutti

Anche l'uomo di ghiaccio si commuove. Una carriera conquistata sul campo, giorno dopo giorno, con costanza, coerenza e capacità. Mai un cambio di casacca, mai una sbavatura o una polemica urlata. Sempre in giacca e cravatta. Fedele al partito. Prima al Msi dove si iscrisse quando ancora la sede di Pordenone era presa di mira dai sampietrini dei giovani di Sinistra, poi Alleanza Nazionale con Fini che apprezzava quel giovane pordenonese serio e poco propenso all'urlo televisivo, ancora il Popolo delle Libertà dove una quindicina di anni fa conobbe Giorgia Meloni. Infine (ma di fatto è l'inizio) Fratelli d'Italia dove transitò a occhi chiusi senza fare calcoli elettorali. In quel momento il suo rapporto politico e personale con quella che oggi è il primo ministro donna della storia della Repubblica, si consolida e cresce. Ne ha fatta di strada Luca Ciriani da quando, consigliere comunale a Fiume Veneto, paese nel quale vive ancora con la famiglia, ha compito il grande salto giurando ieri nel Salone delle Feste al Quirinale davanti al presidente Mattarella. Ministro della Repubblica. Secondo dopo 75 anni nella storia della provincia di Pordenone e trentatre anni dopo Giorgio Santuz, nuovo ministro Friulano.

Durante la lettura del giuramento c'è stato un leggero abbassamento di voce. L'emozione?
«Per la verità il testo che ci avevano anticipato era leggermente diverso da quello che poi ci siamo trovati sul tavolo. C'è stato un attimo di esitazione».

Non era emozionato?
Non ho detto questo, anzi. Certo che ero emozionato e sfido chiunque a dire il contrario in quei momenti. È una cosa che ti resta nel cuore. Non potrò mai dimenticarla. Quel momento lo porterò sempre con me»

C'era anche la sua famiglia ...
«Una gioia condivisa con loro. Anche se è stata una peripezia. Venerdì, infatti, si era diffusa la voce che si sarebbe giurato domenica mattina. Invece all'improvviso il presidente Mattarella ha scelto di farlo ieri. A quel punto ho avvertito mia moglie e con nostro figlio sono partiti subito per Roma. Sono arrivati la sera tardi».

A proposito di cambiamenti, lei non era stato già nominato per acclamazione capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato?
«Verissimo ed ero pure molto felice. Lo avevo già fatto la passata legislatura. Questa volta oltre a essere in maggioranza, il gruppo era numerosissimo. Una bella sfida».

Invece, cosa è successo?
«Tre giorni fa le prime voci anche se Giorgia non aveva detto nulla. Le voci si erano fatte un po' più insistenti alla vigilia, ma ancora nulla di concreto. Prima dell'incontro di Giorgia Meloni con il presidente Mattarella siamo andati a pranzo insieme: lei, Lollobrigida (era stato eletto capogruppo alla Camera ndr.) e il sottoscritto».

In pratica lei ha saputo ufficialmente di essere ministro durante il pranzo?
«Più o meno. È stato allora che ci ha formalmente chiesto la nostra disponibilità. Ma la richiesta non è stata solo politica. Vero che le servivano due persone esperte all'interno della squadra di Governo, ma soprattutto aveva la necessità di avere intorno a se due persone leali, che hanno sempre avuto stima di lei, l'hanno seguita e la seguiranno. Una stima contraccambiata anche perché negli oltre quindici anni che ci conosciamo c'è sempre stata massima lealtà e massimo rispetto. In questo Governo rivoluzionario voleva al suo fianco due amici veri. Questa cosa mi ha reso fiero».

IL PRANZO A ROMA CON GIORGIA MELONI PRIMA DELL'INCONTRO CON MATTARELLA «LÌ MI HA CHIESTO SE ENTRAVO IN SQUADRA»

«ORGOGLIOSO DI RAPPRESENTARE LA REGIONE NELL'ESECUTIVO UN POPOLO MERAVIGLIOSO»

Una sfida dura, però. Questo lo ha messo in conto?
«È una sfida che ci deve far tremare le vene ai polsi. È naturale che ci sia una soddisfazione per il risultato raggiunto a livello personale, ma devo dire che sento una grande responsabilità sulle spalle se penso alla fiducia che ci ha dato la gente con il voto. Una apertura di credito che ci deve far riflettere tutti e spingere a dare il massimo in ogni occasione, avendo ben presente quello che è successo sino ad ora e quello che ancora potrà accadere. È proprio una grande responsabilità, ma sono sicuro che come me la sentono tutti quelli che ieri hanno giurato. E per prima la nostra presidente».

Rapporti con il Parlamento è la sua delega. Si appare poco, ma si conta molto politicamente ...
«È un ruolo delicato, un ministero ricoperto negli anni anche da politici di grande spessore. C'è da fare il raccordo tra Governo, Parlamento e Quirinale visto che è il presidente a promulgare le leggi e quindi ha un ruolo anche di vigilanza. Poi oggi, sempre più spesso, gli atti legislativi escono dal Governo e vengono discussi in Parlamento. Ci sono da smussare gli angoli in maggioranza, calmare gli animi e tenere i rapporti con la minoranza. È un ruolo politico molto delicato. Ho fatto il capogruppo al Senato, qualche cosa credo di averla imparata».

Ora che è Ministro Fiume Veneto e in generale il Friuli li vedrà sempre meno?
«Fiume Veneto è casa mia e non ho alcuna intenzione di cambiare. Appena avrò un minuto libero tornerò dalla famiglia nel mio paese. E poi sono onorato di rappresentare il Friuli Venezia Giulia all'interno della squadra di Governo. Un popolo straordinario, fatto di gente seria, laboriosa, onesta. Lo dico proprio senza alcuna retorica, essere il loro rappresentante mi riempie di orgoglio e farò di tutto per non deluderli. In più è il mio collegio elettorale: chi mi ha votato mi ha detto, seppur metaforicamente, ti mando lì, porta a casa quello che ci serve. Come puoi deluderli. È la mia terra, sono la mia gente».

Mi pare che già oggi siete al lavoro?
«Sì! C'è il primo consiglio dei Ministri, un incontro per lo più formale in cui saranno assegnate le rispettive deleghe. Lunedì, invece, c'è la prima riunione dei capigruppo. Io sarà presente. Si parte subito. Del resto è stato il Governo che si è concretizzato più rapidamente nella storia della Repubblica. Avevamo parlato con Giorgia proprio nei giorni scorsi. Iniziavano ad esserci troppi tira e molla, tanti nomi che circolavano, avevamo come l'impressione che la gente potesse stancarsi. Invece appena il presidente Mattarella ha chiamato, lei era già pronta con la lista dei ministri in tasca. Bruciate tutte le tappe».

Ministro della repubblica. Un punto di partenza o di arrivo?
«Andiamoci piano. È bene sempre ricordare da dove si è partiti. Per me essere ministro è uno straordinario punto di arrivo. Sono felice e soddisfatto. È il coronamento di una carriera politica. Più di ministro, dove vuoi arrivare. E poi meglio essere consapevoli che come sei arrivato qui, dopo tanti sacrifici e tante battaglie sulle spalle, fai invece molto presto a scendere. Se però parliamo del lavoro che mi trovo difronte, allora è verissimo che questo è un momento di partenza. Come ho detto, già oggi si corre. È aggiungo che non mi risparmierò».

Nel calcio chi segna dedica il gol. Oltre alla famiglia che sta decisamente al primo posto a chi dedica questa vittoria personale?
«A tutti quelli che mi hanno conosciuto e hanno creduto in me, mi hanno aiutato a raggiungere questo traguardo. Alcuni di loro non ci sono più. Quando attraversi il colonnato esterno del Quirinale e sai dove stai andando e ancora di più quando entri nel palazzo e infine quando sei davanti al presidente della Repubblica per il giuramento, ti passa in testa tutta la vita. Rivedi i volti di chi ha lottato fianco a fianco con te, di chi ti ha aiutato nei momenti di scoramento e di chi si è fidato. Li rivedi tutti e un pensiero particolare va a chi non c'è più. Ecco, voglio ringraziarli tutti, perché questo risultato è anche merito loro ed è anche con loro che voglio condividerlo».

Loris Del Frate

L'economia in regione

LA SITUAZIONE Dopo la crescita di quest'anno, secondo la Cgia il Friuli scivolerà verso la recessione

Arriva la recessione Nel Friuli Occidentale la crisi sarà più forte

▶La Cgia di Mestre: «Il 2023 si chiuderà con una perdita dello 0,1 per cento»

▶Si salverà solo la provincia di Trieste Bene invece il confronto con l'era pre-Covid

L'ALLARME

Arrivano anche le conferme indipendenti, con studi che non sono firmati da associazioni datoriali o da organizzazioni dei lavoratori. Il Friuli Venezia Giulia passerà da una crescita inferiore alle aspettative - dato con il quale si chiuderà l'anno solare in corso - alla recessione tecnica. Cioè al calo del prodotto interno lordo e di conseguenza della produzione. La "sentenza" arriva dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha raffrontato i risultati dell'anno in corso con quelli del prossimo anno, quando si farà sentire sulla pelle delle aziende il contraccolpo della crisi energetica.

LA FOTOGRAFIA

Se il 2022 si chiuderà con un aumento del valore aggiunto regionale del 3,2 per cento, comunque 0,1 punti in meno rispetto alla media nazionale, nel 2023, invece, il Friuli Venezia Giulia, come buona parte del Paese, scivolerà verso la recessione: il tasso di crescita, infatti, è destinato a diminuire dello 0,1 per cento. Un dato, questo, in controtendenza con quello del Nord Est, che nonostante un calo pronunciato del pil e della produzione riuscirà a mantenere una crescita tendenziale dello 0,1 per cento. Quindi al di sopra della linea di galleggiamento, mentre il Friuli Venezia Giulia vi rimarrà appena al di sotto. A livello nazionale, a trainare le resistenza saranno Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, che cresceranno ancora dello 0,2 per cento su base annua. Una brusca frenata anche la loro, ma almeno rimarranno al di sopra della quota zero. Lo stesso non si potrà dire per il Friuli Venezia Giulia, che fa parte del gruppo di regioni sull'orlo della recessione. In coda ci sono Sardegna, Sicilia e Calabria, attorno allo 0,5 per cento di perdita secca prevista per il prossimo anno.

IL NORDEST IN NETTO CALO MA REGGERÀ AL DI SOPRA DELLA QUOTA ZERO

LE DIFFERENZE

Come sempre accade in questi casi, la provincia di Pordenone è quella che si ritrova a pagare il prezzo più alto della crisi. Il fattore chiave è quello che riguarda il tipo di industrializzazione che caratterizza il Friuli Occidentale. Un modello orientato sulla manifattura, settore più suscettibile alla crisi energetica. Infatti la provincia di Pordenone secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre subirà la recessione più pronunciata nel 2023, arrivando a un tasso di crescita negativo dello 0,3 per cento. In coda la provincia di Gorizia, il cui pil calerà dello 0,2 per cento. In controtendenza Trieste, che manterrà una flebile crescita dello 0,1 per cento. Sotto di un decimo di punto, invece, la provincia di Udine.

NOTE POSITIVE

Insomma, caro bollette, materie prime alle stelle e inflazione a due cifre freneranno anche l'economia del Friuli Venezia Giulia. Trieste, invece, che rispetto alle altre realtà provinciali rimarrà nel quadrante positivo, molto probabilmente potrà contare, oltre al turismo, anche sulla tenuta dei servizi e della cantieristica. Una nota molto positiva emerge dal confronto con il periodo pre Covid. Tutte e 4 le province della regione più a est del Paese hanno superato brillantemente la crisi pandemica. Rispetto al 2019, infatti, alla fine di quest'anno la provincia di Udine fa segnare un incremento del Pil dell'1,9 per cento, Pordenone del 2,2 per cento, Gorizia del 3,3 per cento e Trieste addirittura del 4 per cento. Nessun altra regione d'Italia è riuscita a fare meglio.

Marco Agrusti

IL TERRITORIO UDINESE SI MANTERRÀ SULLA LINEA DI GALLEGGIAMENTO A FATICA

La bilancia commerciale

Il Fvg traina il boom dell'export nazionale

Export, Intesa San Paolo promuove il Friuli. A livello territoriale risultano positive le performance di tutte le macro-aree: Nord-Ovest (+18,8% la variazione rispetto ai primi sei mesi del 2019 e +20,2% rispetto ai primi sei mesi del 2021), dove la Lombardia ha conseguito risultati migliori, grazie al traino di Brescia e a una crescita quasi generalizzata; Nord-Est (+19,4% e +14,6%), dove spicca il Friuli-Venezia Giulia grazie ai poli del Legno-arredo; Centro (+15,6% e +19,2%), territorio in cui si è messa in evidenza soprattutto l'Umbria, e Mezzogiorno (+22,2% e +21,6%). I mercati in cui l'export dei distretti ha registrato la crescita maggiore in valore sono stati nell'ordine gli Stati Uniti (+1,8 miliardi), la Francia (+1,5 miliardi), la Germania (+1,4 miliardi), la Spagna (+612 milioni) e il Regno Unito (+593 milioni).

Spesa, negozi e ristoranti Ecco dove l'inflazione brucia più potere d'acquisto

INFLAZIONE In provincia di Udine i rincari più corposi per quanto riguarda la spesa

IL CAROVITA

A Udine il conto è più salato per quanto riguarda la spesa di tutti i giorni, con un focus sugli alimentari. A Pordenone la mazzata è peggiore per quanto riguarda i servizi educativi. A Gorizia è molto più caro andare al ristorante. È il primo "colpo" della super-inflazione sui consumi reali delle famiglie della nostra regione. Il report, corredato da classifiche aggiornate alle ultime settimane, è firmato dall'Unione nazionale consumatori. Disegna un quadro non omogeneo a seconda delle province di riferimento. Ma la sostanza resta una: pur con delle nette differenze, tutto sta costando di più in tutta la regione.

I DETTAGLI

L'Unione nazionale consumatori ha condotto uno studio sugli ultimi dati Istat relativi al mese di settembre, analizzando tutti i rincari di ogni città e stilando la classifica completa di quelle con i maggiori rialzi annui per quanto riguarda cibo e bevande, acqua e rifiuti, scuola dell'infanzia, ristoranti e alberghi. Per i Prodotti alimentari e le bevande analcoliche, se in Italia sono saliti dell'11,7% su settembre 2021, equivalenti a una stangata pari in media a 660 euro in più su base annua, in molte città è andata molto peggio. E tra queste città c'è Udine, con i rincari che sfiorano il 14 per cento annuo. Il capoluogo del Friuli è al nono posto tra le città con gli aumenti maggiori per alimentari e bevante. Pordenone è trentesima con un +12 per cento.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia ed istruzione primaria, che comprende scuola dell'infanzia privata e scuola primaria privata, si profila una vera stangata per le famiglie. E qui la maglia nera spetta a Pordenone, con i rincari annui che peseranno sui nuclei familiari per un 5,3 per cento. Settimo posto nazionale per il capoluogo del Friuli Occidentale. Rincari dell'uno per cento e quindi sotto la media nazionale per quanto riguarda Udine, dove il costo dell'istruzione rimarrà pressoché invariato anche se sottoposto al morso dell'inflazione. Andrà ancora meglio a Trieste, dove i rincari scolastici non supereranno lo 0,7 per cento in un anno. Per i servizi di ristorazione, ossia ristoranti, pizzerie, bar, pasticcerie, gelaterie, prodotti di gastronomia e rosticceria, a fronte di un'inflazione annua pari, per l'Italia, a +5,9%, a Gorizia si vivranno rincari dell'8,1 per cento, quindi di molto superiori rispetto alla media del Paese. Pordenone al quattordicesimo posto con rincari del 7,2 per cento. A Udine aumenti del 6,4 per cento. I servizi di alloggio, ossia alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, villaggi vacanze, campeggi e ostelli della gioventù a settembre costano in Italia il 16% in più rispetto allo scorso anno. In quest'ultimo caso, però, non ci sono province del Friuli Venezia Giulia tra le dieci città che registrano i rincari peggiori.

M.A.

L'ANALISI DELL'UNIONE CONSUMATORI A PORDENONE COSTA DI PIÙ STUDIARE A UDINE STANGATA SUI SUPERMERCATI

La sanità che piace

LA SFIDA

Sanità, il servizio pubblico regionale rialza la testa e cerca di ritrovare oltre che l'eccellenza anche la rapidità delle prestazioni. Non solo. Tra gli obiettivi fermare la fuga verso gli altri ospedali e Servizi del Veneto che appesantiscono il bilancio della sanità friulana. A partire con la sfida è proprio il Friuli Occidentale, anche se poi i servizi vengono utilizzati da tutti gli utenti della regione. In ogni caso l'attacco è massiccio e i primi risultati si stanno già vedendo.

OCULISTICA

Come abbiamo scritto l'Oculistica a livello regionale è una di quelle specialità che maggiormente soffrono della fuga di pazienti verso il Veneto, in particolare Conegliano, Fossalta di Portogruaro e altre strutture, sia pubbliche che private accreditate. I tempi di reazione lo dimostrano: quasi anni la media di attesa per visita specialistica ed intervento di cataratta, contro i tre-quattro mesi che ci metteva il Veneto. Chi soffre di più è la Destra Tagliamento per due ragioni. La prima è che è la provincia confinante con il Veneto che si è attrezzato con strutture forti sulla fascia confinaria, la seconda che per diversi anni l'Oculistica di Pordenone ha sofferto di una crisi interna riducendosi, per parecchio tempo, alla presenza di due medici soltanto.

LA RINASCITA

Si chiama Flavio Foltran, è arrivato dal Veneto lo scorso marzo ed ha preso in mano il reparto di Oculistica. Ovviamente non sarebbe stato sufficiente solo il suo arrivo, quindi la squadra dei medici si è piano piano ingrossata e il torun over si è fermato. Il primario non ha fatto alcun proclama, ma si è messo a lavorare pancia a terra e in poco tempo è riuscito a ribaltare la situazione. Al suo fianco il direttore generale Giuseppe Tonutti e l'assessore Riccardo Riccardi che ha dato via libera al progetto di potenziamento dell'oculistica "di confine".

I RISULTATI

Ebbene, da marzo a oggi, dai tre anni che servivano per una cataratta, sono stati raggiunti risultati che hanno dell'incredibile. Oggi, infatti, l'ospedale di Pordenone, con l'aiuto dei privati, riesce a garantire visita e intervento in pochissimo tempo. Quanto? «Direi alcune settimane - spiega Foltran - al massimo due mesi. Ci sono poi strutture private accreditate che - mi dicono - riescono

OCULISTICA Nel tondo il primario Flavio Foltran, nella foto grande la squadra in sala operatoria, sotto un intervento chirurgico a Pordenone

Oculistica, parte la sfida «Cataratta in sette giorni»

▸L'arrivo a Pordenone del primario Foltran ha già iniziato a dare risultati
Con la riorganizzazione visita e intervento in tempi più brevi che in Veneto

ad arrivare all'intervento ancora prima». Come dire che la situazione si sta invertendo. «In effetti - va avanti il primario dell'Oculistica - prima lavoravo in Veneto e devo dire che oggi per un intervento di cataratta serve molto più tempo di quello che invece si deve attendere nelle strutture pubbliche del Friuli occidentale».

COME ARRIVARCI

La premessa è d'obbligo: non è tutto risolto, ovviamente. Ci sono ancora diversi esami oculistici che hanno attese da capogiro, si

ARRIVATO LO SCORSO MARZO HA "RIBALTATO" REPARTO E SERVIZI SALA OPERATORIA SEMPRE APERTA

arriva a luglio del prossimo anno, anche in provincia di Pordenone, così come la media di attesa per una cataratta in regione resta alta. È vero, però, che nel Friuli Occidentale è stato fatto uno sforzo non indifferente. Intanto, una volta arrivati i rinforzi medici e sistemato il clima in reparto, sono state subito potenziate le sedute operatorie. Oggi, infatti, si lavora su otto giorni alla settimana: Non è un errore: sono cinque i giorni di apertura la mattina della sala operatoria di Sacile, ai quali si aggiunge una intera giornata a Pordenone e un'altra mezza. Morale otto giorni. A questi ritmi si sono sfoltiti gli arretrati e si è iniziato a lavorare su tempi "umani". Come detto in provincia di Pordenone una cataratta di esegue in alcune settimane.

«ABBIAMO GIÀ RIDOTTO DI MOLTO I TEMPI CONTIAMO DI RIUSCIRE A FARE MEGLIO»

PIANTA ORGANICA

Non è tutto. La pianta organica dell'Oculistica, infatti, parla di altri due medici. «Dovrebbero arrivare in tempi moderatamente brevi - conclude il primario - e questo ci consentirebbe non solo di accelerare i tempi delle cataratte, uno dei interventi che amplificavano le attese che a loro volta inducevano i pazienti ad andare in Veneto, ma potranno anche fare in modo di andare ad aggredire le altre attese su prestazioni diverse. L'obiettivo? Portare le cataratte a una settimana». Allora si può fare. Anche nel pubblico.

Loris Del Frate

La Cimo: «Pochi medici, servizio pubblico ad alto rischio»

IL PROBLEMA

In campo i medici. Pochi, stanchi, pagati male e sotto stress. Questa è la fotografia della Cimo, uno dei sindacati più importanti che tutela i camici bianchi. A parlare Francesco Di Nunzio, segretario regionale emerito del sindacato.

LA CIMO

«A parere della Cimo - spiega - la preoccupante e ingravescente carenza è dovuta principalmente a fattori sia locali che nazionali. Per quanto riguarda le cause nazionali da ricordare l'insufficiente numero di posti disponibili nelle scuole di Specializzazione post-laurea che è di certo uno dei fattori determinanti della carenza. Attualmente l'accesso agli incarichi ospedalieri dei medici è condizionato dal possesso del titolo di specializzazione. In precedenza il titolo di specialista non era condizionante ed il medico, una volta laureato ed abilitato alla professione, poteva essere assunto dalle strutture ospedaliere e contemporaneamente poteva frequentare in modo periodico e concordato la Clinica Universitaria per ottenere il titolo di specialista. Con tale modalità di assunzione solo sporadicamente si verificavano carenze in organico di medici che comunque avevano la possibilità di acquisire la formazione specialistica, completandola con la giornaliera pratica ospedaliera».

I SOLDI

C'è poi un problema economico. «Il trattamento economico dei medici dipendenti del Sistema sanitario nazionale è tra i più bassi in Europa. I carichi di lavoro - spiega Di Nunzio - a causa della carenza di personale, diventano sempre più gravosi. La possibilità di carriera è praticamente inesistente. La medicina privata-convenzionata, al contrario, offre un trattamento economico ed una qualità di vita nettamente migliori».

PICCOLI OSPEDALI

A questi si aggiungono i fattori locali. «La chiusura dei cosiddetti *piccoli ospedali* e il ridimensionamento delle strutture ospedaliere residue hanno determinato, come aveva paventato la Cimo, gravosi e a volte insostenibili carichi di lavoro per il personale sanitario ospedaliero. L'assetto della medicina territoriale non appare in grado di assumere la funzione di filtro delle patologie. In effetti il 35% delle prestazioni effettuate dal pronto soccorso del S.Maria degli Angeli è codificato con il colore bianco: tali prestazioni sono improprie. Per ovviare alla chiusura la precedente legge di riforma del sistema sanitario regionale aveva stabilito di dotare il territorio di strutture sanitarie come le aggregazioni funzionali territoriali e i Centri di attività primaria. Per gli stessi scopi, la successiva legge di riforma attualmente vigente ha invece individuato strutture come gli Ospedali di comunità e le Case di comunità. A nostra parere - conclude Di Nunzio - entrambe le leggi di riforma, per quanto attiene alla medicina territoriale, sono state applicate molto parzialmente e con risultati poco significativi, per cui le strutture ospedaliere, oltre a rispondere alle emergenze-urgenze ed ai casi complessi di competenza, dedicano buona parte della loro attività a funzioni non di pertinenza ospedaliera, aggravando in modo improprio i carichi .

SINDACALISTA Francesco Di Nunzio della Cimo

IL RISCHIO

Il massiccio esodo dei medici ospedalieri verso le strutture private-convenzionate o verso l'estero , le subentranti esternalizzazioni dei servizi e la ridotta capacità del sistema di reintegrare gli organici medici per carenza di specialisti e per scarsa attrattività del sistema potrebbero determinare gravi disservizi del sistema sanitario pubblico. Si rinuncerebbe così ad un servizio che fino a qualche tempo fa rappresentava un'eccellenza.

ldf

Archiviata la posizione dell'ex assessore

▶Inchiesta mense, dopo due anni la Procura ha avanzato le richiesta di archiviazione che è stata accolta dal Gip

▶Battaglia: «Opportuna una riflessione. Mi sia restituita l'immagine pubblica di amministratore corretto»

IL CASO

UDINE Sul caso mense, il Comune e l'ex assessore hanno agito secondo le regole: è quindi stata stralciata la posizione di Elisa Asia Battaglia e di due dipendenti di Palazzo D'Aronco nell'ambito dell'inchiesta sul caso della ristorazione scolastica a Udine, scoppiato nel luglio 2021 (quando a gestire il servizio era la ditta Ep) dopo diverse segnalazioni da parte dei genitori sulla qualità dei pasti. Nei giorni scorsi, infatti, la Procura della Repubblica di Udine ha avanzato richiesta di archiviazione che è stata accolta dal Giudice per le indagini preliminari. Dopo quasi due anni di lunghe e scrupolose indagini, il Gip ha dunque ritenuto che non emergesse alcuna condotta penalmente rilevante a carico dell'ex esponente della giunta Fontanini.

BATTAGLIA

«Per me è importante sottolineare la mia innocenza ed estraneità ai fatti – ha commentato ieri Battaglia, in una conferenza stampa convocata appositamente che ha visto anche la presenza del suo avvocato, Teresa Dennetta -, dopo due anni di indagini siamo arrivati a questo punto e posso tirare un sospiro di sollievo. L'archiviazione - ha detto -, è una ottima notizia, conferma il mio corretto operato nelle funzioni di assessore e chiude definitivamente la stagione delle accuse che ho subito in silenzio e fiduciosa che la mia onesta condotta sarebbe stata certificata dalla magistratura. L'archiviazione non può però far dimenticare a me e alla mia famiglia il danno personale della gogna mediatica ingiustamente subito. Sarà opportuna una riflessione su quanto io sia stata bersaglio (facile e sbagliato) e ora esigo che mi sia restituita l'immagine pubblica di amministratore corretto e fedele ai suoi doveri. Ringrazio coloro i quali in questi mesi non mi hanno mai fatto mancare il proprio supporto e tutti coloro i quali, durante tutto questo difficile periodo, mi hanno inviato messaggi di sostegno e vicinanza. Un ringraziamento particolare – ci ha tenuto a precisare Battaglia -, va al mio avvocato Teresa Dennetta che mi ha sopportato e supportato, dal punto di vista legale e professionale e umano. Un grazie alla mia famiglia, a Giampiero e Marina, Lidia, Elena, Maurizio, Daniele, Massimiliano, Luca, Roberto, Giovanna e Claudio Cristina, Erika, Giovanna e Claudio, Giovanni, Francesco, Ludovica, Eda, Claudia, Enrico e Adriano Roberto e Lucia e la loro famiglia».

«QUESTA DECISIONE CHIUDE LA STAGIONE DELLE ACCUSE» STRALCIATA ANCHE LA POSIZIONE DI DUE DIPENDENTI COMUNALI

IL SINDACO

A fianco dell'ex assessore, anche il sindaco Pietro Fontanini: «Questa archiviazione ci riempie di orgoglio e serenità – ha detto il primo cittadino -, perché siamo convinti di essere noi danneggiati dall'operato di questa ditta che ha fornito non correttamente un servizio ai nostri cittadini. Per quanto riguarda l'assessore Battaglia e i funzionari, eravamo convinti della loro innocenza e i magistrati hanno confermato questa convinzione. Dispiace che però tanti in questo periodo abbiano approfittato per gettare discredito. Noi siamo la parte danneggiata. Nel procedimento penale che vede imputati gli altri soggetti ci costituiamo parte civile per chiedere i danni per un servizio non corretto dato ai ragazzi che frequentano le nostre mense». Il Gip di Udine, Emanuele Lazzaro, ha disposto l'archiviazione anche per altri due dipendenti del Comune (la dirigente e la responsabile del servizio ristorazione). Come detto, il caso era scoppiato nel 2021, dopo un anno di proteste da parte dei genitori per il servizio mense e la qualità dei piatti serviti ai piccoli utenti, che aveva portato a manifestazioni, raccolte firme e soprattutto decine di segnalazioni. Alla fine, a luglio dello stesso anno, erano stati i Nas a intervenire con perquisizioni nelle mense. Dieci persone erano finite nel registro degli indagati, tra cui appunto le due dipendenti comunali e l'allora assessore Battaglia (che si era dimessa dal suo ruolo proprio per questo) e per cui ora l'incubo è finito,

Alessia Pilotto

INDAGINE DEI NAS Un'inchiesta sulle mense udinesi aveva visto coinvolta anche Battaglia. La sua posizione è stata archiviata

«Futuro del lago di Cavazzo, i sindaci vengano ascoltati in commissione regionale»

AMBIENTE

UDINE I comitati contro l'ipotesi di una derivazione irrigua dallo scarico del Lago di Cavazzo al canale del consorzio di bonifica. Ieri hanno ribadito il loro no assieme ad alcuni sndaci. «La popolazione ed i Comuni della Val del Lago sono persone responsabili e sanno che l'agricoltura necessita di acqua per produrre i beni alimentari e pertanto non negano l'acqua al Consorzio, ma pretendono con forza che se vuole l'acqua deve prenderla allo scarico della centrale. E non allo scarico del lago». Secondo il Comitato tutela acque bacino montano del tagliamento «anziché insistere nel proporre la loro derivazione irrigua dallo scarico del lago nel torrente Leale» il Consorzio dovrebbe chiedere alla Regione «che realizzino quanto prima il bypass che convogli direttamente lo scarico della centrale nel canale di scarico del lago, dove (solo allora) potranno prelevare la portata irrigua stabilita dai capitolati, che predispongano, finalmente, con la partecipazione dei Comuni e della popolazione della Val del Lago e dei vari portatori d'interesse un serio piano di utilizzo delle acque di quello snodo idrico fondamentale costituito dal Lago di Cavazzo, dallo scarico del lago nel torrente Leale e dal Tagliamento.

L'IPOTESI DI UNA DERIVAZIONE IRRIGUA AL CANALE DEL CONSORZIO PREOCCUPA I CITTADINI

«La proposta di creare una nuova condotta tra lo scarico della centrale elettrica A2A di Somplago e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento (opera che le Camere di commercio del Fvg includono tra le dieci necessarie allo sviluppo della regione) ha comprensibilmente suscitato la preoccupazione di sindaci e comitati per il futuro del territorio del lago di Cavazzo. Tuttavia, mentre un'altra tegola arriva sul territorio, rischiando di compromettere il sistema naturale del lago e la sua vocazione turistica, la Regione continua a dimostrarsi del tutto assente, incapace di garantire la necessaria tutela attraverso un coordinamento e una progettualità per lo sviluppo futuro della vallata», afferma in una nota la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd), presente alla conferenza ddei sindaci di Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis, della Comunità di montagna del Gemonese e dei comitati, durante la quale ha preso l'impegno di chiedere la convocazione della IV Commissione regionale (competente in materia di Ambiente) per l'audizione dei primi cittadini. «La Giunta regionale, e in particolare l'assessore Scoccimarro, non possono continuare a trincerarsi - continua l'esponente dem - dietro i complicati meccanismi normativi (certo da rispettare, ma applicando ragionevolezza), evitando di esprimersi su un progetto complessivo sul lago, senza nemmeno tentare di dare una guida e un coordinamento alla massa di studi e dati elaborati nel tempo. Durante una Commissione chiesta a inizio anno è infatti emerso in maniera evidente il fatto che operazioni concrete a tutela del sistema non sono state intraprese. È dunque palese - conclude Santoro - che siamo ancora al punto zero, con svariati studi sul lago ma nessuna sintesi su cosa e come è necessario procedere per il futuro».

Blackout, strada bloccata e allagamenti in Friuli

MALTEMPO

UDINE Un blackout per colpa di una pianta finita contro un cavo. Una strada secondaria chiusa e corsi d'acqua sorvegliati speciali. Sono alcune delle conseguenze del maltempo che ieri è tornato a fare capolino in Friuli.

SINDACI

Il sindaco del comune di Nimis, in accordo con il sindaco del comune di Povoletto, ha disposto ieri la chiusura della strada secondaria che collega Nimis con Savorgnano del Torre (frazione di Povoletto) dopo l'allagamento della sede stradale e per un ponte pericolante.

STRADA

La strada interdetta si snoda per una lunghezza di circa 2 chilometri. L'acqua ha invaso la carreggiata a causa delle precipitazioni intense e per un deflusso di acqua proveniente dai versanti. I volontari della squadra comunale di Protezione Civile del comune di Nimis insieme al sindaco sono andati anche nella frazione di Cergneu dove sono stati segnalati allagamenti sulla carreggiata.

Sempre a Nimis, inoltre, un blackout ha colpito le frazioni di Monteprato e Vallemontana per colpa di un albero finito contro un cavo dell'energia elettrica. Alle 19 l'energia è stata ripristinata.

RAMANDOLO

Due squadre di volontari della Protezione Civile, assieme ai vigili del fuoco, hanno anche rimosso alcuni alberi caduti sulla strada che collega Torlano con Taipana.

Altri interventi hanno riguardato Ramandolo e la zona verso Chialminis, dove sono stati rimossi sassi e detriti che erano finiti in strada e sono stati sbloccati i tombini ostruiti. Operativi in regione oltre 30 volontari.

A Tarcento, nella frazione di Sedilis, intervento per il monitoraggio di una frana. A Corno di Rosazzo, al civico 30 di via Aquileia è stata transennata un'area in seguito a un incidente che ha causato l'abbattimento parziale di un muro tra una proprietà privata e il marciapiede.

TUTTI DI NUOVO CON L'OMBRELLO Dopo giorni quasi estivi, da ottobrata inedita per il Friuli, è tornato il maltempo

INCIDENTI

Da segnalare in provincia anche due incidenti stradali, che fortunatamente si sono conclusi senza feriti seri. A Udine, in via Gorizia, una moto e un'auto sono venute in collisione: il motociclista ha avuto la peggio ed è stato portato al Santa Maria della Misericordia per gli accertamenti del caso. Sempre ieri mattina, ma a Pagnacco, un'ambulanza è intervenuta sul luogo di un incidente: a scontrarsi sono state due auto. Una persona sarebbe rimasta ferita in modo fortunatamente non serio. Al vaglio delle forze dell'ordine i motivi dello scontro.

Sicurezza in città dopo le risse i Dem contro la giunta «Basta vendere fumo»

▶Meloni (Pd): «Fontanini non conosce la prevenzione»
Salmè: «Serve il controllo sulle residenze in quell'area»

BORGO STAZIONE Un controllo interforze l'altro giorno nell'area di borgo stazione nel capoluogo friulano. In precedenza si era verificata una rissa in centro città

LE POSIZIONI

UDINE L'Esercito e gli Alpini non possono essere la soluzione. La pensa così Eleonora Meloni, consigliera comunale del Pd, che attacca, come altri suoi colleghi di minoranza, la scelta della giunta Fontanini di chiedere al comitato per l'ordine pubblico l'intervento dei militari in borgo stazione dopo gli ultimi episodi violenti.

MELONI

«La prevenzione per la Giunta Fontanini è qualcosa di sconosciuto, a Udine si passa direttamente dal migliore dei mondi possibili allo stato di emergenza. Pensare in anticipo ai problemi che si presenteranno o che si faranno più percepibili è contrario al principio di improvvisazione che ha guidato per anni Fontanini e la sua Giunta. Vale per la sicurezza su cui sta franando la credibilità della destra udinese, ma vale anche per la mobilità urbana e il commercio di prossimità, per il passaggio dei treni o per i grandi appuntamenti che abbiamo perso, come il Pnrr. Illuso chi pensa di risolvere delinquenza diffusa e disagi sociali strappando alla difesa del Paese un altro paio di camionette dell'Esercito. Bisogna porsi subito il problema della criminalità organizzata come avviene nel vicino Veneto, invece di vivere nel sogno dell'isola felice», dice Meloni.

Sul punto intervengono anche Stefano Salmè, candidato sindaco per "Io Amo Udine-Liberi Elettori" e il responsabile sicurezza del sodalizio Edi Sanson, che si dicono sconcertati dalla situazione. «Non abbiamo imparato nulla dal passato, il sacrificio di uomini delle forze dell'ordine è stato vano, il menefreghismo per le periferie è disarmante e il dilagare di questi gruppi, sempre più organizzati,

dai parchi alle stazioni di bus e treni, fino alla "conquista" del centro città appare ormai inarrestabile».

SALMÈ

Secondo Salmè e Sanson «la situazione negata sino a ieri è apparsa in tutta la sua drammaticità e anche l'amministrazione comunale ha decretato la sua sconfitta richiedendo l'intervento dell'Esercito. Solo il giorno prima il primo cittadino aveva parlato di strumenti a disposizione che andavano applicati, mentre il Comandante della Polizia Locale invocava nuove leggi e l'assessore alla sicurezza prometteva ulteriori telecamere, oltre alle altre centinaia di telecamere già dislocate, che evidentemente nulla hanno ripreso di utile per la prevenzione».

IL CANDIDATO DI IO AMO UDINE LIBERI ELETTORI PARLA DI FALLIMENTO DELLA STRATEGIA

Per Salmè e Sanson è «incomprensibile demandare la sicurezza di una città alla vigilanza privata snaturando così l'agente di polizia e svilendo il suo ruolo principale di operatore al servizio del cittadino. La vera soluzione noi l'avevamo indicata già 5 anni fa e passa attraverso un severo e rigoroso controllo delle residenze, di competenza dell'amministrazione comunale, che individui e persegua le migliaia di clandestini che vivono ammassati illegalmente in appartamenti facilmente individuabili.

Quanto alle baby gang o presunte tali, «spetta invece proprio alla Polizia Locale il "controllo del territorio", facendo del "poliziotto di quartiere" il perno della sicurezza cittadina. Una Polizia Locale che dialoghi con cittadini e operatori commerciali, per raccogliere informazioni e ottenere quella collaborazione essenziale per estirpare questo fenomeno». Sul fronte migranti, aggiungono «va ricercata infine la responsabilizzazione delle imprese che gestiscono l'accoglienza di richiedenti asilo e, soprattutto, dei minori stranieri non accompagnati. Se un migrante, maggiorenne o minorenne che sia, procura danni alla comunità, si dovrà prevedere una sorta di "responsabilità civile oggettiva", a carico degli operatori, per "mancata vigilanza"», sostengono.

Consorzio di bonifica Pianura friulana «Dovremo aumentare i canoni 2023»

BONIFICA

UDINE Il canone nel 2023 sarà ritoccato all'insù a causa dell'aumento dei costi energetici. La doccia fredda è arrivata ieri all'incontro fra il consorzio di bonifica pianura friulana e le categorie. La buona notizia è che il canone di quest'anno resterà invariato, grazie alle riserve a disposizione del Consorzio. L'ente consortile ha comunicato le novità alle organizzazioni di categoria degli agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori, Copagri) in un incontro tenutosi a Udine nella sede del Consorzio.

«Non amiamo sfruttare le riserve che abbiamo in bilancio, frutto di risparmi, efficientamenti e bilanci in utile degli anni precedenti, ma tocca farlo perché per l'anno in corso non c'è la volontà di chiedere ulteriori sacrifici ai consorziati, a maggior ragione in un momento così complicato - ha riferito la presidente Rosanna Clocchiatti -. Il prossimo anno, però, necessariamente il canone subirà un aumento. Bisogna trovare fondi e abbiamo chiesto alla Regione di intervenire economicamente

A FINE ANNO PREVISTA UNA BOLLETTA DI DODICI MILIONI CONTRO I CINQUE DELLA SCORSA ANNATA

INCONTRO Ieri i vertici del consorzio hanno incontrato le categorie

per dare respiro alle aziende agricole». A fine anno la bolletta energetica del Consorzio si attesterà intorno ai 12 milioni di euro, a fronte dei 5.180.000 dallo scorso anno che pure rappresentava l'importo più alto dalla costituzione del Consorzio. La previsione per l'anno 2023 terrà dunque conto dei consumi e degli importi registrati nel 2022 per assicurare l'equilibrio economico finanziario del consorzio e consentire di proseguire nella sua attività irrigua e idraulica, contribuendo allo sviluppo economico delle aziende agricole e del territorio. Ecco nel dettaglio i consumi di quest'anno: nel periodo gennaio-settembre l'energia consumata è stata pari a 25.434.904 kWh, +15% rispetto al 2021, mentre i costi sono stati pari a 10.856.077 di euro ben +223% rispetto al 2021. I consumi e i costi dei prossimi mesi dipenderanno dalle precipitazioni piovose, in particolare nella Bassa Friulana.

PNRR

Un altro importante punto toccato nella riunione - presenziata anche dal direttore Armando Di Nardo, dal direttore tecnico Stefano Bongiovanni e dall'ingegner Massimo Venturini - riguarda i progetti del Pnrr su investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche: quattro i progetti finanziati (per un totale di 21 milioni e 100 mila euro), di cui tre relativi a comuni di aree analoghe (Bicinicco, Castions di Strada, Gonars, Santa Maria la Longa, Pozzuolo e Mortegliano), uno invece interessa la Bassa e in particolare i comuni di Aquileia, Precenicco e Latisana. Sono invece rimasti fuori gli altri sei progetti presentati dal consorzio (circa 40 milioni di euro) che interessavano molti comuni del Medio Friuli. Tutti riguardano l'ammodernamento dei canali della rete irrigua.

AMMODERNAMENTO

«La posizione in graduatoria dei nostri dieci progetti presenti non è stata modificata e pertanto tutti avrebbero dovuto essere finanziati - ha precisato il direttore Di Nardo -. In tutta Italia il Consorzio, e dunque la nostra regione (le opere interessate sono di proprietà regionale ndr), risulta essere il più penalizzato, nonostante la bontà e l'urgenza di molti degli interventi richiesti. Il consorzio di Bonifica ha perciò incaricato lo Studio Ponti di chiedere l'accesso agli atti per poi valutare eventuali lesioni dei propri diritti. Ulteriori progetti relativi sempre all'ammodernamento della rete irrigua sono stati proposti lo scorso giugno al Mipaf; il decreto prevede da un finanziamento minimo per regione di 8,8 milioni - che andrà sicuramente al Consorzio in quanto unico richiedente della regione - fino a un finanziamento massimo, sempre per regione, di 35,2 milioni. La graduatoria finale dovrebbe essere approvata a breve.

I vertici del consorzio hanno poi illustrato gli aggiornamenti sulla condotta irrigua dallo scarico della centrale di Somplago (contestata dai comitati), che comprendono l'approvazione del progetto definitivo dell'opera e la richiesta di finanziamento nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo "Acqua bene comune".

Motopompe, cartelli e volontari a Palmanova Ma è solo un'esercitazione

L'INIZIATIVA

PALMANOVA A Palmanova, esercitazione di Protezione Civile "Roggia di Palma e Cascatelle" nel Parco dei Bastioni. «Il clima sta cambiando e serve essere subito pronti».

LA GIORNATA

Per tutta la mattina il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Palmanova è stato attivato per l'esercitazione "Roggia di Palma e Cascatelle" all'interno del Parco dei Bastioni. Oltre 20 volontari supportati da 6 mezzi si sono esercitati su gestione della sicurezza in emergenza e in cantiere con l'utilizzo di motopompe, cartellonistica stradale e comunicazione radio.

FORMAZIONE

«La formazione è elemento essenziale per la Protezione Civile. Nella gestione delle emergenze, soprattutto in questo periodo nel quale il clima sta cambiando e gli avvenimenti climatici risultato spesso dannosi, è fondamentale farsi trovare subito pronti», commenta l'assessore comunale alla Protezione Civile Mario Marangoni, presente attivamente all'esercitazione.

L'esercitazione aveva come punto focale gli aspetti della sicurezza, dell'organizzazione della squadra e della gestione delle risorse, per poter operare in massima sicurezza e consapevolezza negli interventi di Protezione Civile. Alla guida della squadra il coordinatore comunale Giorgio Butto, il vice coordinatore Marco De Santis e il formatore Gianni Pantarotto.

L'INVITO

«Invito tutti coloro che vogliano impegnarsi per la comunità e dare una mano in emergenza, ad iscriversi alla Protezione Civile comunale di Palmanova, scrivendo a protcivpalma@libero.it», conclude l'assessore.

Alla fine dell'esercitazione, tutti i volontari, assieme al Sindaco Giuseppe Tellini, il vicesindaco Francesco Martines e l'assessore Mario Marangoni si sono ritrovati per una grigliata e un momento di socialità.

Del Din: «La società sia responsabile nessuno vuole un'altra dittatura»

▶Ieri la cerimonia per i 75 anni dell'Associazione partigiani Osoppo

L'ANNIVERSARIO Ieri si è celebrato il 75° dell'Associazione

L'ANNIVERSARIO

UDINE Lo sguardo al futuro, nel giorno in cui si è celebrato il 75° dell'Associazione partigiani «Osoppo Friuli», lo ha volto per prima colei che ha vissuto sulla propria pelle i fatti che resero necessari i fazzoletti verdi, Paola Del Din, 99 anni: «Che il Signore tenga la mano sulla loro testa e li aiuti a governare sempre meglio», ha detto ieri l'ex partigiana Renata, medaglia d'oro al valor militare, pensando che, in contemporanea alle celebrazioni per l'anniversario, a Roma stava giurando il nuovo Governo. Ma il suo sguardo si è volto con altrettanta determinazione alla società civile: «Deve essere responsabile – ha esortato -, perché se viene fatto qualcosa di buono, occorre collaborare. Come in una famiglia: non basta dire, bisogna che tutti facciano. Non vogliamo cadere in un'altra dittatura». L'anniversario della storica associazione è stato celebrato all'auditorium delle Grazie nel capoluogo friulano, alla presenza del presidente del sodalizio, Roberto Volpetti, dell'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, del sindaco di Udine Pietro Fontanini, dell'assessore comunale alla Cultura Fabio Cigolot e di numerose altre autorità e cittadini. Diverse le testimonianze di una storia ormai lunga, arricchite dal docufilm realizzato per l'occasione, «Una lunga storia di libertà», e dall'intervento dello storico e docente universitario Ernesto Galli della Loggia su «La Resistenza della Osoppo. Una memoria finalmente condivisa». Quello della Osoppo «è stato un ruolo decisivo e importantissimo», ha affermato Galli della Loggia, non solo perché insieme alle formazioni garibaldine gli osovani hanno contribuito alla sconfitta di tedeschi e fascisti, «ma perché al tempo stesso hanno salvaguardato l'italianità del Friuli Venezia Giulia. Se non ci fosse stata la Osoppo – ha proseguito – il Friuli avrebbe potuto essere occupato facilmente dall'esercito partigiano titino, con le conseguenze che facilmente si possono immaginare».

GIBELLI: «HO APPREZZATO LA POSIZIONE CHIARA DELL'APO, DISTINTA DA ALTRI SODALIZI CHE SI È SCHIERATA PER L'UCRAINA»

LO SPIRITO

Ricordando quel settembre del 1943, ieri Del Din ha sottolineato lo spirito che animò i giovani che decisero di diventare partigiani. «Erano giovani che venivano a casa mia desolati per la situazione, ma erano anche pieni di energia ed entusiasmo perché volevano fare qualcosa affinché l'Italia un giorno potesse ripartire». Uno spirito che l'Apo ha continuato a mantenere vivo. «Questo fazzoletto verde che portiamo al collo è sacro – ha affermato il presidente Volpetti -, perché segno di un'Italia libera e democratica. La storia di pochi, gli osovani che si sono battuti per questo ideale, è diventata oggi patrimonio di tutti». Ha ricordato i genitori entrambi partigiani, la madre un'osovana, l'assessore regionale Gibelli, sottolineando di «aver apprezzato la posizione chiara e intelligente, distinta dalle dichiarazioni di altre associazioni partigiane, con cui la Osoppo ha espresso la necessità di aiutare l'Ucraina a difendere la propria libertà e con essa la nostra. Questa – ha considerato l'assessore - è testimonianza concreta di giustizia e libertà». Nel motto dell'Osoppo, «Pai nestris fogolârs», sono racchiusi «i valori che hanno ispirato questi partigiani e il radicamento nella loro terra», ha considerato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini.

Antonella Lanfrit

Una petizione per il ministro della montagna

▶Parte dalla Carnia l'iniziativa di raccolta delle firme on line

LA PROPOSTA

TOLMEZZO Perché, se nel governo Meloni c'è un ministro del mare, non potrebbe essercene anche uno dedicato alla montagna e ai suoi atavici problemi?

LA PETIZIONE

Arriva dalle Alpi Carniche, in Friuli Venezia Giulia, una richiesta di attenzione alla montagna sotto forma di petizione per l'istituzione di un Ministero dedicato alle politiche per la montagna.

A farsene promotore è Francesco Brollo, oggi consigliere comunale e già sindaco del Comune di Tolmezzo e in passato anche Presidente della Comunità di Montagna della Carnia e recentemente candidato al Senato in Friuli Venezia Giulia per il Terzo Polo, che ha lanciato sulla piattaforma change.org la raccolta firme a ciò dedicata.

BROLLO

«Prendendo spunto dal nuovo dicastero dedicato alle politiche del mare - spiega Brollo - ho pensato: perché non diamo pari dignità alla montagna?».

Da qui, per l'appunto, la decisione di lanciare una raccolta di firme virtuale. «Perciò ho lanciato una petizione su change.org per l'istituzione del Ministero della montagna. Una proposta pro terre alte e contro nessuno (sono stato tra i primi ad augurare pubblicamente buon lavoro alla Presidente Meloni)».

Secondo lui questa proposta «in qualche modo si aggancia allo straordinario lavoro di un costituente, il nostro conterraneo Michele Gortani che fu in grado di far approvare un comma di un articolo della Costituzione (l'art 44) dedicato alla montagna".

TOLMEZZO Panorama

PROMOTORE DELL'INIZIATIVA IL CONSIGLIERE COMUNALE ED EX SINDACO DI TOLMEZZO BROLLO

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Una scorpacciata di calcio e sport dalle 11.30 in poi

Una domenica interamente dedicata allo sport, quella che attende i telespettatori di Udinese Tv. Si parte alle 11.30 con Studio Stadio condotto da Massimo Campazzo. Alle 18, invece, spazio a Studio Sport, mentre alle 21.15 ci sarà L'altra domenica condotta da Nicola Angeli.

SOTTIL CHIEDE LOTTA E FAME

Il tecnico: «Contro il Torino sarà dura Sanno imprimere bene il loro marchio ma noi vogliamo riscattare la Coppa»

L'ALLENATORE Andrea Sottil ha parlato nel pre-gara (LaPresse)

LA VIGILIA

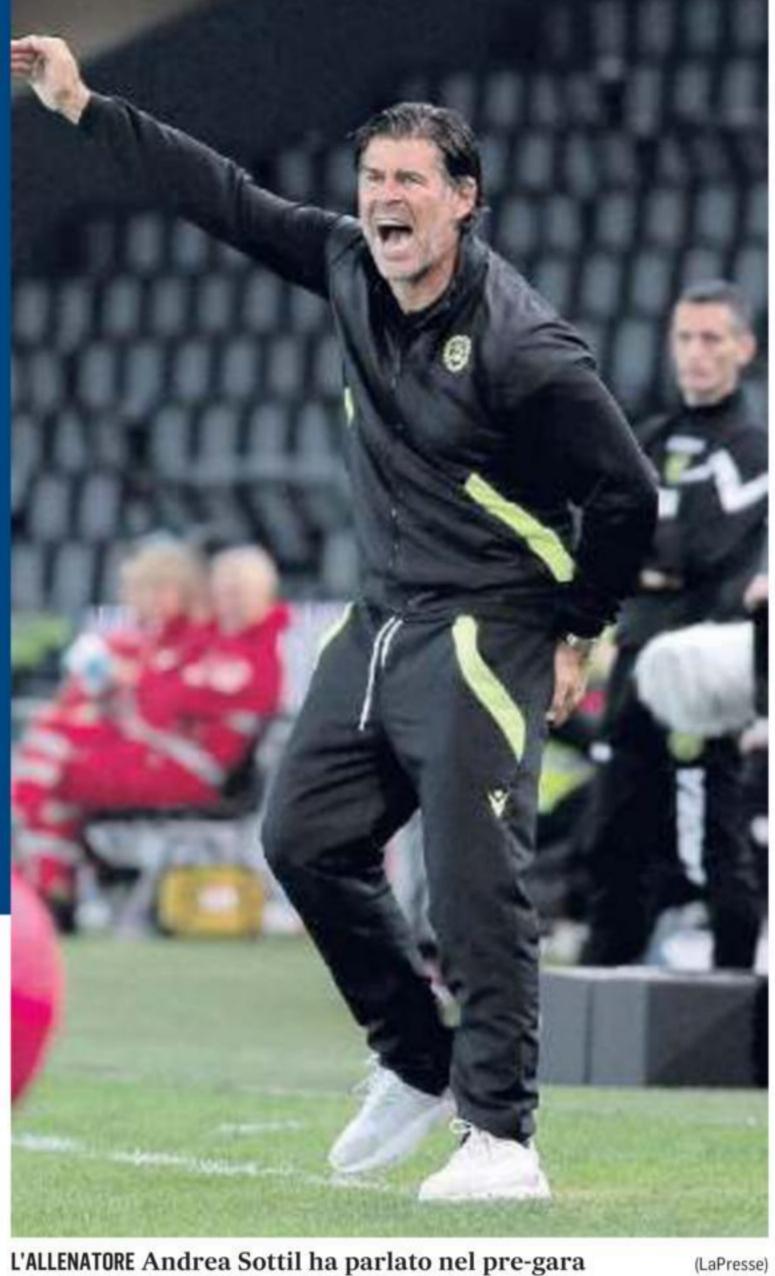
La sfida con il Toro dovrà dimostrare che la sconfitta in Coppa contro il Monza ha costituito un inatteso scivolone. La riscossa è d'obbligo, almeno sul piano del gioco. Dovranno essere rimossi dalla mente i dubbi che potrebbero aver provocato il k.o. con i brianzoli. Oggi l'Udinese, che in campionato vanta una striscia positiva di nove gare, avrà però un compito difficile: di fronte c'è una squadra scorbutica, rognosa, che è brava nel far giocar male l'avversario. Poco importa se il Toro nelle ultime quattro gare di campionato ha racimolato un solo punto, guai a dare retta a chi lo considera in difficoltà, ha gli uomini per fare male. Per questo motivo Sottil, ex granata (Mondonico lo fece debuttare in campo europeo a 18 anni), continua a ripetere ai suoi di tener ben alta la guardia. La sconfitta con il Monza non lo preoccupa per il prosieguo del percorso in campionato.

LE PAROLE

«Abbiamo archiviato il 2-3 di mercoledì; così come le vittorie e i pareggi, anche se ci dispiace essere usciti di scena, ci tenevamo a far bene in Coppa. Pensiamo ora solo al Torino che è molto motivato, come lo siamo anche noi. In questi giorni abbiamo pensato a come portare avanti la nostra idea di gioco. Sono molto soddisfatto di come ci siamo allenati. Il Torino lo conosco bene, e anche il loro allenatore. Ha una precisa identità e un modo di giocare ben delineato, marchio di fabbrica di Ivan Juric. Ma noi giochiamo in casa, davanti al nostro pubblico, e dobbiamo pensare a noi come abbiamo sempre fatto, a vivere il presente spingendo per 100 minuti. Dovremo cercare di vincere i duelli con fame, con corsa, cuore e spirito di sacrificio. È un test molto stimolante». Non poteva mancare una domanda sul suo trascorso nella squadra granata dopo essere cresciuto nelle giovanili. Dice di avere ricordi bellissimi. «Ora è un altro toro – ha affermato -. In tutti questi anni non mi sono sentito uno di loro, ho preso altre strade e oggi sono orgogliosamente allenatore dell'Udinese, l'unica squadra che volevo allenare in Serie A. Prevedo una partita molto fisica, e avrà la meglio chi avrà più fame. Ma abbiamo le armi per far male ed essere incisivi».

FORMAZIONE

Non ci sono problemi anche se l'assenza di Becao è grave. Senza di lui i bianconeri da quando il brasiliano è a Udine i bianconeri non hanno mai vinto e due turni fa contro l'Atalanta hanno beccato due gol. «Posso scegliere serenamente con chi iniziare. Le ultime considerazioni come sempre le faccio all'ultimo, distinguendo tra partita iniziale e in corso». Di sicuro ci sarà Walace la cui importanza si avverte soprattutto quando non gioca come in Coppa. «È un centrocampista con caratteristiche uniche in questa squadra: grande fisicità, ottimo senso tattico, dà intensità e sa giocare bene a calcio. È difficile da sostituire. Ci sono dei giocatori che sono punti di riferimento, e questo è un bene, ma tutti devono sentirsi coinvolti perché sono stati e saranno importanti per vincere». Su Becao che è squalificato e infortunato. «Speriamo di recuperarlo il prima possibile». La presenza a Cremona non è dunque così scontata. Poi Sottil ha voluto lodare l'atteggiamento dei suoi giocatori dopo la sconfitta con il Monza. «Quando la squadra è compatta e anche chi non è scelto dall'inizio tifa per i compagni, per me è la vittoria più bella. Dobbiamo continuare a fomentare questa mentalità – asserisce con lo sguardo orgoglioso – Ci sono tanti leader che, come in una trasfusione, passano questa determinazione, questo senso di appartenenza. Mi piace che tutti i giorni i ragazzi vogliano essere protagonisti. Se viviamo il presente con questo atteggiamento, sono sicuro che domani i ragazzi faranno una gara perfetta».

IN DIFESA MANCA ANCORA IL PERNO BECAO CHE RESTA IN DUBBIO ANCHE PER CREMONA

Guido Gomirato

Così in campo

UDINE, STADIO "DACIA ARENA", ORE 12.30

Arbitro: MARCHETTI di Ostia
Assistenti: Margani e Vecchi Quarto uomo: Cosso
Var: La Penna Avar: Di Martino

3-5-2 Udinese: 1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 23 Ebosse; 37 Pereyra, 24 Samardzic, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 10 Deulofeu, 9 Beto

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 14 Abankwah, 17 Nuytinck, 2 Ebosele, 19 Ehizibue, 8 Jajalo, 4 Lovric, 5 Arslan, 7 Success, 30 Nestorovski

Allenatore: SOTTIL

3-4-2-1 Torino: 32 Milinkovic; 13 Rodriguez, 3 Schuurs, 26 Djidji; 27 Vojvoda, 77 Linetty, 10 Lukic, 34 Aina; 49 Radonjic, 16 Vlasic; 11 Pellegri

Panchina: 1 Berisha, 2 Bayeye, 4 Buongiono, 6 Zima, 21 Adepo, 19 Lazaro, 17 Singo, 14 Ilkhan, 28 Ricci, 23 Seck, 7 Karamoh, 59 Miranchuk

Allenatore: JURIC

Withub

Addio in curva al barbiere di Arthur Zico

IL LUTTO

Si è spento ieri mattina Italo Nicoletti il famoso barbiere udinese. Attività che esercitava dal 1953 come lui orgogliosamente soleva ricordare a coloro che frequentavano il suo salone, "Regola zucche" in viale Ungheria. Il 29 dicembre avrebbe compiuto 82 anni. Ha tagliato i capelli a migliaia di udinesi. È stato il parrucchiere preferito di numerosi calciatori bianconeri, su tutti Arthur Zico che ogni due settimane si recava nel suo salone per mettersi nelle mani di un "artista del taglio dei capelli". Aveva studiato anche musica e era un eccellente trombettista. Tifosissimo dell'Udinese, tutte le domeniche con la sua compagna di viaggio, la tromba, era presente in Curva nord per dare la carica ai fan e alla squadra bianconera intonando l'Alè Udin. Italo si era sentito male il 26 maggio scorso mentre era in casa; era stato trasportato d'urgenza e in condizioni assai critiche all'ospedale, per oltre 20' gli era stato praticato il massaggio cardiaco e alla fine i sanitari erano riusciti a ripristinare il battito. Era stato quindi trasferito in terapia intensiva e sottoposto a intervento. Le sue condizioni poi erano migliorate, venti giorni dopo era stato dimesso; aveva anche ripreso l'attività di barbiere. Il 10 agosto aveva avuto un altro attacco cardiaco e il suo stato di salute è poi peggiorato e ieri poco dopo le 10 ha cessato di vivere. Lascia due figli che erano rientrati a Udine dalla Germania per stargli vicino. Le esequie si terranno mercoledì 26 ottobre alle 15,30 nella chiesa di San Pio X. Oggi in Curva Nord verrà ricordato prima della sfida con il Toro.

G.G.

Juric suona la carica: «Non siamo solo una squadra fisica. Pretendo intensità»

L'AVVERSARIO Il tecnico del Torino Ivan Juric vuole una vittoria dopo la delusione patita nel derby della Mole

L'AVVERSARIO

Oggi è tutto pronto alla Dacia Arena per una sfida importantissima. Le due squadre si affronteranno per la 75. volta nella loro storia, e per la seconda volta in assoluto cadrà all'11. giornata; l'Udinese è in leggero vantaggio nei precedenti casalinghi contro i granata. L'anno scorso fu decisivo il duo argentino nei minuti di recupero, con la punizione di Molina e il rigore di Pussetto, entrambi partiti in estate, il primo per andare a giocare nell'Atletico Madrid e il secondo nella Sampdoria. Il Torino non vince dalla quinta giornata, però in controtendenza con le scorse stagioni ha raccolto la maggior parte dei punti finora (6 su 11) lontano dallo Stadio Olimpico Grande Torino. Sono quindi 10 le lunghezze di distanza tra il Toro e i bianconeri friulani, che giocheranno per dilatare ancor di più questa forbice in classifica. Non avrà particolare pietà Andrea Sottil, che si siede in panchina sempre con un solo obiettivo: vincere. Di fronte avrà il suo passato, ma solo quello rappresentato dallo stemma e dalla maglia; lo ha detto a chiare lettere in conferenza stampa, il Torino di oggi ha poco o nulla in comune con quello che lo lanciò nel calcio professionistico. Il Torino in Coppa Italia ha preso una bella boccata d'ossigeno schiantando il Cittadella con il risultato di 4-0 dopo aver perso il derby con una brutta prestazione non sufficientemente descritta dallo 0-1 finale. Ivan Juric ha parlato del momento dei granata in conferenza stampa, a cominciare dalle buone notizie dall'infermeria. «Sanabria è recuperato, siamo tutti. Affrontiamo una squadra particolarmente in forma». Su Pellegri, conferma il fatto che sarà titolare a Udine. «L'altro giorno ha segnato, ha potenza e può giocare da attaccante moderno. Ha i movimenti, ma anche un sacco di cose da imparare: la conoscenza calcistica nelle partite è quasi a 0, spero che trovi sicurezza fisica e mentale. Speriamo che continui. Domani sarà titolare, mi auguro che cresca ancora sia per lui che per noi». Udinese, squadra fisica e temibile. «Siamo tutto tranne che una squadra fisica. Noi siamo intensi, proviamo subito il recupero palla, ma non siamo squadra fisica. La forza dell'Udinese è rappresentata dalle accelerazioni, dalle individualità come Success, Deulofeu e Beto e i calci piazzati, hanno segnato tanto, credo nove gol tra campionato e coppa. E' un fattore decisivo, noi il derby lo abbiamo perso così». Tanti i complimenti di Juric ad Andrea Sottil. «Siamo grandi amici, eravamo in camera insieme a Coverciano - svela -. L'ho preso spesso come esempio: a Siracusa ha vinto per andare in B, poi gli tolgono i punti e rimane in C. Grazie alla chiamata con il Crotone sono andato in A, lui doveva fare una battaglia: in B avrebbe avuto una visibilità diversa, poi ha ricominciato dall'inizio con l'Interregionale. Ha tanta voglia di mettersi in discussione, sono stracontento perché si merita le soddisfazioni. È un ragazzo partito dal basso e che ha vissuto tutta la gavetta, ho grande stima di lui». Occhio poi ai duelli sulle fasce. «Giocano 3-5-2, con libertà degli attaccanti e di un esterno. Sono bravissimi nelle ripartenze, hanno accelerazione. Ma anche se ti abbassi possono fare male, così come sui piazzati che sono devastanti. Dobbiamo preparare un po' tutto». Juric chiude sui dubbi a centrocampo. »Non ho problemi: Lukic, Ricci e Linetty hanno caratteristiche simili. Lukic è un giocatore importante, Linetty ha fatto bene e Ricci anche, sono tre giocatori per due posti».

Ste. Gio.

MARINO SI GODE IL "MIRACOLO" «È UN SOGNO»

Il direttore dell'Area tecnica: «Non abbiamo sofferto la partenza di Molina. Sul mercato trovati ottimi innesti Che emozione vedere la squadra rimontare ogni volta»

LA FIGURA CHIAVE Pierpaolo Marino

IL PARERE

L'Udinese vuole dimenticare in fretta la caduta di Coppa Italia contro il Monza e per questo deve affrontare al meglio il Torino, per vincere e confermare l'ottima partenza fatta in questo scampolo iniziale di stagione. Intervistato dai canali ufficiali della Lega Serie A, il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Udinese Calcio Pierpaolo Marino: «Sarei presuntuoso se dicessi che ci aspettavamo un inizio così da parte dell'Udinese, ma il calcio è pieno di variabili. Quando con una società, la presidenza, il tecnico, si progetta una stagione ce la si aspetta sempre il meglio possibile. Questo somiglia a quanto accaduto quest'anno, dove c'è un sogno progettuale che si sta realizzando».

PUNTO DI VISTA

Il dirigente bianconero si è soffermato anche sull'impatto avuto dall'allenatore Andrea Sottil sulla sua nuova squadra, che ben conosceva dai tempi in cui vestiva la casacca bianconera. «Sottil è uno che ha fatto anni di gavetta; io lo conoscevo benissimo come uomo, così come lo conosceva la proprietà, con la quale abbiamo pienamente condiviso questa scelta. Soprattutto sotto il punto di vista della leadership che Sottil ha; ho convissuto con lui tutti i giorni per 4 anni nell'Udinese che si presentava spesso in Europa. Era un giocatore agonista, di grande temperamento e sapeva farsi rispettare al meglio dagli avversari come leader in campo».

LODI ANCHE PER BIJOL: «ACQUISTO AZZECCATO PURE IN FASE OFFENSIVA»

RIMONTE

Quattro vittorie su sei arrivate in rimonta, più il pari strappato all'Atalanta e un altro "comeback" quasi riuscito in Coppa Italia contro il Monza. Marino ha ancora negli occhi il 3-1 contro l'Inter. «Quando sei una medio-piccola, anzi, medio-grande come ci piace definirla a noi l'Udinese, e vai sotto dopo cinque minuti di gara contro l'Inter sul tuo campo, e li vedi negli occhi che sono convinti di poterne fare tre alla squadra nerazzurra, è bellissimo. Così come vedere la squadra reagire e mettere sotto una big, continuando a giocare come se nulla fosse, con una determinazione incredibile, e vincere poi nel finale 3-1, quella è stata una grandissima prova per questa Udinese».

MERCATO

Il dt bianconero si è poi soffermato sul mercato, sua grande specialità, per andare a fondo all'analisi dei motivi del successo di questa stagione per la squadra friulana. «Per la verità quest'anno abbiamo avuto partenze importanti, soprattutto quella di Nahuel Molina a essere onesti. Però grazie alla grande intuizione di mister Sottil di piazzare sulla destra il Tucu Pereyra, devo dire con massima onestà che non stiamo patendo la mancanza di un grande giocatore come era Molina - puntualizza Marino -, che rappresentava un giocatore di calibro superiore per il nostro gioco. In più abbiamo fatto degli innesti importanti, come Bijol in difesa, che si è rivelato molto azzeccato anche come goleador. In più abbiamo ceduto Udogie, ma è stata trovata una formula che ci ha permesso di tenerlo in squadra per un anno e ora è un nostro punto di forza. Infine abbiamo infoltito la rosa, dando ampio ventaglio di scelte al mister, e questo ci sta premiando, perché i nostri innesti a gara in corsa spesso ci hanno fatto vincere, anche le partite più complicate». infine un giudizio sul Torino, tra mercato e campionato. «Il Torino ha fatto degli acquisti ottimi, rinforzando la squadra in maniera molto adeguata. Credo che abbia una classifica molto migliorabile, perché il Toro merita più punti di quelli che ha adesso. Sarà una partita fatta di duelli agonistici molto intensi, grande intensità di gioco e velocità, perché Juric e Sottil puntano molto sull'aspetto motivazionale e sulla preparazione fisica - ricorda -; per questo sarà secondo me una partita molto spettacolare».

Stefano Giovampietro

OWW, TROPPE ASSENZE CENTO PASSA A UDINE

▶Nella serata in cui l'Apu scopre Briscoe gli ospiti approfittano dei tanti contagi

▶I bianconeri provano a rimanere aggrappati al match. Fatali le triple

OWW UDINE	69
TRAMEC CENTO	72

UDINE: Mussini 4, Esposito 7, Pellegrino 7, Mian 4, Gaspardo 14, Briscoe 29, Antonutti, Cusin 4, Brescianini n.e.. All. Boniciolli.
CENTO: Zampini 11, Tomassini 6, Toscano 10, Berti 2, Archie 12, Kuuba, Moreno, Ulaneo 3, Marks 28, Baldinotti n.e.. All. Mecacci.
ARBITRI: Vita di Ancona, Lupelli di Aprilia (Lt), Ugolini di Forlì.
NOTE: parziali 13-16, 34-33, 48-53. Tiri liberi: Udine 19/24, Cento 8/10.

BASKET, SERIE A2

Lo abbiamo dovuto attendere a lungo, il gran giorno di Isaiah Briscoe. L'americano non ha deluso; le cifre individuali parlano chiaro: 29 punti a segno con 7/10 ai liberi, 8/14 da due e 2/6 dall'arco, 8 rimbalzi, 2 recuperi, 4 assist, 10 falli subiti. E qualcosa ci dice che, dovesse funzionare la convivenza dell'ex Orlando Magic con Sherrill, l'Old Wild West potrebbe avere messo le mani in estate sulla migliore coppia di stranieri del campionato. Il Covid, inutile girarci attorno, ha dato un grosso aiuto a Cento nell'atteso confronto al vertice, togliendo di mezzo ben quattro giocatori bianconeri alla vigilia - ossia Sherrill, Palumbo, Nobile e Fantoma -, ma al pubblico udinese era stato promesso un big match e big match alla fine è stato.

LA PARTITA Un'azione di Gaspardo con la casacca dell'Old Wild West di Udine che ieri sera al PalaCarnera dei Rizzi ha affrontato Cento in uno dei match più importanti della giornata

LA CRONACA

Briscoe firma i primi sei punti dell'Oww, che nel frattempo viene però costretta a inseguire dagli ospiti e in particolare da Toscano che qui cancella un inizio di stagione in cui da tre non la metteva praticamente mai realizzando due triple nella frazione di apertura e successivamente, cioè nel secondo periodo, pure una terza: quella del 24-27 (16'). La Tramec continua a fare l'andatura, ma senza mai trovare vantaggi davvero consistenti. Grazie a un parziale di 7-2 è però proprio Udine a chiudere avanti il primo tempo, sul 34-33, mettendo in mostra pure Gaspardo e un sorprendente Pellegrino. Ripresa che si apre con una tripla di Marks, cui replica Gaspardo andando a schiacciare i punti del pari 36. Cusin sorpassa, Zampini imbuca due siluri dalla lunga distanza, Berti manda segnali di vita trovando un canestro su rimbalzo offensivo, altri cinque punti di Marks valgono il +9 Tramec, sul 40-49 al 25'. Udine in questo frangente tira a salve. Alla fine Boniciolli si stufa e spende un timeout. Briscoe al rientro sblocca lo score bianconero. Sul fronte offensivo opposto gli risponde Marks e a un paio di minuti dal termine del periodo il tabellone luminoso dice 42-51 ed è di nuovo uno scarto di nove lunghezze, ma che Gaspardo fa diventare cinque (48-53 al 30') prima che la sirena suoni per la terza volta.

L'EPILOGO

Difese dominanti in avvio di quarta frazione. L'unico in campo che combina qualcosa è l'americano Marks. Esposito d'orgoglio, di forza, da solo riapre il confronto (56-60 al 35') e stavolta è Mecacci ha rifugiarsi nel timeout. Ancora Esposito, su recuperata di Gaspardo offre a Mian il pallone del -2. Purtroppo però la serataccia al tiro pesante continua a zavorrare l'Oww. Archie e Marks riallungano di nuovo (59-68 al 38'). Briscoe mantiene vive le speranze della formazione di casa (63-68), però il tempo adesso stringe e al termine manca solamente un minuto e mezzo. Zampini sbaglia da tre, Briscoe penetra e viene stoppato da Berti, poi commette fallo su Toscano che sbaglia il primo tentativo a cronometro fermo e trasforma quello successivo. Briscoe non si arrende: accorcia a un possesso con tripla frontale, Marks sbaglia, ancora Briscoe subisce fallo da Berti mentre conclude dall'arco e così dalla lunetta, precisissimo, trova la parità a otto secondi dal termine (69-69). L'ultimo possesso viene affidato a Marks, che si mette in ritmo palleggiando sul perimetro e poi spara in faccia a Mian: il pallone s'infila a canestro e stavolta è finita.

PADRONI DI CASA IMPRECISI DALL'ARCO DOPO UNA SETTIMANA COMPLICATA

Carlo Alberto Sindici

Ueb Gesteco C'è bisogno della serata perfetta

BASKET, SERIE A2

Attenta Pistoia, la Gesteco è un'avversaria assolutamente da prendere con le pinze. Due successi interni contro Chiusi e Ravenna, la sconfitta arrivata soltanto all'ultimo possesso sul parquet di Mantova. Anche in trasferta guai a sottovalutare le Eagles, tra le vere sorprese di questo inizio stagione. La Giorgio Tesi Group arriva alla sfida del PalaCarrara altrettanto in fiducia e con gli stessi punti in classifica dei ducali. Nell'ultima uscita, nonostante la sconfitta, un'altra ottima prestazione tra l'altro al cospetto della corazzata Forlì, una delle squadre più attrezzate del Girone Rosso. «Cividale è una buonissima squadra, che ha un'identità chiara e un gruppo che ha avuto nel giro di poco risultati importantissimi», spiega il coach dei toscani Nicola Brienza. «Parliamo di un club ambizioso e con una grande organizzazione. Sul campo si vede la mano di coach Stefano Pillastrini, un allenatore di indubbia qualità, e il fatto di avere un solo americano in roster significa che la società crede nel collettivo e nel lavoro settimanale». Contro Jordon Varnado, la stella di casa, e compagni, alla Ueb servirà una prestazione perfetta soprattutto dal punto di vista difensivo. Occhio anche alle bombe di Carl Wheatle, tra l'altro in estate obiettivo di mercato dell'altra friulana del girone l'Apu Udine. Non è un caso che in settimana al PalaPerusini ci si sia concentrati maggiormente sui movimenti difensivi e sulle seconde palle. A Miani, Battistini e Nikolic il Pilla ha chiesto gli straordinari in marcatura. Le chiavi del gioco saranno, invece, come sempre nelle mani di Rota e Chiera. Da Pepper dovranno arrivare invece i punti pesanti. Non sarà, invece, della partita Zach Copeland. Annunciato in settimana, l'americano non è ancora arrivato in città per problemi con il visto.

Stefano Pontoni

La leggenda del fondo Silvio Fauner nello staff degli sport invernali in Fvg

SPORT INVERNALI

C'è anche il campione olimpico Silvio Fauner nello staff tecnico della Federazione sport invernali regionale per la stagione 2022-2023. Il sappadino, entrato nella leggenda grazie alla volata vincente su Bjorn Daehlie nella staffetta 4x10 km a Lillehammer 1994, ha assunto il ruolo di direttore tecnico dello sci di fondo Fisi Fvg. Un ritorno al passato per "Sissio", pur con un ruolo diverso, visto che, come tutti i fondisti sappadini, dal 1980 (anno di nascita dell'asd Camosci) ha rappresentato il Fvg quando il passaggio della località ai piedi del Monte Siera alla nostra regione era ancora molto lontano. Fauner dopo i trionfi da atleta è stato anche direttore tecnico della squadra nazionale. Un bel colpo per lo sci nostrano, anche sul piano dell'immagine. Sempre in riferimento agli sci stretti, confermata Lorella Baron nel ruolo di coordinatrice, mentre la commissione sarà presieduta dal pordenonese Michele Scaramuzza, nominato vicepresidente del Comitato alla pari di Manuel Mentil (vicario); si tratta dei due consiglieri più votati nell'assemblea elettiva di inizio mese che ha confermato alla presidenza Maurizio Dunnhofer. A proposito di Mentil, sarà lui a guidare la commissione dello sci alpino, che vede la conferma come coordinatore di Tancredi Del Mestre, nome storico della Fisi regionale, che così resta con un ruolo importante all'interno del Comitato nonostante l'impossibilità a ricandidarsi avendo raggiunto il limite massimo consentito di mandati. Tristano Vicario è il direttore tecnico, mentre Marco Pletti e Andrea Faiman sono i referenti rispettivamente di Children (ovvero Ragazzi e Allievi, annate dal 2007 al 2010) e Cittadini-Universitari. Del Mestre resterà il riferimento dei Master. Anche Maurizio Del Fabbro è stato riconfermato coordinatore del biathlon nonostante non si sia potuto ricandidare, lui che nel quadriennio precedente era stato il consigliere più votato. Enrico Tach resta direttore tecnico di una delle discipline più in crescita in regione e in Italia (effetto Vittozzi e Wierer), Luca Natale è il presidente. Nessuna novità alla guida delle altre commissioni: nel salto/combinata presidente Dunnhofer e dt Giorgio Prodorutti, nello sci alpinismo presidente/coordinatore Tommaso Zanotelli e dt Monica Sartogo, nello snowboard presidente Scaramuzza e coordinatore Stefano Secco, stessi ruoli ricoperti rispettivamente da Mentil e Francesco Adami nel freestyle. Le commissioni si completano con la nomina a coordinatore dello sci d'erba di Silverio Doglia e degli sport paralimpici di Donatella Manià.

SPORT INVERNALI Una gara di sci di fondo

Bruno Tavosanis

Ultime fatiche in quota La Monte Dimon Race sfida pioggia e nuvole

CORSA IN MONTAGNA

Il 2022 della corsa in montagna, che nella nostra regione ha proposto una lunga serie di appuntamenti, si avvia alla conclusione e una delle ultime gare in programma è prevista oggi, tra la Val But e la Val d'Incarojo, con la Monte Dimon Race, inizialmente prevista domenica 9 ottobre ma rinviata alla vigilia a causa delle avverse previsioni meteo. Questa mattina il cielo dovrebbe essere coperto ma con assenza di pioggia, mentre le temperature risulteranno gradevoli, considerato il periodo autunnale e la quota: il Castello di Valdajer, sede di partenza e arrivo, si trova infatti a 1.340 metri sopra il livello del mare. La competizione toccherà tre comuni, ovvero Treppo Ligosullo, Paularo e Paluzza, con un tracciato adatto a tutti, dagli atleti agonisti agli sportivi meno allenati. L'anello di gara comprende il passaggio a Casera Dimon, Lago Dimon e Monte Neddis, per una lunghezza di 15 km e un dislivello complessivo di 780 metri. La manifestazione consentirà di ricordare ancora una volta Patrick Incardona, atleta scomparso qualche anno fa in un tragico incidente stradale. La partenza è prevista alle 9.30 e i migliori ci metteranno circa un'ora e dieci minuti prima di ripresentarsi a Castel Valdajer, dove all'interno di un ampio tendone funzioneranno chioschi gastronomici. Ci saranno anche musica e animazione per quella che può essere considerata una festa di fine stagione. L'organizzazione è curata dall'Aldo Moro di Paluzza, che continua a confermarsi società di riferimento per la disciplina a livello regionale, senza dimenticare i risultati ottenuti dai suoi atleti nelle gare nazionali ma anche all'estero.

B.T.

Cultura & Spettacoli

JAMES BRANDON LEWIS
Il sassofonista è stato incoronato da “Ebony Music” come “uno dei sette giovani musicisti da tenere d'occhio” grazie al suo nuovo album

Particolarmente atteso fra i tanti ospiti dell'ultima giornata il musicista californiano Julian Lage che si esibirà in trio alle 18.30 al Teatro di Cormons. A 34 anni è già stato candidato 3 volte ai Grammy

Il gran finale in jazz

MUSICA

Gran finale, oggi, per il festival Jazz & Wine of Peace: particolarmente atteso, fra i tanti ospiti dell'ultima giornata, Julian Lage, che si esibirà in trio alle 18.30 al Teatro di Cormons. Giovane chitarrista californiano, che a 34 anni è già stato candidato 3 volte ai Grammy della musica jazz, Lage è una delle promesse del jazz made in Usa. Il suo secondo album, “View With a Room”, per l'iconica etichetta jazz Blue Note è uscito il 16 settembre scorso, e vede Lage ancora una volta in squadra con il bassista Jorge Roeder e il batterista Dave King, e con il grande Bill Frisell, “special guest” nel nuovo brano Auditorium.

AL MATTINO

La giornata avrà comunque inizio già alle 11, nella Tenuta Villanova di Farra d'Isonzo, con le jazziste italiane Camilla Battaglia e Rosa Brunello, rispettivamente voce e contrabbasso, con incursioni elettroniche live. Le due musiciste presentano un repertorio di canzoni che non si identifica nella scelta dei singoli brani, che arrivano da tradizioni e paesi lontani, ma nell'intenzione univoca che si sprigiona naturalmente nella performance di un duo a cui difficilmente si può affibbiare un'etichetta.

AL POMERIGGIO

Alle 15 si “sconfina” a Vila Vipolže, nell'omonima località slovena, dove dagli States arriva il trio del sassofonista James Brandon Lewis che compone e porta in scena una musica grintosa, funky ed esplosiva. Incoronato da Ebony Magazine come uno dei “sette giovani musicisti da tenere d'occhio” il sassofonista James Brandon Lewis con il suo ultimo album, “Divine Travels”, uscito lo scorso febbraio, propone un free jazz percorso da un tema mistico, una sorta di viaggio spirituale. Lewis, che ha studiato con maestri del jazz come Charlie Haden, Joshua Redman e Matthew Shipp, attinge dalle sue radici religiose, fondendo il sacro spirito del gospel con l'orgogliosa espressione del free jazz.

LE DEGUSTAZIONI

Ultimo appuntamento, infine, anche per Jazz & Taste, il festival nel festival, che prevede le degustazioni di vino in cantina e l'abbinamento con brani musicali: alle 13, a Borgo Gradis'ciutta, nell'omonima località, con il sax di Francesco Bearzatti e il contrabbasso di Romano Todesco.

AL MATTINO SI ESIBIRANNO LE JAZZISTE ITALIANE BATTAGLIA E BRUNELLO

Abba Symphonic celebra i 50 anni della band

IL CONCERTO

Il 2022 segna il cinquantesimo compleanno degli Abba, la leggendaria band svedese che ha scritto alcune tra le pagine più significative e indimenticabili nella storia della musica pop e della disco music di tutti i tempi, vendendo più di 400 milioni di album in soli dieci anni e battendo molteplici record mondiali. Ideato e realizzato da VignaPr e and production, Abba symphonic è uno spettacolare concerto sinfonico dedicato a celebrare la band. Dopo la Prima assoluta andata in scena mercoledì sera alla Lisinski Hall di Zagabria e la doppia replica al Cankarjev Dom di Lubiana, che hanno regalato due ore di applausi di costanti e una interminabile standing ovation finale, Abba symphonic debutta finalmente in Italia con un'unica esclusiva data in programma oggi alle 21 a Trieste al Politeama Rossetti.

Al teatro Bon di Colugna la saga delle "pantianis"

TEATRO

Al Teatro Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco, l'ultimo appuntamento di Invìt a Teatri sarà dedicato a tutta la famiglia. Oggi alle 17 andrà in scena lo spettacolo per grandi e piccini “Lis pantianis e la machine dal timp” una produzione del Teatri Stabil Furlan. Un nuovo capitolo della strampalata saga delle tre pantegane friulanofone – la “pantiane cul miegecode”, la “pantiane filosofe” e la “pantiane cul menevîts” – ricco di musica dal vivo e una lingua friulana accessibile ai bambini dai 5 agli 11 anni. La storia è originale e parla del difficile rapporto che esiste fra le pantegane e gli uomini: i tre roditori viaggeranno nel tempo imbattendosi in rocambolesche avventure, con un obiettivo fisso, il “formadi”. La rassegna Invìt a Teatri, è realizzata grazie al sostegno del Comune di Tavagnacco. Gli spettacoli sono ad ingresso libero e gratuito.

Sei mesi a tutta danza fra ricerca e giovani

DANZA

Sarà un'edizione all'insegna della passione e dell'amore: sei mesi, fino al 22 aprile 2023, in cui sarà possibile assistere e ben diciannove spettacoli fra cui diverse prime come quella che oggi inaugura questa 13^, speciale, edizione di Off Label, “Ora parlami d'amore” (alle 21, dopo il Kick Off Label), su ideazione regia e coreografia Paola Vezzosi. Ma sarà una prima nazionale anche quella di Roberto Cocconi, Luca Zampar, Massimo Gerardi con “Mahatmas” (10 dicembre, alle 21), una co-produzione italo tedesca che ha debuttato a Dresda. «Prosegue la nostra bella sinergia con l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia che, anche quest'anno, curerà l'organizzazione», ha spiegato Marta Bevilacqua direttrice artistica, assieme a Roberto Cocconi, della “rassegna per una nuova danza” della Compagnia Arearea. «Punteremo sempre sulla danza di ricerca e sulle nuove generazioni, con uno sguardo attento sui maestri dell'Alta Formazione, professionisti di fama internazionale come Alessio Maria Romano e Adriana Borriello, solo per citarne due».

DANCE OUT

Le allieve, gli allievi e i loro maestri, infatti, incontreranno il pubblico nelle serate “Dance out_la danza fuori”: gli incontri ravvicinati con i coreografi e maestri ospiti permetteranno una doppia occasione di avvicinamento alla danza contemporanea. Gli aspiranti professionisti avranno così modo di maturare le prime esperienze di palco in presenza di un pubblico, mentre gli spettatori potranno comprendere da vicino il processo di creazione di un artista, il quale, in modalità libera e diversa, alternerà sequenze a discorsi sulla propria danza. Si comincerà con Marta Bevilacqua il 29 ottobre alle 19 per proseguire, sempre alla stessa ora, con Alessio Maria Romano il 26 novembre; Claudia Catarzi e Marta Ciappina rispettivamente il 16 dicembre e il 21 gennaio; poi Adriana Borriello (18 febbraio); e Riccardo Meneghini (18 marzo); per chiudere il 22 aprile con la presentazione al pubblico, in anteprima, dell'esito delle creazioni autorali della quarta edizione del Corso di Alta Formazione che è sostenuto dalla Fondazione Friuli, realizzato in partenariato con Associazione Mittelfest – Progetto MittelYoung, Museo d'Arte Contemporanea Casa Cavazzini di Udine, Festival Suns – Radio Onde Furlane, Fondazione Bon, è partner di “Giacimenti - rete nazionale per l'emersione dei giovani talenti” in sinergia con: Associazione culturale Menhir (Ruvo di Puglia), Associazione culturale Hangartfest (Pesaro), Associazione Muxarte (Palermo), Scenario pubblico Compagnia Zappalà danza centro nazionale di produzione della danza (Catania), Associazione culturale Adriana Borriello dance research (Roma); Con il sostegno di: Regione Friuli Venezia Giulia e MiC.

UN'EDIZIONE ALL'INSEGNA DELLA PASSIONE E DELL'AMORE FINO AL PROSSIMO 22 APRILE 2023

Libri

Premio Latisana per il Nordest candidature fino al 28 ottobre

C'è ancora tempo per candidare il proprio libro al Premio Letterario Internazionale “Latisana per il Nord-Est” che nel 2023 festeggia l'importante traguardo con l'edizione numero trenta.
Ad oggi, sono già una trentina di libri iscritti al Premio, opere candidate da piccoli e grandi editori che affrontano vari temi e generi: ci sono le storie vere, le relazioni familiari, l'amore, lo sport e la natura, l'immancabile storia del Novecento, e poi ancora thriller e gialli.
Il bando è pubblicato sul sito premioletterariolatisana.it: c'è tempo fino a venerdì 28 ottobre per far partecipare i libri (opere di narrativa pubblicate in volume cartaceo, editorialmente autonome, ovvero romanzi o raccolte di racconti di un unico autore) che devono essere state pubblicate o tradotte in lingua italiana dopo il 1° settembre 2021.
Il concorso è riservato agli scrittori nati o residenti nel nord-est oppure a coloro che hanno ambientato le proprie opere in questo territorio, inteso come area geografica compresa tra Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Slovenia, Austria e Croazia.
«C'è parecchia Mitteleuropa nei libri finora candidati al Premio, sono inoltre presenti anche autori e temi legati all'area ex jugoslava, cosa che mi fa molto piacere perché significa che gli editori e gli autori stanno cogliendo l'anima anche internazionale del nostro Premio», commenta l'assessore alla cultura Martina Cicuto
Sono aperte anche le candidature per formare la nuova Giuria dei Lettori: anche per l'edizione 2023, infatti, Coop Alleanza 3.0 ha rinnovato il proprio sostegno per assegnare l'omonimo premio che viene conferito proprio dalla Giuria dei lettori.
Il Premio Latisana per il Nord-Est, infatti, si rivolge non solo agli addetti ai lavori, ma a chiunque ami la letteratura e, visto il numero sempre crescente di richieste di partecipazione, la Giuria dei lettori passa da 7 a 9 componenti: per candidarsi basta compilare l'apposito form sul sito del Premio. In caso di candidature superiori al numero richiesto, si procederà all'estrazione dei nomi in diretta Facebook.
La Giuria tecnica che assegnerà il Premio Narrativa 2023 è formata da Cristina Benussi (presidente), Martina Cicuto (Assessore alla Cultura di Latisana), Luisa Antoni, Valentina Berengo, Antonella Sbuelz, Pietro Spirito e Luigi Zannini.
L'evento finale di premiazione in cui si sveleranno i vincitori della 30^ edizione è già fissato per sabato 15 aprile al Teatro Odeon di Latisana.

Il Ceghedaccio torna in pista e fa scatenare 3mila persone

L'EVENTO

Colorata, festosa, travolgente. Tre degli aggettivi che possono descrivere la serata del Ceghedaccio, il più grande evento dedicato agli appassionati di musica anni '70, '80 e '90 tornato "in pista" sabato, come tradizione vuole, al padiglione 6 della Fiera di Udine.

«C'è sempre più entusiasmo da parte del nostro pubblico – confermano a fari spenti i patron della rassegna, Renato e Carlo Pontoni – e questo non può che renderci orgogliosi e commossi. A maggior ragione all'alba dei 30 anni del Ceghedaccio che festeggeremo il prossimo anno con tante sorprese che coinvolgeranno direttamente il pubblico».

Due anni di stop forzato a causa della pandemia, poi il ritorno a maggio scorso. Il calore del pubblico è sempre lo stesso e lo ha dimostrato anche ieri quando oltre 3 mila persone sono arrivate a Udine da tutta la regione, ma anche dal Veneto, dalla Slovenia e dalla Carinzia (Austria). Dietro alla consolle, con una produzione scenografica da grande concerto, c'era Renato Pontoni. A lui il compito di far suonare i dischi, rigorosamente in vinile, facendo ballare il pubblico sulle note dei più grandi successi di sempre.

FORMAT

Rigorosissimi, come da tradizione, gli orari d'inizio e fine serata. «Un format, quello che prevede lo stop alla musica all'1.30 – spiega Renato Pontoni – che ha negli anni insegnato anche ai giovani il valore dello stare insieme senza eccessi e un modo per avvicinare, nel segno della musica, generazioni diverse che così si trovano sulla stessa pista a ballare e divertirsi insieme».

Iniziata alle 20 con il buffet e musica live, la festa è proseguita fino all'1.30 di notte. Il tutto condito come sempre da strabilianti effetti "sparati" sulla folla. Dalla pioggia di coriandoli alle decine di mega palloni colorati passati di mano in mano. «Impossibile – conclude Renato Pontoni – salutarci in vista della prossima edizione senza prima ringraziare tutta la squadra del Ceghedaccio e tutti i nostri affezionati sostenitori, senza i quali questa grande festa non potrebbe esistere».

CEGHEDACCIO L'evento di musica anni '70, '80 e '90 al padiglione 6 della Fiera di Udine. Sotto Renato Pontoni

PONTONI HA VOLUTO RINGRAZIARE TUTTA LA SUA SQUADRA E I SOSTENITORI

OGGI

Domenica 23 ottobre
MERCATI: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Milvia** di Porcia dal marito e dai figli.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Fraz. Maron**

Cordenons
▶**Farmacia Centrale, via G. Mazzini 7**

Cordovado
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2**

Maniago
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/A - Fraz. Campagna**

Pordenone
▶**Comunale, via Montereale 32/B**

Sacile
▶**Esculapio, via G. Garibaldi 21**

San Giorgio della R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

San Vito al Tagliamento
▶**Mainardis, via Savorgnano 15.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.30 - 16.45 - 21.00.
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 14.30 - 19.00.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 15.00 - 17.00 - 21.15.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 17.00 - 21.30.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 18.45.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 19.00.
«LA PANTERA DELLE NEVI» di V.Amiguet : ore 15.00 - 18.45.
«SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA» di F.Zippel : ore 16.45 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE LEGEND OF MAULA JATT» di B.Lashari : ore 14.00.
«SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA» di F.Zippel : ore 14.00 - 19.10.
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 14.10 - 16.20.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.15 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 17.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 15.00 - 17.45 - 20.10 - 22.40.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 15.10 - 17.20 - 19.45.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 16.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA» di F.Zippel : ore 15.00 - 19.20.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 15.00.
«BLACK ADAM (AUDIO DOLBY ATMOS)» di J.Collet-Serra : ore 15.40 - 18.10 - 20.40.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 17.05 - 19.10 - 21.15.
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.10 - 20.00.
«BRADO» di K.Stuart : ore 17.05.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 17.40.
«UTAMA - LE TERRE DIMENTICATE» di A.Grisi : ore 15.00 - 19.00.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.50.
«BATTLE ROYALE» di K.Fukasaku : ore 20.50.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.25.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.40 - 17.45 - 20.10.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 15.45 - 18.10 - 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.10 - 15.05 - 16.40.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 16.10 - 17.30 - 18.30 - 19.10 - 20.30 - 21.30 - 22.10.
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 14.40 - 15.30 - 17.10.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.45 - 16.00 - 17.20 - 18.40 - 20.10.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.00 - 18.00 - 21.10.
«SMILE» di P.Finn : ore 15.50 - 21.45.
«SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA» di F.Zippel : ore 17.20 - 20.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 17.30 - 21.15.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 17.50 - 19.30 - 20.40 - 22.15.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 18.45.
«BRADO» di K.Stuart : ore 19.10 - 22.05.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 20.45.

Nella sua casa è serenamente mancata

Cecilia Impallomeni Parlato Spadafora

Baronessa di Luccoveni

lo annunciano con profondo dolore i figli Anna Daniela con il consorte Maurizio Ceresa, Ettore con la consorte Alessandra Scarpa Bonazza Buora, i nipoti Alfonso con Maria Luisa, Giorgio, Beatrice, Ettore, Cecilia Adele, i pronipoti Maria Isabella ed Ettore.

I funerali si svolgeranno lunedì 24 ottobre alle ore 11 presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Palermo, 21 ottobre 2022

I figli Luca, Ettore e Filippo, la nuora Mary e gli amati nipoti Andrea e Sofia annunciano con dolore e rimpianto la perdita della cara

Benedetta Martini Mastrogiacomo

I funerali si svolgeranno martedì 25 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 23 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Le figlie addolorate annunciano la scomparsa del loro caro

Guglielmo Massari

di anni 89

I funerali avranno luogo Martedì 25 c.m. alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco Evangelista (V.le S. Marco).

Mestre, 23 ottobre 2022

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

Il 17 ottobre in un caldo giorno di autunno ci ha lasciato

Mario Vanotti

Lo annunciano la moglie Adriana, la figlia Gloria con Tommaso e Ludovico, il fratello Renato con Elvezia e nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 ottobre alle ore 10 nella Chiesa di Noventa Padovana.

Noventa Padovana, 23 ottobre 2022

I.O.F Santinello 0498021212